Galati Antonello

Oltremoderno

ZeroNet

CC BY

Immagine di copertina creata mediante Stable Diffusion WebUI
https://github.com/AUTOMATIC1111/stable-diffusion-webui
Modello: OmnigenXL
https://civitai.com/models/203014/omnigenxl-nsfw-and-sfw

Premessa

Questo testo è il risultato dell'unione degli articoli che ho scritto sul mio blog che parlano di filosofia. Analogamente a quanto ho già fatto per il libro sulla COVID-19 questo pdf permetterà di rendere le mie considerazioni fruibili anche se il mio sito andasse offline o comunque senza la necessità di avere una connessione internet attiva. Tutti gli articoli che trovate qui citati possono essere letti anche sullo *zito* ZeroTalk Italia++ raggiungibile all'interno della rete ZeroNet.

Questo e-book sarà anche scaricabile da GalactiChan, oltre che direttamente da web tramite la libreria del mio blog https://antonellogalati.com

Questo libro essendo un "collage" di articoli di un blog contiene anche articoli i cui riferimenti, per brevità e pertinenza, non sono sempre qui inclusi (si veda ad esempio il titolo *"tecnosofista")*, tuttavia tali contenuti sono fruibili dal blog. Anche il linguaggio utilizzato per lo stesso motivo, non è spesso quello che ci aspetterebbe da un libro.

Al termine del volume sono riportati alcuni articoli aggiuntivi scritti prima che iniziassi a studiare filosofia in modo didattico, ma comunque pertinenti l'argomento trattato.

Quest'opera è pubblicata nei termini della licenza Creative Commons – Attribuzione 4.0 (la stessa utilizzata per i contenuti del mio blog). Se ti va, sentiti libero di scaricare, stampare, ripubblicare, tradurre o prendere spunto da quanto scritto qui, anche per scopi commerciali. Ricordati solo di citarmi :)

Oltremoderno

Cosa mi ha portato a studiare filosofia

Questo è il mio primo articolo che tratta di filosofia! Come avrete già letto da questo blog io non sono certo un filosofo, tuttavia negli ultimi anni, dopo aver terminato di leggere i principali testi di radiologia (e averne realizzato le voci per Wikipedia) mi sono avvicinato anche a questa materia ed in questo articolo vi illustrerò in maniera sintetica cosa mi ha portato a seguire questa nuova ed inedita strada per me…e le conclusioni che sto raggiungendo.

Sebbene abbia finito di studiarmi tutto l'Abbagnano sto ancora provvedendo a leggere molti altri testi, motivo per cui le considerazioni che scriverò qui molto probabilmente saranno soggette a multiple revisioni; che spero voi lettori mi aiuterete a trarre 🙂 . Credo ormai di avere almeno le "basi" minime necessarie a scrivere qualcosa di sensato su questa materia che prima in via mia non avevo mai studiato e che, a torto, ritenevo "inutile" al contrario delle materie scientifiche (come sapete alle superiori ho frequentato l'ITIS e non un liceo)…per favore, non siate troppo severi e prendete queste mie considerazioni per quello che sono: le parole di un "dilettante" della materia! 😀 (ma che scrive per cercare di capire ed imparare! 🙂)

Innanzitutto…cosa mi ha portato ad interessarmi alla filosofia? Diciamo che alla fine del mio percorso di specializzazione in medicina nucleare il fatto di non essere riuscito ad "inserirmi" in quell'ambiente che avevo frequentato per anni ed il non riuscire più a proseguire gli studi di analisi delle immagini che stavo svolgendo mi aveva mandato un po' in crisi esistenziale, facendomi chiedere quale "senso" dare alla mia esistenza (è questo uno dei motivi che mi aveva portato anche ad aprire questo blog come sapete), tuttavia anche altre ragioni mi hanno portato altri interrogativi a cui solo la filosofia, e non la scienza che avevo usato fino a quel momento, poteva provare a dare una risposta.

Dopo aver smesso di fare ricerca per l'università e dopo aver iniziato ad interagire direttamente con i pazienti in un ambiente come il territorio estremamente povero di mezzi diagnostici (e nel mio caso anche parecchio "isolato" dal resto del mondo) non ho potuto notare l'enorme discrepanza di mezzi ed obbiettivi fra il mio nuovo posto di lavoro e l'ambiente ospedaliero/universitario di cui facevo parte; nella mia "vecchia casa" infatti si aveva a che fare sempre con patologie gravi e con quesiti diagnostici spesso molto complicati, ma di fatto si vedeva molto poco il paziente (e rarissimamente lo si vedeva stare male o morire, pur sapendo che molti di loro purtroppo erano spacciati) mentre nel nuovo posto di lavoro mi sono invece spesso trovato a che fare con "patologie" decisamente più banali (o anche isterismi/cosa inventate dovute al particolare ambiente) o a interagire con pazienti estremamente problematici dal punto di vista sociale….che

dopo anni incominciano a “cambiarti” facendoti diventare per certi aspetti decisamente più freddo, macchiavellico, se non aggressivo (verbalmente). La cosa ovviamente continua a farmi paura anche oggi ed è per cercare di capire come la mia anima stava evolvendo che, oltre alla psicologia, ho pensato di rivolgermi anche alla filosofia. L’enorme disparità di mezzi fra i due ambienti inoltre mi ha fatto notare come il mondo ospedaliero/universitario sia distante anni luce dal mondo territoriale; dove lavoro ora per fare una banale radiografia ci vogliono mesi e spesso ti puoi fidare solo di occhi, mani e orecchie per districarti in casi clinici, spesso in urgenza e a volte anche molto complessi.

Ho iniziato quindi a vedere come funziona il “mondo reale” che rappresenta la maggioranza dei miei colleghi, e facendolo non ho potuto non pensare a quanto la maggioranza dei miei vecchi studi all’atto pratico risulta sostanzialmente “inutile”! Cosa serve la radiomica se per diagnosticare una polmonite hai difficoltà a prescrivere una radiografia e puoi fidarti solo del tuo fonendoscopio e di un saturimetro? Oltre a questo la “povertà” di mezzi che ho ora a disposizione cozza in maniera molto decisa con i bilanci economici di prestazioni come la PET che snocciolano cifre di migliaia di euro spesso spesi nell’ambito di studi clinici (a cui in passato ho anche contribuito) che di innovativo hanno ben poco e sono spesso fatti dalle strutture ospedaliere a fini di lucro con un ritorno scientifico a mio avviso basso! (tutte le prestazioni fatte sono rimborsate alla struttura ospedaliera o dal SSN o da sponsor). A cosa serve allora fare ricerca per noi medici? solo a gonfiare di

pubblicazioni il nostro curriculum (magari anche scannandosi con i colleghi) e a gonfiare i bilanci dei nostri datori di lavoro!? Mi sono quindi reso conto che la questione etico/sociale (che è filosofica) andava affrontata! (quando poi sono persone a te care o tu stesso a finire dall'altra parte della barricata…con questo stato delle cose non puoi non aver paura!)

Come ultima cosa il territorio, al di la degli scarsi mezzi a disposizione, facendoti "vivere" a contatto con i pazienti mostra quanto la medicina ed il medico spesso siano impotenti di fronte oltre che alla morte anche a malattie "banali" come un mal di schiena ove l'unico potere che abbiamo (nonostante tutta la nostra "tecnologia avanzata") è calmare il dolore con gli antidolorifici che conosciamo dalla notte dei tempi! Quindi, anche senza pensare al disastro che è stata la COVID-19, stando con i "piedi per terra" ho toccato con mano la nostra impotenza, comprendendo emotivamente oltre che razionalmente come lo "scientismo in campo medico" sia fallace e come praticamente tutti sbagliando oggigiorno abbiamo eretto la medicina a religione ed i medici a sacerdoti! Meritiamo davvero questo ruolo!? Abbinato a questo problema poi c'è anche il fatto che i pazienti oggi non si fidano più di noi anche quando invece saremmo "sicuri" dei nostri mezzi! (basta guardare ai NoVax) Cosa porta a questa sfiducia nei nostri confronti? E' davvero solo un problema di comunicazione e linguaggio che bisogna risolvere per guadagnare fiducia? Può la censura e la cancel culture bollare come "fake news" e criminalizzare le "teorie antiscientifiche" anche a scapito della libertà di espressione per "salvare vite umane"? …o sarebbe

meglio seguire un'altra via? Come questi aspetti etico/politici possono influire anche sulla ricerca scientifica, sui rapporti fra colleghi e su altri aspetti non medici della vita quotidiana? (con particolare riguardo ai mezzi di comunicazione di massa e ad internet). Infine quale "pilastro" oggigiorno possiamo utilizzare come base per le nostre idee se sia Dio sia l'ideale scientista sono quindi "morti"?

Per cercare di rispondere a tutte queste domande a mio avviso credo sia necessario fare un piccolo recap della filosofia occidentale.

Breve storia della filosofia occidentale

Si può facilmente notare come studiando la storia della filosofia occidentale i primi filosofi dell'antica Grecia da Talete fino a Democrito erano sostanzialmente dei "protoscienziati", degli "uomini universali" estremamente saggi (da cui poi deriverà successivamente la denominazione "sofista") il cui scopo era studiare la Natura per piegarla ai voleri dell'Uomo. Successivamente con la frase "l'Uomo è misura di tutte le cose" fu Protagora a mettere l'Uomo al centro del Mondo e dello studio della filosofia stessa, divenendo di fatto l'iniziatore della disciplina umanistica che oggi conosciamo e ponendo per primo il linguaggio come metodo fondamentale per capire il Mondo e l'Uomo. I sofisti come Protagora infatti erano i "saggi" che nell'antica Atene oltre a insegnare ogni disciplina ad esempio si occupavano anche di usare l'arte del discorso per influenzare le decisioni di carattere politico/giuridico nella democrazia voluta da Pericle…arte del discorso che presto

venne prontamente abusata utilizzando le parole per "modificare" l'immagine della realtà, portando quindi il discorso al relativismo che di fatto mette la parola umana sullo steso piano di quella Divina e del Mondo! (da qui la diminuzione dell'interesse della filosofia per lo studio dell' Archè e la bassa considerazione che i sofisti delle ultime generazioni da sempre godono nella storia della filosofia, accusati dai più di essere dei manipolatori e dei parolai). A mettere alla prova questa scia di relativismo che imperversava all'epoca e che stava corrompendo la Polis fu per primo Socrate con il suo "metodo socratico" (che riusciva a mettere al palo le argomentazioni deboli degli altri sofisti, cosa che Socrate pagò con la vita pur di difendere la democrazia ateniese) e successivamente il suo allievo Platone che, dicendo di prendere spunto dal suo maestro ma in realtà contraddicendolo nei fatti, ideò una nuova metafisica ove le verità (idee) del mondo sono assolute ed a cui l'Uomo deve tendere per realizzarsi! Ovviamente queste idee "assolute", a partire da quelle politiche, ha deciso lui che sono assolute! 😀 (non a caso Popper nel 900 dirà che il platonismo è stato il primo precursore del totalitarismo..e non a caso in tanti prenderanno successivamente spunto da questo autore). Aristotele, allievo di Platone, più tardi fonderà un'altra metafisica più empirica (anche se erronea e meno avanzata di quella dei Pitagorici e dei Democritei) che sopravviverà fino a quando Galileo Galilei nel rinascimento la smentirà mediante il nuovo "metodo scientifico" da lui ideato (Nel frattempo i Cristiani avevano fatta propria la cosmologia aristotelica con S.

Tommaso, corrispondendo il “Motore Immobile” aristotelico a Dio e quella neoplatonica con S Agostino ove il male era visto come distanza ed imperfezione da Dio).

Galileo al contrario di Socrate si salvò la vita abiurando le sue idee che vennero però poi riprese da tanti pensatori successivi come Bacone (che col detto “sapere è potere” riconobbe in questa nuova disciplina un modo per piegare il mondo ai voleri dell’uomo) e Cartesio, filosofo da cui discendono prima i razionalisti del seicento e poi gli illuministi che riconobbero per primi nella ragione e nell’uomo un’alternativa a Dio. Con la dittatura napoleonica, la restaurazione ed il congresso di Vienna però tali teorie mostrarono i loro limiti e la stessa filosofia riconobbe i limiti della ragione con Kant (che da buon filosofo figlio dell’illuminismo giudicò la ragione mediante la ragione stessa, evidenziandone i limiti nelle 3 famose “critiche”). Questa perdita del primato della ragione portò quindi all’avvento dell’idealismo romantico ove l’uomo (kantianamente) crea il mondo con Fichte. Tale “Io creatore” verrà poi reso sempre più indipendente dal singolo individuo prima da Shelling e poi da Hegel (ove l’Assoluto è identificato come la guida della storia e del Mondo nel ciclo conservatore di tesi->antitesi->sintesi->tesi dettagliatamente descritto nella sua enciclopedia delle scienze filosofiche). Saranno i discendenti del pensiero di Hegel appartenenti alla Sinistra Hegeliana a trasformare tale ciclo da idea conservatrice in una spirale evolutiva progressista ed a sostituire l’idea “divina” ed ideale di Assoluto con l’idea materialista ed economica (Marx

e la sua teoria della rivoluzione comunista sono il culmine di questa ideologia).

Nella seconda metà dell' 800 è la borghesia europea a riprendere il potere ed ad espandersi mediante gli imperi coloniali in tutto il mondo; in tale fase storica la corrente predominante diventa quindi quella positivista borghese, che riporta la ragione al centro del potere illimitato dell'uomo sulla Natura, rifugge ogni metafisica e religione e inizia uno studio di fatto matematico delle scienze umane; questa corrente filosofica ottimista su tutto avrà successo fin quando l'Europa, forte del suo "potere", non si autodistruggerà nei due conflitti mondiali e la scienza non verrà minata dall'indeterminismo da scienziati e matematici come Heisemberg, Einstein e Godel; mentre le scienze umane positiviste e deterministe verranno smentite dall' Inconscio introdotto da Freud. Il mondo occidentale europeo, oltre che distrutto dalla guerra si ritrova anche senza alcun riferimento nè scientista nè religioso (la famosa "morte di Dio" ipotizzata da Nietzsche). E' lo stesso Nietzsche che ipotizza quindi ben prima delle due guerre quello che accadrà pochi decenni dopo con il nichilismo dato dall'assenza di valori certi ed il possibile avvento del "Superuomo" che, al contrario dell'uomo di Schopenhauer, non è mosso dalla "volontà di vita" (sopravvivenza) ma dalla "volontà di potenza", cioè l'uomo che, libero sia dalla religione sia da ogni altro vincolo, è solo al mondo e quindi "libero" (anche di schiacciare gli altri per il suo godimento… i nazisti da questa ideologia più tardi attingeranno a piene mani anche grazie alla sorella del filosofo, tale ideologia ricorda inoltre

molto da vicino l'anarcocapitalismo, ove il singolo deve essere libero di fare quello che vuole senza limiti se non quelli imposti dal mercato da lui gestito).

Da questo clima di incertezza alcuni filosofi cercarono di trovare un senso all'esistenza ispirandosi alle idee del religioso Kierkegaard da cui ebbe origine l'esistenzialismo, il cui massimo esponente fu Martin Heidegger. Dal suo pensiero inizialmente pessimista (a cui si ispirarono molti altri) successivamente, incorporando le idee di Wittgenstein sul ruolo del linguaggio, iniziò a studiare l'evoluzione dell'Essere nella storia (da qui il titolo della sua opera magna, "Essere e Tempo", che tuttavia non completa e demanda ad opere successive la risoluzione del quesito) evidenziando come l'Essere in ogni epoca si sia svelato all'uomo in modo diverso (Dio è solo una di queste manifestazioni) pur celando la sua vera essenza. L'autore diceva che un giorno l 'Essere si sarebbe svelato all'uomo in quanto tale in una sorta di nuova "teologia" e nel farlo ovviamente avrebbe usato il linguaggio (da qui la nascita dell'ermeneutica come studio fenomenologico del linguaggio interiore). Successivamente i filosofi occidentali iniziarono l'opera definitiva di "smantellamento" della filosofia culminata fino ai giorni nostri prima opponendosi all'ermeneutica del singolo, soffermandosi invece sullo studio della "struttura" dei filosofi strutturalisti (intesa come studio linguistico delle interazioni fra gli individui nella società), per poi smantellare anche la struttura stessa ricercandone i rapporti di potere per criticarla mediante il linguaggio (destrutturalismo) fino al postmodernismo attuale in cui ogni

struttura (come anche ogni critica a una struttura) può essere destrutturata, portando quindi al relativismo.

Oltremoderno, ovvero come superare il postmoderno

Nella mia ignoranza rispetto alla materia “filosofia” ora cercherò di illustrare l’idea che mi sono fatto per cercare di superare la piaga del mondo postmoderno, ovvero il relativismo! Probabilmente non sono il primo ad avere queste idee, ma sinceramente mi sorprende che nè sull’Abbagnano ne su varie lezioni che ho visto su youtube non abbia trovato le tesi che qui saranno esposte. Verosimilmente sono solo un grande ignorante della materia, ma proverò comunque ad esprimere qui la mia idea, originale o no, condivisibile o no; sperando che qualcuno mi illumini e mi dica la sua. 🙂

La prima cosa che ho notato leggendo sulle teorie che vanno dallo strutturalismo in poi è che sono tutte palesi figlie del pensiero di Wittgenstein, il quale in modo simile agli idealisti romantici mette al centro dell’universo l’uomo ed il **linguaggio** come **“fondamento della realtà”**. La cosa più curiosa è che filosofi “di sinistra” come Foucalt, Derrida, Habermas e Vattimo se ho ben capito fanno un errore che agli occhi di un marxista è incredibile! Mentre per **Marx** la **struttura** della società è primariamente **economica**…per gli **strutturalisti** e successivi inspiegabilmente (per me) è il **linguaggio**! (cioè quella cosa che **Marx** invece identificava come **sovrastruttura**, dipendente dalla struttura sottostante nelle sue manifestazioni, anche religiose..si veda la famosa equazione religione=oppio dei popoli e strumento del potere!)

Questa incredibile "inversione del rapporto causa-effetto fra struttura e sovrastruttura, fra economia e linguaggio", è a mio parere la base della deriva relativista moderna! (e può benissimo essere condivisa anche da persone "di destra" in quanto indipendentemente dall'epilogo rivoluzionario marxista è la base anche di ideologie di destra che spesso hanno il denaro al centro)

Voi mi direte… ma se in democrazia tutto è linguaggio (specie nell'attuale mondo dei mass media e di internet) e se un linguaggio "sbagliato" può influenzare male ed imbrogliare l'opinione pubblica (vedi fake news) allora è GIUSTO CONTROLLARE IL LINGUAGGIO MEDIANTE LA LEGGE! Beh…. la domanda che vi faccio è questa: se un partito politico facesse anche senza farsi pubblicità delle leggi che garantiscano a tutti condizioni di vita dignitose, un lavoro stabile e sicurezza sociale ed economica con un buon welfare…la maggior parte di voi VEDENDONE I FATTI (e non i comizi o i meme su instagram) lo votereste? LA RISPOSTA CREDO SAREBBE SI! (e probabilmente anche in massa! Ergo quel partito DI SICURO VINCEREBBE le elezioni!) Se questo partito politico avesse la fiducia VERA degli elettori e proponesse un vaccino contro una malattia letale come l'influenza che causa migliaia di morti all'anno fra gli anziani voi acconsentireste? (o non vi fidereste?)

Ha ragione Popper quando dice che per far sopravvivere la democrazia bisogna essere "intolleranti contro gli intolleranti"? ….oppure forse in tanti in Europa quando il nazismo è nato

nella Germania post prima guerra mondiale si sono sporcati le mani di sangue redigendo prima quello schifo che fu il trattato di Versailles e successivamente usando Hitler nella speranza che fermasse un' ipotetica avanzata di Stalin contro l'Europa capitalista/democratica? Forse il primo ministro inglese Chamberlain all'inizio appoggiò l'espansionismo di Hitler perchè aveva la coda di paglia oltre che per convenienza? Che parallelismi ECONOMICI si possono trovare fra il mondo occidentale di oggi e la Repubblica di Weimar? Quale forza politica in quel paese controllò il linguaggio per garantirsi il potere fin quando non è stata sconfitta militarmente? Dobbiamo per forza ripetere gli errori del passato oppure possiamo evitare di fare la fine dell'Atene di Pericle che fu devastata da un'epidemia di peste e subito dopo sconfitta militarmente da Sparta, cosa che portò alla dittatura di 30 tiranni!? (uno di questi, Crizia, era zio di Platone…)

Capito questo capite anche qual'è il modo migliore per fare filosofia e come questa "nuova" filosofia "oltremoderna" sia in grado di andare "oltre il postmoderno" in quanto immune dagli attacchi destrutturalisti fatti mediante il linguaggio dei parolai perchè validata dalla democrazia! Ovviamente tale nuova filosofia mostrerebbe il volto reale della cancel culture e del politicamente corretto come **meri strumenti di controllo politico attuati dall'establishment** (spacciati per ideologia progressista) che da sempre vuole controllare la sovrastruttura per mantenere la struttura intatta!

I prossimi articoli partiranno da questa “base” per poi trattare diversi dei temi esposti all’inizio, oltre a molti altri! Stay tuned!

Critica all’(anarco)capitalismo

Questo è il mio secondo articolo riguardante i pensiero filosofico che sto costruendo, articolo che in tanti mi hanno richiesto sia tramite messaggio privato sia su telegram in alcuni gruppi di discussione che frequento.

Dato che mi sono da sempre occupato di sistemi P2P per i motivi che ho già più volte riportato in altri articoli, un’importante categoria di gruppi di interlocutori con cui ho a che fare sono sia i movimenti anarchici (di destra e di sinistra) oltre che ovviamente anche i pirati e molti artisti underground che da sempre usano queste tecnologie per diffondere le loro opere, spesso osteggiate dai canali mainstream (sia per motivi ideologici sia perchè molto più spesso questi contenuti sono “fuori” dalla cerchia economica da questi costruita).

Per questi motivi ritengo importante buttare giù due righe a confronto fra i nostri reciproci punti di vista, che sebbene siano da sempre improntati al rispetto reciproco (tanto che condividiamo da anni gli stessi spazi di discussione), ovviamente presentano differenze anche nette che già dopo aver scritto il mio articolo precedente sono ovviamente venute a galla, in particolare dopo una conversazione in privato con HostFat, persona che senza dubbio in molti di questo ambiente conoscono 😀 … e a cui propongo una risposta punto per punto ai quesiti di cui abbiamo discusso superficialmente in privato l’ultima volta.

Ovviamente prima di rispondere ad HostFat ho cercato di ampliare ulteriormente le mie conoscenze filosofiche di base sia ricorrendo a testi scelti da me sia tramite dei testi suggeriti dal mio interlocutore; In particolare su sua indicazione ho letto tutto il libro “Anarchia quotidiana” di Stefan Molyneux e visionato le FAQ del sito “Movimento Libertario” (sono tutte fonti consultabili gratuitamente che trovate qui linkate).

Ovviamente sono ancora immerso nello studio di questa materia relativamente nuova per me, considerate quindi questo articolo come i successivi uno step di un pensiero “in divenire” che potrebbe essere soggetto a variazioni anche importanti, oltre che ad un’opera di una persona che di sicuro non è un’esperta in materia, e che chiede anche a voi lettori aiuto per farsi un’idea. A fine di discussione si può tranquillamente utilizzare questo blog o i già citati gruppi telegram, ma ritengo meglio se possibile la discussione su Zeronet, in modo che non sia realmente controllabile da nessuno! (Neanche da me…si potrebbe utilizzare come forum Zerotalk Italia++.. o anche GalactiChan o uno zito dedicato di cui distruggerò la chiave di moderazione se preferite! 🙂)

Al di la delle critiche mosse in questo articolo (che molto probabilmente non piaceranno tanto alle parti citate 😀) bisogna tuttavia a mio avviso ringraziare i movimenti anarcocapitalisti oggetto di questo testo che, sebbene non ne condivida molte delle idee, hanno comunque permesso (e permettono oggigiorno) a tanti di poter diffondere le loro idee mediante software P2P sviluppati spesso proprio da esponenti

facenti capo a questa ideologia politica (in particolare bitcoin e tutte le sue varianti progettate per decentralizzare oltre al denaro anche i contratti, l'hosting di siti e servizi web, i database, il computing…)

> **«Non sono d'accordo con quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo»**
>
> *Stephen G. Tallentyre nell'opera "Gli amici di Voltaire)*

Anarchismo marxista:

Per un confronto diretto con l'anarcocapitalismo (che possiamo considerare dal nome "di destra"…ma poi ne riparliamo 😀) è a mio avviso necessario descrivere prima la genesi dell'anarchia comunista secondo Karl Marx. Dopo questa breve descrizione osserveremo cosa queste due forme di anarchismo condividono ed in cosa invece sono diametralmente opposte.

Per Marx come per gli anarcocapitalisti l'anarchia non significa vivere "senza regole" ma invece è sinonimo di vivere "senza leader". Detto ciò, quali erano i passaggi per Marx necessari alla nascita dell'anarchia comunista?

1. In primo luogo Marx ipotizzava come il proletariato sia la classe sociale che produce plusvalore tramite il lavoro, plusvalore che viene indebitamente "rubato" dai capitalisti che la sfruttano

2. i capitalisti hanno come obbiettivo di investire il denaro producendo beni e servizi sfruttando il proletariato, in modo da aumentare sempre di più il capitale a loro disposizione
3. tramite la sua teoria economica (Marx era un economista, per brevità non illustro questa teoria qui) l'autore dimostra che oltre un certo punto questo sistema diventa ingestibile, portando a crisi economiche, e questo porta i lavoratori oppressi a rivoltarsi per "riprendere ciò che è loro"
4. il partito comunista è quindi creato dai proletari come "governo provvisorio" da instaurare una volta che i capitalisti sono stati deposti, con l'idea di una gestione collettivista della cosa pubblica e dei mezzi di produzione (questo passaggio è quello a cui sono giunti l'ex URSS ed i paese del Patto di Varsavia, che quindi rispecchiano solo in parte la teoria di Marx)
5. il passaggio all'anarchia comunista si ha quindi con la dissoluzione "spontanea" del partito comunista e con la gestione che passa direttamente nelle mani dei proletari che legittimamente sono proprietari del frutto del loro lavoro (Marx non spiega come deve avvenire questo passaggio e in nessun paese del mondo questo step è mai avvenuto)

Come potete leggere sopra quindi ogni paragone con paesi "comunisti" non ha senso se li ipotizziamo secondo l'ideologia Marxista (potere ai lavoratori) quanto piuttosto dobbiamo vedere i paese "ex URSS" come "statalisti collettivisti". Vista

anche la non descrizione di come avviare l'ultimo step sopra da parte di Marx quindi sarebbe anche da chiedersi se la comparsa di un'anarchia comunista sia possibile nel mondo reale o se queste idee siano solo un mezzo per arrivare ad una dittatura stalinista! (L'uomo è in grado di rinunciare spontaneamente al potere una volta preso? Può una società senza leader non diventare una dittatura? Lenin fu deposto da Stalin che prese in Russia poteri assoluti… forse è stato solo un "utile idiota?")

Un'altro punto in comune fra anarchismo di destra e di sinistra e l'abolizione del copyright (cosa in comune anche con i pirati), ma per differenti ragioni:

- per i comunisti ogni bene (anche intellettuale) è un mezzo di produzione, ergo è di tutti (o dello Stato… quindi il copyright non ha senso)
- per gli anarcocapitalisti il copyright è una legge imposta da un leader, quindi va abolito
- per i detentori del copyright questo è un mezzo di lucro da tutelare ad ogni costo e vorrebbero molti che fosse anche perpetuo ed ereditato agli eredi dell'autore (cosa per fortuna atualmente non permessa indefinitivamente dalle leggi sul Pubblico Dominio). Oltre al fine di lucro ogni uso dell'opera deve essere autorizzato dall'autore! (o dall'Editore al cui lo stesso a ceduto i diritti…)
- per i pirati non è giusto "vendere aria" quindi vogliono scaricare gratis 😀
- per i giganti del web loro non sono responsabili delle violazioni di copyright degli utenti, come non risponde

il proprietario di una strada per i crimini commessi su essa (salvo poi archiviare ed utilizzare molti dati non sempre con i giusti permessi o medianti escamotage legali). Tuttavia tali enti devono ovviamente risolvere le violazioni appena ne vengano a conoscenza (o anche prima che accadono mediante l'uso dell'intelligenza Artificiale… e questo vale per ogni comportamento o idea ritenuta "scorretta")

Esaminiamo quindi ora in dettaglio questo particolare punto in comune fra i due anarchismi.

Copyright

Un testo che discute in dettaglio questo tema e ne espone delle vivaci critiche è "Cultura Libera" di Lawrence Lessig, l'inventore delle licenze Creative Commons (il testo è rilasciato anch'esso in licenza libera ed è scaricabile quindi gratuitamente).

Lessig ideò diversi anni fa le licenze Creative Commons come una "via di mezzo" fra la tutela esclusiva dei diritti di autore e la totale libertà di utilizzo, in quanto da giurista riteneva che entrambi gli estremi presentassero grossi difetti, esacerbati da un lato dalle reti P2P che rendevano la pirateria semplice per tutti (con conseguenti importanti perdite economiche per gli autori) e dall'altro dagli abusi che i detentori del copyright "perpetuo" che, associati al crescente uso delle IA per la moderazione ed alla centralizzazione del web nei social network, portavano a grandi limitazioni della libertà creativa.

Oltre a questo Lessig combattè a lungo contro le estensioni del periodo di tutela di un opera copyrighted (in modo da impedire che andasse in pubblico dominio) in quanto senza possibilità di copia delle opere più antiche e non sfruttabili commercialmente c'è il grosso rischio che queste vadano perdute per degrado dell' "hardware" in cui sono impresse (es. vecchie pellicole cinematografiche).

Per ovviare a questi problemi ai due "estremi" delle teorie sulla tutela del diritto d'autore Lessig propone quindi un "giusto mezzo" aristotelico: Le licenze Creative Commons. Queste licenze infatti permettono all'autore di decidere quali diritti concedere a terzi senza necessità di interpellarlo ogni volta e quali limiti invece porre legalmente (in particolare per l'utilizzo commerciale e la creazione di opere derivate)

Tuttavia tutte le licenze Creative Commons, che tengono conto dell'odierna natura decentrata delle comunicazioni via web, non pongono limiti nella riproduzione delle opere tutelate (cioè non limitano per nulla il principale limite che ricercano gli editori); questo perchè tali limiti sono tecnologicamente insensati. Per vedere un file sul tuo computer/telefono devi per forza di cose ottenerne una copia, copia che servizi come Netflix non fanno altro che cancellare ogni volta dopo ogni utilizzo, con danni anche ambientali per il costo in CO2 dei ripetuti download.

Lessig nel suo libro ipotizzava per il futuro (il testo è del 2005) una possibile "morte spontanea" della pirateria (e quindi dei download illegali che tolgono profitto agli autori che non

utilizzano le licenze da lui ideate) dovuta al miglioramento delle tecnologie web ed alla nascita di servizi concorrenti legali alla pirateria, cosa che in effetti in parti è avvenuta, ma come sappiamo oggigiorno la pirateria sta riguadagnando terreno, per una serie di motivi: 😁

1. la nascita di una pletora di servizi di streaming (peraltro spesso inefficienti) e di conseguenza la necessita di spendere molti soldi per seguire tutto quello che si vuole
2. l'indisponibilità nei suddetti servizi di opere "obsolete" (magari anche di pochi anni prima)
3. Il recente avvento del "politicamente corretto" che ha portato al ban di molte opere e siti ritenuti "controversi"

Potrebbe quindi riemergere a breve di nuovo le tecnologie P2P? (che fra l'altro nell'internet di oggi avrebbero prestazioni molto migliori?) Circa 10 anni fa ero un assiduo frequentatore del sito Jamendo.com alla ricerca di nuovi artisti da scaricare gratuitamente (ero uno studente squattrinato… 😀) e, non potendomi permettere software commerciali, avevo iniziato ad interessarmi all'open source ed a linux (scoprendo presto che tali alternative erano anche spesso migliori del software proprietario). Poco dopo iniziai anche a creare io stesso una distribuzione linux (che diffusi ad altri tramite il vecchio TNTVillage, ottenendo centinaia di scaricamenti) ed anche a moddare alcuni software open.. in tutto questo vedendo artisti Creative Commons su jamendo fare milioni di ascolti nell'internet piccola di allora e vedendo artisti come i Gem Boy

emergere grazie a film e parodie pubblicati su eMule speravo in un futuro migliore… che non è arrivato! 😕 (evidentemente questo “nuovo” web libero a molti faceva e fa paura…ma qualcosa secondo me sta per cambiare! 🙂)

Ho abbondantemente parlato della questione censura del web in un altro articolo, quindi non mi ripeterò qui, ma vi invito a riflettere su una cosa: Copyright vuol dire “diritto di copia”… ma tale diritto è limitabile razionalmente e tecnologicamente nel web? E’ giusto che il “diritto di copia” venga usato dagli editori per succhiare il sangue agli artisti minori senza fornirgli alcun compenso? E’ giusto che chi non abbia una casa discografica/mecenate nel mondo di oggi non possa vivere delle proprie opere? E’ giusto che chi non è nelle grazie del social network o dell’editore di turno faccia la fame e non abbia possibilità di essere conosciuto? Sono davvero necessari tutti questi “intermediari”? (Lessig nel suo libro ha tenuto poco in conto quest’ultimo fardello importante, forse più del contesto economico a mio avviso) Abbiamo visto che la risposta è no se non limitando grandemente la libertà delle persone! Oggigiorno i sistemi nati per la tutela del copyright sui social hanno trasformato il web in un nuovo mass media centralizzato dell’informazione dove le bolle di filtraggio limitano pesantemente la libertà di espressione dei singoli e fanno sparire le opinioni “scomode” al potere.

Voi mi direte…. ma senza copyright come faranno gli artisti a guadagnare? …forse dovremmo solo finirla di considerare l’opera artistica come quella cosa che da valore ai mezzi

hardware su ci è incisa? (o al servizio di streaming acquistato) Forse il vero valore di un opera (come ci insegna il movimento open source) non potrebbe essere dato dalla vendita di competenze e intrattenimentoda parte dell'artista (es. Concerti live) invece che da un becero mecenatismo verso delle major al servizio del potere? Aziende come Red Hat che lavorano col software libero mi sembrano tutt'altro che povere…

Critica all'(anarco)capitalismo

Questo paragrafo sarà strutturato per comodità e completezza come risposte alle FAQ del sito Movimento Libertario che mi aveva consigliato Hostfat (tanto il libro "Anarchia quotidiana) esprime pressochè le stesse tesi).

Chi sono i libertari?

In questa domanda lo Stato viene descritto come un'ente coercitivo verso le persone, senza che queste abbiano dato il consenso verso tale attività. I libertari, da buoni antidemocratici, non considerano il voto come una forma di consenso e vorrebbero un'altro sistema per definire le regole della società. La critica a questo sistema sarà oggetto delle prossime contro-FAQ (che automaticamente risponderanno quindi a questa)

Cos’è l’anarco-capitalismo? (ovvero: critica al principio di non aggressione)

Per gli anarcocapitalisti vale il “principio di non aggressione” ovvero che nessuno, nemmeno lo Stato, dovrebbe poter usurpare la libertà di nessun cittadino (di vita, sessuale, economica… la proprietà privata è un qualcosa di equiparato alle due precedenti).

Quindi in sostanza il “furto” operato dallo Stato (leggasi: Tasse) è equiparato ad un’indebita violazione del proprio corpo

Altro punto di questa FAQ (a mio parere assolutamente falso) è che lo Stato delega alla polizia l’azione coercitiva (dimenticando la semplice divisione dei 3 poteri e che è il potere giudiziario (giudici, non politici) che fa rispettare le leggi in Italia e NON i poliziotti che al massimo sono meri esecutori). Gli anarcocapitalisti propongono per la gestione della giustizia un altro sistema che vedremo in dettaglio nelle apposite contro-FAQ.

Ora veniamo invece al “pezzo forte” di questa FAQ: Il principio di non aggressione:

E’ giusto equiparare la proprietà privata all’integrita fisica (come questa FAQ descrive) a mio parere no. Perchè se chiedessi a più di qualcuno di voi (a parte qualche fanatico) sono più che sicuro che NESSUNO baratterebbe volentieri la propria vita per un po’ di soldi (quindi non sono beni sullo stesso piano la vita ed il denaro). Cosa porta quindi i “capitalisti” in genere a considerare il denaro al pari della vita

delle persone? (se non addirittura un bene dal valore superiore?). Discuteremo nelle prossime contro-FAQ come i capitalisti vogliano supplire ai servizi pubblici garantiti dalle tasse

Capitalismo, consumismo e Superuomo (nietzsche): i soldi come una via per arrivare a dio (che e' morto…):

Nietzsche nella fase finale del suo pensiero filosofico di fine 1800-inizio 1900, corrispondenti alle fasi finali dell'epoca positivista, ipotizzava la cosiddetta "morte di Dio". Dio infatti, nell'epoca moderna ipertecnologica, non sembrava più necessario come guida per l'umanità. L'uomo, o meglio l' Oltreuomo, è infatti quell'essere umano che, cosciente di non avere nessuno sopra di lui, può permettersi di vivere "liberamente", anche schiacciando gli altri esseri umani per raggiungere i suoi fini! (sebbene Nietzsche non fosse un nazista la sua ideologia venne infatti ripresa decenni dopo dal Nazismo). Heidegger (un filosofo il cui legame col partito nazista è da sempre invece fonte di discussioni) è stato tempo dopo il fondatore dell'esistenzialismo (dopo il fallimento dell'ideologia positivista), un pensiero filosofico pessimista che vedeva l'uomo come un "essere gettato" nel mondo senza una guida (dopo la guerra lo stesso autore auspicò a un nuovo disvelamento dell'Essere, che sarebbe tornato a guidare l'umanità…)

L'uomo è quindi "senza un fine ultimo" se non l'autoconservazione? (la famosa "volontà di vita" di Schopenhauer?) Se così fosse cosa sarebbero le ideologie

filosofiche se non un modo per esorcizzare la genuina paura che l'uomo ha verso la Morte? (si può davvero "vivere per la Morte" cioè essendo cosciente dei propri limiti, come diceva Heidegger; oppure come i "romantici" (ed i positivisti…) dell'800 siamo sempre alla ricerca di un "oltre" che ci faccia dimenticare la nostra mortalità? Se quell'Oltre non può essere la Scienza (il cui fine "Divino" e "Assoluto" è stato smentito sia dalle nuove scoperte del 20° secolo sia dalle guerre mondiali) come si può arrivare allora ad essere l'Oltreuomo cercato da Nietzsche, in grado di ammazzare Dio, spodestarlo e prendere il suo posto sul trono del Mondo? La risposta per i capitalisti (ed i neopositivisti del circolo di Vienna, a cui gli anarcocapitalisti si ispirano!) è il **potere del denaro**! Potere che credono li possa rendere invincibili, immortali e sopra ogni altra cosa! (ricordate chi prometteva di sconfiggere il cancro e vivere 120 anni?… ….). S. Anselmo D'Aosta, fondatore della Scolastica medioevale, sosteneva che si può dimostrare l'esistenza di Dio "per gradi": in un mondo fatto di cose con un diverso grado di perfezione..deve per forza esserci qualcosa di assolutamente perfetto! (Dio). E' possibile quindi (secondo i capitalisti…) diventare Dio diventando sempre più "perfetti" (=ricchi e belli?)

Voi mi direte, ma i soldi col tempo si svalutano! Beh… se il denaro può essere visto come una forma di energia (lavoro dell'uomo) immagazzinata e l'energia è contenuta in ogni cosa che abbia massa… anche i beni sono un modo per esprimere la ricchezza! (Il consumismo è quindi un'altra espressione della stessa maniera di affrontare la nostra paura del mondo?)

Capiamo quindi leggendo queste righe perchè i capitalisti considerano il “furto” operato dallo Stato tramite le tasse come un Crimine! Tantissimi soldi sono davvero necessari alla sopravvivenza? Mai ostacolare la propria “Ascesa” verso la “Perfezione”! (e chiunque osi fare ciò… deve essere fermato!) Non sia mai che il mio denaro (=potere divino!) venga usato per aiutare gli Altri! Gli Altri il Superuomo li schiaccia!!!! (Alla faccia del principio di non aggressione…). Per costruire strade, ferrovie, scuole, sanità… non c’è bisogno delle tasse! Io sono Dio e nella mia Benevolenza posso fare Tutto! (essendo Dio sono immortale ed omniscente…ovviamente il “volontarismo” da me professato non è un atto di bontà…deve portarmi un vantaggio economico! altrimenti a che serve perdere parte del mio potere?)

Possiamo quindi vedere come la Solidarietà sia solo “Egoismo di “Grandi Vedute”? Il potere del Superuomo cosa non è se non una Sadocrazia? (ove i soldi ed il potere altro non sono che un mezzo per arrivare a Dio schiacciando gli altri uomini che potrebbero ostacolarmi?) Ha ragione quindi Hobbes con il suo *“Homo Homini Lupus”*? (io sono il Leviatano!… alla faccia dell’Anarchia! 😀)

Siamo quindi qui sulla Terra gli abitanti di una Città Divina popolata da Dei? (Superuomini?)…oppure tutto questo altro non è che un’illusione contro cui sbatteremo la testa svegliandoci? (un’ “Esistenza Inautentica” per dirla alla Heidegger). Forse l’alternativa è davvero vivere per la Morte, coscienti della propria Mortalità? Non c’è Nulla Oltre? Ho già

un’idea a riguardo… ma sarà oggetto di un prossimo articolo! 🙂

Dove si collocano gli anarco-libertari sulla scala politica?

Vi invito a guardare il video proposto da questa FAQ dopo aver letto il precedente paragrafo. Davvero un’anarcocapitalista tramite il “volontarismo” provvederebbe ad assicurarvi i servizi che oggi lo Stato vi fornisce al prezzo delle tasse? (imposte “con la forza”) Siamo così sicuri che i due estremi (totalitarismo e volontarismo) nel tempo rimarrano estremi? (la linea non diventerà un cerchio?) A fine video si delinea meglio il piano della società anarcocapitalista che sarà espresso nelle prossime FAQ… un mondo dove i privati senza controllo dall’Alto si scambiano beni e servizi (anche essenziali, come la Giustizia) in regime di libero mercato…vedremo tra poco cosa penso di questo sistema!

Perchè la tassazione è estorsione?

Ho già risposto a questa FAQ nei paragrafi precedenti, tuttavia aggiungo qui una considerazione: se esiste un monopolio “naturale” (es. una sorgente di acqua o un acquedotto in una città) come posso tecnicamente, permettere la “libera concorrenza” fra privati? Fra i tanti “privati” chi dovrebbe essere il “privilegiato” che gestisce la sorgente? Con che criterio lo scelgo a priori? Questo cosa non è se non un monopolio?

Altra cosa: Seguendo il detto “La vera solidarietà è l’egoismo di Grandi Vedute” e prendendo coscienza che non potrò MAI

da mortale arrivare ad essere Dio in terra… mi conviene davvero fare terra bruciata di ogni sistema di welfare che potrebbe salvarmi la vita se per caso finisco senza soldi? In caso di pandemia è davvero un'idea furba curare solo che può permettersi di pagare? (non è che con tanti contagiati corro solo un rischio maggiore di ammalarmi?)

Detto ciò la decentralizzazione del potere è sicuramente un alternativa interessante alla Democrazia Indiretta attuale e per certi versi assomiglia alla Democrazia Diretta degli antichi Greci, e ipotizzata da persone come Rousseau, Hannah Arendt o, senza successo, dal più vicino a noi Movimento 5 Stelle.. anzi! Secondo me è molto interessante studiare come l'esperimento del M5S sia fallito nei fatti! E' davvero sensato che un sistema via web di democrazia diretta sia gestito da server centralizzati in mano ad un solo gruppo ristretto di persone? (che hanno anche in mano il copyright sul nome e sul logo del partito?) Cosa tutela il partito nel suo insieme da eventuali manipolazione dei voti? Forse i software basati su sistemi distribuiti e blockchain ideati dagli anarcocapitalisti potrebbero paradossalmente diventare il futuro della Democrazia (diretta)?

Il capitalismo rende i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri?

Come già detto parlando del marxismo, attualmente si può dire senza ombra di dubbio che nessuno stato al mondo si possa definire "non Capitalista", ma al massimo si può dire che esistono stati con maggiore o minore povertà diffusa, cosa che

però è da imputare alla loro corruzione ed ai paesi più ricchi che corrompono piuttosto che a differenti sistemi politici (La Cina è una dittatura “comunista”…eppure sta superando come PIL molti paesi del primo mondo…). Questa FAQ a mio avviso, per come è strutturata, non ha quindi senso.

Il capitalismo inquina il pianeta?

Il superuomo (ricco) è Dio nella sua concezione metafisica! Quindi perchè dovrebbe preoccuparsi dell’ambiente!? Anzi… è solo un ostacolo in più da “schiacciare” nel suo percorso di “Ascesi”! Se i paesi del primo mondo hanno una migliore qualità ambientale non è certo dovuto ai capitalisti, ma alle lotte dal basso che hanno imposto certe tutele (a riprova di ciò guardate una foto di Londra del 1800…). Questa FAQ ha la stessa risposta della precedente, per cui ne condivide i limiti.

Il capitalismo aiuta le grandi imprese e penalizza i poveri?

Questa è una FAQ che a mio avviso merita più attenzione delle altre, in quanto la situazione descritta non è per nulla irrealistica ed alcune conclusioni di questa risposta possono essere in parte condivisibili.

L’esempio citato in questa FAQ si intreccia perfettamente con la normativa sul copyright che abbiamo già descritto sopra e da questo punto di vista il pensiero anarcocapitalista è assolutamente condivisibile in quanto MOLTO SPESSO le normative sul copyright sono in realtà utilizzate dalle grandi aziende (capitaliste! 😀) per frenare l’innovazione creata dai concorrenti. A tal proposito porgo qui sotto alcuni esempi:

- l’approccio Abbraccia Estendi Estingui utilizzato ad esempio da Microsoft e che utilizza per attuarsi sia ricatti commerciali sia la normativa sul copyright.
- il General Data Protection Law dell’ Unione Europea. Questa legge che viene da molti vista come “benefica” (nata dopo le rivelazione di Edward Snowden sul PRISM) è infatti spesso criticata proprio di favorire tramite una miriade di orpelli burocratici inutili le grandi aziende a scapito di singoli o aziende più piccole. Infatti i grossi social network (che dovrebbe contrastare questa norma!) possono continuare ad usare senza alcun limite i dati degli utenti grazie ad un semplice banner messo in home page e da termini di utilizzo scritti in legalese mentre ad esempio un reparto ospedaliero se oggi vuole fare uno studio clinico retrospettivo (che quindi lavora solo sui dati in archivio senza necessità di operare direttamente sul paziente) ora deve richiamare TUTTI i pazienti inclusi nello studio per richiedere i consensi aggiuntivi che devono essere redatti nuovi ogni volta per ogni studio! (per attività che di solito non portano neanche un quattrino nelle tasche

del ricercatore…ma che magari sarebbero molto utili per la collettività!) Immaginate di dover richiamare magari dopo 10 anni le famiglie di pazienti che magari sono deceduti… oltre a dover impiegare personale e tempo “medico” (che negli ospedali certo non abbonda..) immaginate il DOLORE che tale richiesta farà emergere nelle menti di queste povere persone! (in contrasto grandi aziende come IBM potrebbero tramite il loro potere politico agevolmente aggirare questa norma ed accedere a database di interi ospedali..). Si può quindi dire che il GDPR tuteli la ricerca scientifica e l’interesse collettivo!?

- L’AI Act dell’ Unione Europea è un caso ancora più grave ma non dissimile per scopi e principi dal precedente. Questa legge distingue l’uso delle IA in diverse categorie:
    - inaccetabile: utilizzo vietato (es. robot da guerra automatici, identificazione biometrica, spionaggio di massa, deepfake…)
    - rischio alto (richiesta di autorizzazioni speciali e rispetto di parametri stringenti): es. gestione dei rifiuti o dei servizi “critici”, uso sanitario… giusto per rendere ancora più facile il lavoro dei medici ricercatori che ormai passano più tempo a scrivere scartoffie per i loro capi o negli uffici dei “comitati etici” (dove di solito “etico”= la struttura ospedaliera deve spendere dei soldi per questa ricerca? 😀)

- rischio basso: nessuna regolamentazione necessaria (es. chatbot e filtri antispam dei social network)… è molto interessante come una tecnologia che crea di fatto “bolle di filtraggio” ed è quindi un mezzo di censura (potenzialmente antidemocratica) sia considerata NON PERICOLOSA! 😀 (mentre ad esempio un’app per la gestione della raccolta differenziata dei rifiuti casalinghi sia un’applicazione a rischio alto)… possiamo quindi rendere direttamente fuori legge tanti interessanti progetti open source!?

Possiamo quindi dire, come dice la FAQ, che “oggigiorno il vero capitalismo non esiste e che, per avere un mondo migliore, sarebbe invece di più leggi auspicabile un “libero mercato”? Come possiamo leggere dalle note sopra in realtà è molto evidente che esiste un'”alleanza” fra i grandi capitalisti e lo Stato attuale di democrazia *indiretta*! (le cose potrebbero migliorare se non si rimuove la causa economica di un certo regolamento ma solo il linguaggio giuridico?) A mio avviso più che una deregolamentazione sarebbe necessaria la nascita di una democrazia *diretta*! (che rispetterebbe necessariamente il volere di tutti senza però gli abusi di potere tipici del sistema attuale). Questa democrazia diretta a mio avviso però per essere tale deve necessariamente associarsi ad un’assoluta libertà di parola scritta in costituzione! (ed in questo come già detto a mio avviso i software degli anarcocapitalisti saranno la chiave) Questo perchè finchè esisterà il diritto di far tacere

un’altra persona per le sue idee inevitabilmente si avrebbe un controllore che non può essere controllato! (che quindi inevitabilmente prenderebbe il potere incontrastato!) Non dobbiamo avere paura delle parole (anche se non ci piacciono o sono per noi “offensive”) quanto piuttosto di chi vuole nasconderci la verità ECONOMICA che a queste soggiace! La “critica del linguaggio” (e del “politicamente corretto”) sarà oggetto approfondito di un prossimo articolo.

Come ultima provocazione… se le IA davvero “libereranno l’uomo dal peso del lavoro” in futuro (come detto da Marx) avrà ancora senso che ci siano i “capitalisti” a possedere queste IA!? Se le IA diventassero open source e senza copyright (come sta accadendo)… a che serve il capitalista che guadagna sulle loro spalle!? Non è che FORSE i software e le ideologie anarcocapitaliste sono destinate ad un'”evoluzione collettivista”? 😀

Senza lo stato chi costruisce le strade?

… questa me l’avete servita su un piatto d’argento! (qui siete proprio caduti nel ridicolo… non rido solo perchè ho citato una tragedia).

Ad ogni modo la tragedia del crollo del ponte Morandi a ben vedere oltre alle responsabilità dei privati (innegabili) comprende altrettanto gravi responsabilità del pubblico che doveva controllare il privato. Quindi… chi dovrebbe costruire le strade? 😀

Se abbiamo detto che il pubblico è corruttibile ed inefficiente ed il privato combina i casini di cui sopra…potrebbe la decisione e l'attuazione di questi servizi provenire da singoli privati "piccoli" che mettono assieme le loro risorse per questi ed altri progetti di welfare? (in piena ottica anarcocapitalista?). Oltre alle strade anche la sanità ad esempio è costosissima per un singolo privato come quelli che frequentano il sito del Movimento Libertario.. (potete permettervi tutti spendere 3000 euro al giorno per un ricovero in terapia intensiva COVID? oppure decine di migliaia di euro per una singola dose di anticorpi monoclonali? o milioni di euro per un trapianto di fegato dopo che avete mangiato per sbaglio funghi velenosi?)

Immaginate ora di non voler pagare la vostra parte di contributo a questo "collettivo privato".. voi come definireste questa persona? debitore? (evasore? 😀) Cosa differenzierebbe questo "collettivo privato anarcocapitalista" da uno Stato di "democrazia diretta"? 😀 (di nuovo… non è che l'anarcocapitalismo è la via verso l'anarchia marxista che tanto combattete? 😀)

Le tasse non sono coercitive perchè si può lasciare il paese? Sono come un affitto pagato allo stato?

Risposta analoga alla domanda precedente

Cosa impedirebbe a una società privata di diventare essa stessa uno stato?

Questa domanda è teoricamente spiegabile mediante il concetto di superuomo di Nietzesche ed il mio concetto di "sadocrazia"

esposti prima (risposta breve: NULLA! Il capitalista vuole essere Dio incontrastato del mondo!), tuttavia in questa FAQ il Movimento Libertario ritiene che ciò sia impedito dalla concorrenza degli altri membri della società… (e dal fatto che i "clienti" visto l'andazzo preso dal CEO muoverebbero verso altri lidi). Il problema di questa spiegazione è che questa regge solo fintanto che l'anarcocapitalista non è talmente ricco da potersi per un bel po' sbattersene di tutte le voci contrarie/clienti incazzati! (almeno finchè non le ha sterminate tutte/ridotte in schiavitù)… O di creare un nuovo stato su marte! 😀 …poi cosa lo potrebbe fermare? Infatti anche senza i soldi delle tasse statali non esistono gruppi paramilitari che hanno cercato nella storia di prendere il potere…VERO!? (solo un piccolo esempio recente fra tanti…)

In anarchia ognuno si farebbe le leggi che vuole e si creerebbe il caos?

Questa domanda verrà risposta in realtà dal punto di vista anarcocapitalista nella FAQ successiva, qui il creatore del video si è limitato a fare una lezione sullo strutturalismo ,scuola a mio avviso oggigiorno discutibile che vede il potere disperso nella "struttura linguistica" della società, misconoscendo spesso la teoria marxista (nonostante esistano pensatori che hanno cercato una sintesi). La critica allo strutturalismo, alle scuole filosofiche successive ed al linguaggio è stata in parte fatta nel primo articolo di questa rubrica, ma verrà anche approfondita in seguito. Detto ciò ripropongo la provocazione di prima… cosa non è una

“struttura legislativa/linguistica” distribuita con regole comuni fra molte persone residenti in un territorio se non una “democrazia diretta”? 😀 Siamo così’ sicuri ed ottimisti che lo strutturalismo sia un modo valido per impedire le guerre e la violenza? Foucault se fosse vivo cosa direbbe?

Come funzionerebbe il sistema giudiziario in una società senza stato?

Domanda in parte risposta già nelle contro-FAQ di prima relativa alla guerra ed alle società private con servizio pubblico, ma per i tribunali “privati” le FAQ successive permettono meglio di illustrare il mio punto di vista (si rimanda quindi a quanto scritto sotto)

Non si andrebbero a creare dei gruppi violenti che si fanno guerra tra loro?

Come prima, vedi FAQ sotto.

I tribunali privati non verrebbero corrotti dai ricchi?

Come detto prima… cosa impedirebbe ad un ricco di diventare talmente ricco da fregarsene di un’eventuale anche grossa perdita del tribunale che magari controlla indirettamente!? (può quindi una giustizia “privata” essere equa?)

Discorso condivisibile è invece quello ove viene detto che la giustizia italiana è senza dubbio una “cosa da ricchi” per gli alti costi necessari a far girare la “macchina della giustizia” (su questo non si può dire nulla). Detto ciò…non è che per caso qualche “ricco” ha ben pensato di rendere la giustizia italiana inefficiente perchè la temeva? 😀

Come funzionerebbe un sistema di sicurezza privato?

Anche qui vengono confusi i poliziotti con i giudici… (i poliziotti sono meri esecutori, le indagini sono gestite da un giudice!) ed ad ogni modo anche nel sistema pubblico i poliziotti che catturano dei criminali pericolosi hanno dei premi.

I libertari sono neoliberisti?

A parte che il titolo del video di questa FAQ è una palese citazione verso qualcuno che esprime non poche volte parole di odio nei vostri confronti (ma che ha più seguito di voi e a quanto pare vi fa rosicare… 😀)…ma voi siete davvero fissati col prendervela con sti poveri poliziotti!? 😀 😀 😀
RIPETIAMO ASSIEME: POLIZIOTTO =ESECUTORE!
GIUDICE=POTERE GIUDIZIARIO! 😀

Comunque nell’ultima parte del video avete descritto l’anarchia marxista… (e l’anarcocapitalismo come via per raggiungerla? 😀)

Aspetto di vedere chi deciderà di condividere questo mio testo con i miei pensieri… 😀 😀 😀 (si…sono pronto a prendere botte! 😀).

Critica al linguaggio

In questo articolo approfondiremo ulteriormente l'argomento del dominio incontrastato linguaggio sulla realtà (già trattato nel primo articolo di questa rubrica) contrapposto ad un credo più sano "materialismo" che a mio avviso andrebbe recuperato per combattere il relativismo tipico dell'epoca moderna (e delle filosofie postmoderne).

Bauman da un'accurata lettura di questo relativismo postmoderno nei suoi libri. Leggendo ad esempio "modernità liquida" la moderna "società liquida" è diversa dai sistemi "solidi" antichi perchè, come nei liquidi, i singoli "atomi" (=individui) sono legati fra loro solo da legami labili che si sfaldano e si ricompongono di continuo. Per "legami" Bauman intende non solo i legami parentali, di amicizia e di amore (pensiamo a quanto oggi con l'avvento del divorzio le famiglie si sfascino e come le amicizie sono più spesso che in passato fatte per convenienza) ma anche ad esempio i riferimenti morali (che non sono più "assoluti" come nel mondo antico), la dispersione delle persone nel mondo globalizzato e anche il consumismo (inteso come un attaccamento morboso ai beni ed ai desideri che si vogliono ottenere, che però spesso svanisce non appena tali obbiettivi sono raggiunti, se non prima, per muoversi alla ricerca di un altro obbiettivo fra la moltitudine disponibile; moltitudine impossibile da esplorare in una sola vita e anche per questo "disorientante"). Anche il capitale per Bauman non è più "fisso" (ad esempio legato a una grande

industria che poggia a terra in uno Stato) ma è “liquido”… un “nomade” che si sposta liberamente da Stato a Stato alla ricerca delle condizioni economiche migliori (e del peggior sfruttamento dei lavoratori!) ricattando anche il potere degli Stati per ottenerle (avete presente tutti i vari “default economici” degli ultimi decenni?)

Bauman nei suoi testi critica quindi il potere sia come “struttura” (e quindi le filosofie strutturaliste come quella di Michel Foucault) sia il potere come “repressione”, in quanto la società moderna secondo lui non è repressa, ma anzi è indotta ad un eccesso di scelta (consumistica) fra un elenco infinito di beni ed obbiettivi (al contrario di come descritto dalla scuola di Francoforte, citando espressamente nel testo Herbert Marcuse).

La Guerra è Pace

Ho finito da poco la lettura di 1984 di George Orwell, uno dei testi criticati da Bauman, in quanto secondo lui anche il potere (ed il capitale) oggigiorno è “liquido”, cioè non identificabile in uno specifico partito, inoltre più che un “Grande Fratello” da cui cercare inutilmente di fuggire secondo Bauman oggigiorno esiste l’obbligo di esporsi il più possibile al mondo, la gente non crede di avere più bisogno di nascondere nulla, anzi mette tutto in piazza sui social!

Purtroppo nel 2013 un certo Edward Snowden ha mostrato al mondo quanto Bauman si sbagliava, svelando con le sue rilevalazioni l’enorme macchina di spionaggio di massa messa a punto negli USA dall’NSA. Nel suo libro “Errore di Sistema”

parla inoltre di come la guerra stessa sia cambiata dopo l'11 Settembre e di come sia l'esercito americano sia le spie come lui erano molto spesso assoldate da compagnie private, in modo che gli USA possano muovere guerra al mondo senza rimetterci la faccia (vedi ad esempio quanto sta accadendo in Ucraina…ma questa un'altra storia).

Nel libro di Orwell "la Guerra è Pace" perchè le potenze di quel mondo non sono in guerra fra loro in realtà (tanto che cambiano continuamente alleanze) e nessuna può sopraffare le altre; il vero obbiettivo delle guerre in 1984 è tenere sotto scacco la popolazione con la paura e dissipare il surplus di risorse prodotto dall'industria avanzata, l'industria bellica infatti volutamente dissipa ogni risorsa a scapito di quella civile del mondo riducendo quindi i suoi abitanti alla fame, in modo da permettere alle elitès di continuare a dominare delle persone che altrimenti si rivolterebbero. Le elitès come i capitalisti di Bauman, ma con modalità diverse, hanno lo stesso obbiettivo: sono SuperUomini che cercano di avere sempre più potere ed è il potere in quanto tale il vero obbiettivo del partito, non i territori, i beni o i soldi! (vedremo questa filosofia in dettaglio in un prossimo articolo) La "Guerra è pace" perchè permette con la povertà che porta a tutte le elitès di tutte e 3 le potenze del libro di dominare e prosperare a scapito dei poveri!

Se ben ci pensiamo in modo simile anche nella nostra società "La Guerra è Pace"… sia in campo macropolitico che micropolitico (e forse più in micropolitica…). Se ben osserviamo la "società liquida" di Bauman…perchè è liquida!?

Solo perchè non ci sono più punti fermi a cui aggrapparsi e alternative di piacere illimitate…oppure perchè gli uomini moderni, nel tentativo di avvicinarsi al "divino", sono tutti uno contro l'altro per cercare di ergersi a SuperUomini in un mondo abbandonato da Dio!? (Per "divino" non intendo solo in senso religioso, ma soprattutto come possibilità di una vita "ideale" senza ostacoli basata sul possesso di più beni e servizi degli altri, che possono essere anche schiacciati se diventano un ostacolo per la propria "ascesa").

La Libertà è Schiavitù

Nella "società liquida" ogni uomo è talmente libero da essere disorientato e non avere un chiaro schema di valori e obbiettivi nella sua esistenza… io tuttavia sono convinto che la società moderna, rispetto al passato, non si sia "liquefatta" quanto piuttosto sia "sublimata" direttamente allo stato di *vapore*! In fisica la sublimazione è quel passaggio di stato in cui un solido esposto a temperature molto più alte di quella di fusione diventa direttamente un gas senza passare dalla fase liquida.

La nostra società moderna a mio avviso è composta da individui talmente "caldi" a causa dell'impegno profuso nella corsa al ri-raggiungimento del "divino" perduto (Homo homini lupus diceva Hobbes), che lo stesso superuomo (come insegnato da Nietzsche) si eleva di fatto a nuovo Dio impersonato in se stesso (Leviatano?), e pertanto non esita in tale veste ad eliminare qualunque ostacolo sul suo cammino! (che sia una persona, una morale, ..qualunque cosa! Lui crede che sarà Dio, ne rimarrà soltanto uno, quindi può!)

..inutile dire che questo percorso consuminstico e capitalistico verso il divino è ovviamente inutile e dannoso visto il fatto che siamo fatti di materia finita ed imperfetta…ma chi vorrebbe ammettere la propria mortalità? (il prossimo articolo tratterà meglio questo aspetto della mia filosofia).

Uno dei "vantaggi" del *vapore* è il fatto che, se compresso, è molto utile per alimimentare delle macchine! Cosa quindi alla fine poi è questo "vapore" di individui "eccitati" se non il combustibile di una "macchina consumistica" che continuamente consuma e si consuma nel tentativo di "elevarsi" sopra la massa!? Cosa non è questa macchina se non un complicato congegno che unisce le persone "divise" organizzandole in una *struttura* utile per un certo fine? (che altro non è che il tentativo altrettanto infruttuoso di "divinizzazione" di un uomo più scaltro o fortunato, ovvero il capitalista?) Ed ecco quindi che se consideriamo la società come vapore invece che come liquido, la struttura descritta da Foucalt in "sorvegliare e punire", ovvero la prigione con una torre centrale di sorveglianza, il *panopticon*, si svela per quel che è! Il panopticon di oggi è in modo inquietante molto simile a quanto descritto da Orwell in 1984 per il suo Grande Fratello, presente in ogni casa ed in ogni luogo tramite i suoi "teleschermi" che ti fissano sempre! (oggi sostituiti abilmente non solo dai cellulari e dai computer, ma anche da ogni elettrodomestico ormai collegato ad internet! Snowden su questo si è dilungato molto nella sua denuncia…ma cosa è cambiato!?)

I server dei social “centralizzati” oggigiorno sono le torri centrali di questi moderni panopticon che controllano le nostre vite! Questi sistemi oggi, grazie a specifiche Intelligenze Artificiali, meccaniche, non umane e severe, monitorano, sanzionano, decidono chi e cosa puoi vedere dell’immenso web… sono la macchina che liberandoci e annullando le distanze di fatto ci imprigiona! …forse non dovremmo liberarcene!? …magari tornando alla buone vecchie reti P2P!? Questo blog parla molto di ZeroNet in quanto permette di creare siti web proprio con queste caratteristiche! 🙂 … ah già! P2P=pirateria e criminali! (chissà come mai…) In un sistema decentralizzato inoltre le stesse Intelligenze Artificiali, se gestite da singoli utenti, potrebbero come già detto nell’articolo precedente rendere “distribuiti” anche i mezzi di produzione, portando eventualmente anche ad una vera anarchia marxista…ma senza passare per il governo “provvisorio” del partito, che inevitabilente nella storia è sempre decaduto a dittatura (il potere una volta acquisito rende schiave anche le anime più buone…). Forse una volta che internet ritorni come lo era in passato davvero “liberalizzato” potremmo “spogliarci” di tutte quelle mode, costumi, consumi, morale e regole che la società gerarchica (nascosta da “libertà di scelta consumistica”) ci impone dall’altro, permettendoci di dare davvero uno scopo alla nostra vita senza necessariamente soggiocare al gioco capitalista che oggigiorno ci governa in ogni nostra azione!

Forse, quanto tutto questo sarà realizzato, si potrà davvero parlare di “decentralizzazione” del potere come la intendeva

Foucalt, allo stato attuale invece lo strutturalismo a mio avviso è solo un modo per nascondere il reale ordine gerarchico del potere nel mondo e per invertire il rapporto sovrastruttura (linguaggio)/struttura (economia) alla base del marxismo. A mio avviso è IMPENSABILE dire che il linguaggio possa da solo modificare il mondo senza che siano risolte le cause economiche del Male! (anzi..la sovrastruttura è sempre stata uno strumento di controllo delle classi dominanti.. si, questa è una provocazione! 😀)

L'ignoranza è forza

Orwell nel suo romanzo-capolavoro racconta la storia di Winston Smith, un "dipendente" del partito che governa l'Oceania (la superpotenza in cui vive, che oggi include l'Inghilterra e Londra, ove è ambientato l'intero romanzo).

Smith lavora insiene ad altri dipendenti del partito esterno al Ministero della Verità. In 1984 i ministeri hanno nomi che esprimono il contrario della loro reale funzione: ll Ministero della Verità infatti ha come obbiettivo di gestire la censura dell'informazione, riscrivendo e cancellando tutti i vecchi documenti e facendone sparire tutte le copie originali, in modo che la "verità" che si possa rinvenire in giro sia solo quella voluta dal partito. ("Big Brother va amato" dice il principale antagonista nella stanza 101) Nel testo ad esempio il paese cambia continuamente il suo schieramento in guerra…e ogni volta Smith deve correggere il nome dell'avversario di turno in tutte le opere letterarie circolanti! (non vi ricorda qualcosa di molto "attuale" questo lavoro di "riscrittura" delle vecchie

opere letterarie e di censura di quelle nuove?… a me si! … George Orwell ha previsto il futuro decenni fa?) Se leggere 1984 è già inquietante dalle prime righe per questo motivo… non vi preoccupate! Orwell va avanti!

Per essere sicuri che i vecchi documenti scritti in inglese col tempo diventino illeggibili da parte di tutta la popolazione un altro lavoro del MinVer è la creazione di una nuova lingua, il *parlanuovo*, che deve col tempo sostituire il vecchio inglese (*parlavecchio*).

Nel testo c'è un'intera appendice dedicata alla grammatica del *parlanuovo*, inoltre uno dei personaggi secondari del libro di nome Syme è uno dei migliori dipendenti del MinVer che si occupa della stesura dell'ultima edizione del dizionario di questo linguaggio. Syme in particolare decanta per tutto il tempo a Smith i grandi vantaggi del *parlanuovo*, dichiarando che il nuovo linguaggio col tempo sostituirà senza dubbio il *parlavecchio*, lingua obsoleta, anche perchè è estremamente più semplice! La cosa è ovviamente voluta dal partito, infatti il parlanuovo utilizza pochissimi termini rispetto all'inglese e presenta una grammatica molto semplice…fatta apposta per abituare la gente a non ragionare. Ecco qualche esempio:

- bipensare: credere ad un concetto ed al suo contrario insieme, è la principale dote di un dipendente del MinVer (oltre che essere la morte di ogni pensiero logico e filosofico sensato)
- parlaquaqua: "parlare come un'anatra" (cioè a caso). Questo è un termine particolare perchè è uno dei pochi

che ha 2 significati diversi a seconda del soggetto a cui è rivolto Se rivolto a un nemico del partito è un'offesa..ma se rivolto ad un membro del partito è un complimento

- reopensare: pensare a qualcosa di illegale per il partito. Tutto ciò che è illegale è bene che non sia esprimibile con parole specifiche, solo così può essere "dimenticato" e non si rischia di indurre la gente in tentazione… (vi ricorda qualcosa? mai usare la "N world"… 😀). Abbiamo già visto sopra i punti deboli di questo approccio
- reosesso: come sopra, ma riferito alla libertà sessuale (repressa dal partito, il sesso serve solo per procreare ed i matrimoni sono spesso combinati dal partito). Questo è uno dei concetti in cui 1984 è forse più diverso dal mondo di oggi, come vedremo dopo in dettaglio.

Come vedete molti di questi termini "semplificati" sono spesso la combinazione di 2 termini del parlavecchio. Anche le regole grammaticali sono enormemente semplificate: per passare ad esempio da nome a verbo ed aggettivo corrispondenti allo stesso concetto (es. tempo, temporeggiare e temporaneamente) è sufficiente cambiare il suffisso della parola (*bipensare* diventa *bipensiero* se si vuole usare lo stesso concetto come nome anziche come verbo). Questa grammatica è fra l'altro molto simile a quella dell'Esperanto, una lingua artificiale davvero esistente che ha come obbiettivo unire tutto il mondo in un' unica lingua comprensibile a tutti (e ach'essa da taluni accusata di non avere una "cultura" propria)

Un altro aspetto “inquietante” del parlanuovo pensando al mondo di oggi è la generale scomparsa nelle parole della distinzione fra maschile e femminile …non vi ricorda qualcosa!? Lo schwa (ə) …che obbiettivo ha!? Vuole davvero essere uno strumento per ottenere la parità di genere…o forse ha un fine più “sinistro”? (non “di sinistra” intendo… 😀 Oggi mi piace provocare! voglio uscire con le ossa rotte dopo questo articolo! 😀)

Una delle prime femministe che ha proposto la modifica del linguaggio tanto in voga oggi per mandare avanti le proprie battaglie è stata Luce Irigaray. Nel suo libro “Speculum, dell’altro in quanto donna” infatti esprime le sue critiche alla filosofia “maschilista” di Freud e di Platone usando provocatoriamente sia suffissi maschili sia femminili ad ogni frase, asserendo al termine dell’opera che se la cosa dava fastidio era la dimostrazione che la lotta femminista passa anche per il linguaggio. Sebbene molte delle considerazioni fatte in questo testo dalla Irigaray possano a mio avviso in realtà essere condivisibili, è anche vero che tale opera per un non specialista come me è state di lettura davvero difficile e fastidiosa! Ad esempio è condivisibile che il complesso di castrazione scoperto da Freud venga inteso come un’ideologia sessista (ove la bambina sembra penalizzata anche dal punto di vista del piacere sessuale) così come la filosofia di Platone è notoriamente sessista, come tutta quella della grecia classica (anche se il paragone caverna=vagina forse è un po’ azzardato…). Quello che ho davvero odiato di questo testo non è tanto l’idea espressa quanto piuttosto proprio la modalità di

espressione delle stesse che non è assolutamente adatta ad un neofita (trattando temi complessi ad esempio mi sarei aspettato che almeno le parole scritte in greco antico fossero tradotte in italiano… ed in generale l'uso troppo spinto dei due suffissi maschile e femminile, sebbene sia un espediente letterario originale, rende la lettura davvero poco scorrevole! piuttosto davvero avrei utilizzato lo schwa…magari spiegandone ad inizio testo il senso). Diciamo che se l'intento del testo è dimostrare che il linguaggio influenza il pensiero del lettore… beh a mio avviso ha fallito su tutta la linea! 😀 (magari la versione originale non dava questo effetto…tuttavia l'edizione italiana è stata davvero pesante da leggere)

Molti a questo punto avrebbero carta facile a controbattere la mia teoria che il linguaggio sia solo la sovrastruttura e che la vera lotta "femminista" (e non solo) per essere efficace dovrebbe invece tornare "alle origini" cercando invece la lotta contro i privilegi economici degli uomini. Potreste ad esempio dirmi che i tanto odiati stupri/femminicidi siano commessi anche da uomini indubbiamente "ricchi" economicamente e che quindi non avrebbero necessità di far del male ad una donna per risolvere i loro problemi…e avreste ragione se consideriamo la teoria marxista solo dal punto di vista economico; tuttavia un'altro grande filosofo del '900 ha fatto un gran lavoro unendo l'economia del denaro con quella "della libido"…quest'uomo si chiama Herbert Marcuse!

Vediamo quindi la filosofia di Herbert Marcuse. Nel suo capolavoro "Eros e Civiltà", uno dei libri che più influenzò il

pensiero del ’68, Marcuse fa una fusione del pensiero Marxista con la psicanalisi di Sigmund Freud. In questa “fusione” Marcuse descrive come il Capitalismo non controlla i proletari solo mediante il furto del *plusvalore* in denaro da questi generato (come Karl Marx descrive nè “Il capitale”) ma anche mediante un furto di “*plusvalore di libido*“. Ma come fa il capitalista ad accedere anche a questo “capitale” che non è di natura prettamente economica? Lo fa secondo Marcuse tramite la repressione della sessualità! Tramite la repressione infatti questa potente energia può essere “sublimata” (nella nostra “società vaporizzata” aggiungo io) in lavoro e consumismo utili ad alimentare ulteriormente la ricchezza del capitalista! (l’aspetto consumistico è in particolar modo criticato pesantemente ne “l’uomo a una dimensione”). Riprendendo quindi la “società liquida” di Bauman mediante quest’ultima considerazione insieme a quanto già detto si riscopre l’acqua calda… e cioè che il controllo del linguaggio, della morale e delle stesse *strutture* delle relazioni sociali effettuato medinte internet ed i mass media in genere ha come obbiettivo non la lotta di classe/femminista ma l’arricchimento dei capitalisti di turno! ..che proprio con la scusa del controllo del linguaggio può evitare non solo di prendersi le proprie responsabilità, ma può anche dirottare la lotta di classe verso cose come il fatto che sia giusto tenere qualche chilo di troppo e considerarsi comunque belle (non tanto ad esempio perchè gli interessi la disciminazione contro gli obesi.. quanto piuttosto per pubblicizzare la nuova di linea di abbigliamento *curvy* ovviamente associata a questa importante battaglia! 😀). ..ma

forse, se ben cerchiamo proprio su internet, in siti che alcune femministe radicali vorrebero chiudere/censurare, potremmo scoprire che praticamente ogni corpo femminile è di fatto spesso esposto dalle donne stesse volutamente per ricevere "attenzioni" ed ammirato dagli uomini in modo potremmo dire quasi "democratico" ed indipendente da specifiche "categorie" fisiche imposte dal marketing! (l'ideologia censoria femminista del porno è nata decenni fa sulla scia di alcune componenti estremiste del femminismo, con tendenze misandriche, ispirate da filosofe come Andrea Dworkin e dal suo famoso saggio contro la pornografia, ritenuta al pari dello stupro). Ovviamente nessuno si chiede perchè donne e ragazze "normali" (non certo pornostar) come anche uomini, in una società "libera" come la nostra siano costrette a nascondere il volto per mostrare il proprio corpo nudo in pubblico! (forse le "scelte libere" in questa società liquida devono rispettare le leggi del mercato? forse il corpo nudo e la sessualità sono sconvenienti perchè la libido anche oggi deve necessariamente essere sublimata in qualcosa di "redditizio"? Puoi "scegliere"…ma solo fra le innuverevoli "alternative"che decidiamo noi!) Forse "spogliandoci" non tanto dai vestiti quanto piutosto da mode, algoritmi ed ideologie consumistiche assurde potremmo accorgerci che tutti siamo degni di attenzione e che quindi il consumismo al fine di ottenere l'attezione ed il piacere dagli altri è totalmente inutile?

Marcuse quindi dimostra come il capitalismo possa pilotare anche il raggiungimento del piacere dell'uomo, e lo fa citando l'importante opera di Freud "Al di là del principio del piacere"

in cui il padre della psicoanalisi descrive come oltre al *principio del piacer*e (che viene adattato ai limiti del mondo, anche imposti dal capitalismo come detto sopra, in *principio di realtà*) esista anche un principio di Morte (o principio del Nirvana) che porta l'uomo a ragiungere la quiete in una vita caratterizzata da un infinito sforzo per mantenere l'omeostasi fisica e psichica. Il principio di piacere può quindi essere più correttamente visto come la ricerca da parte dell'uomo di una vita senza disturbi (=piacere), quindi senza necessità di agire, e quindi di fatto il piacere "estremo" risulta dall'appagamento di ogni bisogno che porta all'immobilità (e quindi alla morte, l'obbiettivo dell'uomo è la morte!). Alla luce di queste considerazioni cosa possiamo quindi dire circa crimini come gli stupri o i femminicidi? Forse non sono altro che un tentativo sbagliato di raggiungere l'omeostasi psichica da parte di un Io debole? Un modo insomma per non affrontare i problemi della vita scaricandoli su una "stampella" costituita da un'altra persona? (in modo da raggiungere il piacere/pace eterna? Quando questo obbiettivo non può essere raggiunto "pacificamente" qualcuno ricorre alla violenza) Potremmo quindi vedere questi crimini come un segno di scompenso di un Io non abituato a vivere autonomamente….ed in questo meccanismo criminale che ruolo ha il capitalismo che "drena" libido dall'Io per i suoi fini!?

In maniera simile un'altro filosofo della scuola di Francoforte (che era anche un musicista: Theodor Adorno) ha ipotizzato come l'industria culturale sia al servizio del capitalismo, rimarcando anche lui il "giusto" rapporto fra struttura e

sovrastruttura anche nell'ambito della cultura! (devo ancora leggere le sue opere…ma sono già convinto che mi fornirà molti spunti di riflessione sia per quanto riguarda la tutela del copyright ed il suo significato sia come questo filosofo possa essere rivalutato oggi per discutere di artisti underground, creazione di contenuti vs semplice consumo di questi, pirateria e monopolio SIAE et similia).

Conclusioni

Forse dovremmo "desublimare" questa società. Forse dovremmo "rompere" questa macchina infernale che ci sfrutta! Se mai un giorno la società vaporizzata verrà liberata dal panopticon che la tiene calda e compressa…quel giorno il *vapore* brinerà in un mare di bellissimi cristalli, ove ogni atomo, ogni vertice di questo giardino, risplenderà della propria luce ed acquisirà un proprio senso/posto nel mondo! 🙂

(il brinamento in fisica è il processo opposto della sublimazione solido->gas, dallo stato gassoso si passa direttamente allo stato solido senza passaggio per una fase liquida. Il fenomeno più conosciuto di questo tipo è la brina invernale che si forma quando il vapore d'acqua dell'aria entra a contatto con superfici molto fredde)

La scolastica della Cura

Originariamente questo scritto doveva essere una review di articoli scientifici medici non dissimile da quelle che ho già pubblicato sulla COVID-19, tuttavia man mano che andavo avanti con lo studiare tale letteratura scientifica mi sono sempre più reso conto di come l'argomento che avevo deciso di studiare (correlazione fra effetto placebo e religiosità) non potesse essere in realtà esaurientemente spiegato solo da ciò che avevo trovato su PubMed (e forse dovevo anche aspettarmelo! 😀). Alla fin fine, come vedremo nelle prossime righe, è stata la letteratura più propriamente filosofica a fornirmi quelle che sono le risposte che cercavo per dipanare la matassa in cui da vero masochista mi ero imbrigliato. Questo scritto ha quindi due differenti fonti di letteratura in bibliografia: articoli scientifici e testi scritti da filosofi; in particolare i quesiti posti dagli articoli scientifici da un lato troveranno le loro risposte nei testi filosofici, mentre i testi filosofici saranno in qualche modo "giustificati" nel loro operato dagli scritti scientifici che ne forniranno, se così possiamo azzardare, una sorta di "validità oggettiva".

Da queste premesse deriva il titolo di questo articolo, che riprende il rapporto religione-fede tipico della filosofia scolastica medioevale, anche se come vedremo l'intero testo prenderà nel suo svolgimento tramite collegamenti logici e letterari pieghe che sinceramente prima di iniziare la mia

piccola ricerca medica non avrei mai nemmeno lontanamente immaginato!

Se il lavoro che qui espongo ha un senso questo testo mostrerà come l'idea di Oltremoderno che avevo precedentemente già accennato possa costituire la sintesi fra la critica all'(Anarco)capitalismo (alle ideologie di Destra) e la critica al linguaggio (alle ideologie di Sinistra) già esposte nei testi precedenti, proprio utilizzando le deduzioni qui descritte sull'effetto placebo come un "collante".

Premetto che sono un medico, non certo un teologo o un umanista. Il mio obbiettivo è trovare delle risposte per curare meglio i pazienti e nel farlo mi sono trovato invischiato in quelle cose che un medico nel suo lavoro non dovrebbe mai indagare, cioè le scienze sociali e politiche. Tuttavia ormai la frittata è fatta… e dato che non sono uno specialista di molti argomenti umanistici qui trattati mi farebbe piacere sentire anche l'opinione di esperti del settore. So già che anche solo leggendo le poche righe qui sopra in tanti, sia uomini di scienza sia umanisti, staranno già con le barricate alzate (o muovendo insulti nei miei confronti), ma sono convinto che dal confronto costruttivo qualcosa di buono possa comunque venire fuori 🙂

Cos'è l'effetto placebo?

Anzitutto cerchiamo di spiegare ai non sanitari cos'è l'effetto placebo nel caso non lo sapessero. L'effetto placebo in medicina è l'effetto terapeutico di un qualunque trattamento che non è dovuto all'azione biologica del trattamento stesso ma

al semplice atto di “essere curati”. In pratica quello che accade con molti pazienti è che anche somministrandogli delle zollette di zucchero al posto delle medicine vere in molti casi otterrete una guarigione “miracolosa e spontanea”. Questo effetto ovviamente scompare nel caso voi non somministriate proprio nulla, quindi è un effetto MISURABILE e superiore alle capacità di auto-guarigine dell’organismo lasciato a se stesso (inoltre esiste anche un effetto *nocebo* che, specularmente, è un danno indotto da un atto di cura inappropriato)

Per queste ragioni tutti i trial clinici di approvazione di nuove terapie, per essere scientificamente validi, non devono di norma mostrare un effetto del farmaco test superiore al “non fare nulla”, ma sono PER LEGGE sempre confrontati o con un farmaco “standard” per la patologia da studiare o appunto con il placebo.

La letteratura sull’effetto placebo è ampissima ovviamente per i farmaci, ma tale effetto è stato verificato anche per la psicoterapia, gli interventi chirurgici o le risposte misurate anche con esami strumentali di imaging (il caso più clamoroso che ho trovato in tal senso, pubblicato sul New England Journal of Medicine, è un vecchio articolo che ha dimostrato come un finto intervento di by-pass coronarico consistente nel tagliare solo la cute possa migliorare la funzionalità e la clinica cardiaca …senza operare realmente sulle coronarie! Cobb et al. 1959).

Come detto la letteratura sull’effetto placebo è enorme, quindi se volete posso provare in futuro a scrivere qualcosa di più a

riguardo per singole patologie in altri futuri articoli, ma dato che lo scopo di questo scritto è un altro e che descrizioni scientifiche accurate dell'entità di questo effetto sono facilmente rinvenibili in qualunque testo di medicina; per farvi capire rapidamente la reale entità "nella pratica clinica quotidiana" del placebo copio qui la tabella che vedete sotto direttamente da Wikipedia (per maggiori informazioni su questi argomenti raccomando giusto alcune review: Laursen et al. 2023 – review Cochrane, Pardo-Cabello et al. 2022, Finniss et al. 2018, Annoni 2020)

Effetto placebico caratteristico per diverse malattie

Malattia / Sintomo	effetto placebico %	%
schizofrenia	> 80	?
ansia, depressione	80	?
artrite reumatoide, osteoartrite	60 (30 - 80)	?
colon irritabile	>60 (40 - 75)	?
dispepsia non organica	50 (30 - 70)	?
ipertensione	50	?
cefalea, dolori vari	50 (4 -86)	?
mal d'aria, di mare	50	?
ulcera peptica	40 (20 - 88)	*verum: 80 (67 -92)* *non risp: 20 (33- 8)*
angina pectoris	40	?
tosse	40	?
febbre da fieno	30	?
dolore post-chirurgico	20	?
diabete mellito	<1	?

secondo: *il pensiero scientifico editore;* basato su diversi studi a doppio cieco.
http://it.health.yahoo.net/p_special.asp?id=18956&s=14&c=40

Come potete vedere per tantissime patologie anche molto comuni (in primis psichiatriche, ma non solo) l'effetto placebo costituisce una gran parte del complessivo effetto terapeutico di un trattamento! Questo a mio avviso dovrebbe quindi portarci a porci alcune domande:

1. E' giusto trascurare l'effetto placebo attribuendo tutto l'effetto di un trattamento alla sola biologia?
2. Se le medicine alternative sono primariamente effetto placebo (tranne alcuni sporadici casi come l'agopuntura, e comunque tale effetto non è trascurabile) è giusto considerare queste pratiche sempre come "inferiori" alla medicina tradizionale?
3. L'effetto placebo può essere definito solo dalla relazione medico-paziente? **Cos'è** l**'effetto placebo?** Solo relazione medico-paziente o c'è dell'altro?

Effetto placebo e scienza

Appurato quanto illustrato finora possiamo quindi descrivere con una semplice equazione matematica l'efficacia di un trattamento terapeutico:

Et= B+P

Dove Et è l'efficacia totale, B è l'efficacia dovuta agli effetti biologici (oggetto della ricerca e della scienza medica) mentre P è l'efficacia dovuta all'effetto placebo. Come abbiamo visto sopra il peso dei due termini dopo l'uguale varia a seconda della patologia (in alcune è trascurabile, in altre patologie anche gravi decisamente no). Sicuramente anche questo aspetto

andrebbe approfondito, ma come già detto questo articolo non è la sede per questo discorso estremamente complesso e lungo.

La questione invece decisamente meno intuitiva per le nostre menti “scientifiche” è un’altra: L’effetto di una terapia è dovuto solo alla biologia o **anche il placebo è determinante per il successo terapeutico?** Facciamo 2 calcoli…

Nella ricerca medica di norma un trattamento è giudicato efficace se la sua differenza col placebo è **statisticamente significativa** (cioè l’effetto totale oltre ad essere maggiore dell’effetto placebo deve anche essere presente in modo evidente in gran parte del campione trattato con la terapia sperimentale). Detto ciò in ambito di ricerca clinica si parla sempre più spesso non solo di significatività statistica ma anche di **significatività clinica**. Per “significatività clinica” si intende che il farmaco non solo presenta un ‘efficacia superiore al placebo, ma anche che il suo effetto clinico è rilevante nella pratica clinica quotidiana. Per capire meglio facciamo quindi un esempio pratico.

L’azienda farmaceutica “Pillollefficaci srl” vende sul mercato un nuovo farmaco antipertensivo che ha dimostrato di abbassare la pressione arteriosa sistolica di circa 20 mmHg nei pazienti trattati. Il medico di base del sig. Gianfranco, paziente iperteso, dopo aver sentito l’informatore farmaceutico che gli ha parlato del nuovo farmaco, decide di prescriverlo al suo paziente che in media viaggia sui 140 di sistolica. Il sig. Gianfranco raggiunge quindi i canonici 120, il farmaco è efficace, medico, paziente e casa farmaceutica sono contenti.

Il sig. Mario è invece in cura da un altro medico di base, anche lui è iperteso e viaggia sui 140 di massima, ma un altro informatore (quello della pillolescadenti srl) ha bussato alla porta del suo medico di base, proponendogli un nuovo farmaco che riduce il valore di pressione massima di soli 5 mmHg in media (la differenza è statisticamente significativa col placebo anche in questo caso). Il sig. Mario dopo alcuni giorni di terapia viaggia sui 135 di massima….e incontra per strada il sig. Gianfranco che gli dice del nuovo farmaco che invece lo ha portato perfettamente a target. Mario va quindi dal suo medico a chiedergli spiegazioni…

Ecco quindi cosa si intende per significatività clinica. Nel primo caso si può dire che il farmaco è migliore del secondo indipendentemente dalla statistica e soprattutto l'effetto terapeutico è apprezzabile! (5 mmHg sono una variazione prossima alla capacità di rilevazione di uno sfigmomanometro).

Ora facciamo ancora un passo avanti. Dalla tabella che trovate qui sopra potete leggere che l'effetto placebo nell'ipertensione è pari a circa il 50% dell'effetto totale. Se la matematica non è un'opinione possiamo quindi esprimere così l'efficacia biologica dei 2 farmaci:

Et(farmaco 1)= 20 mmHg = 10 mmHg effetto biologico + 10 mmHg effetto placebo

Et(farmaco 2)= 5 mmHg = 2,5 mmHg effetto biologico + 2,5 mmHg effetto placebo

Ora andatevi a leggere le Linee Guida SIMG per l'ipertensione arteriosa e ricordatevi il discorsetto che abbiamo appena fatto, vedendo come ben pochi farmaci in monoterapia arrivano ad abbassare la pressione arteriosa sistolica di 20 mmHg… A ben vedere si capisce come il farmaco 2 in esempio (e forse anche qualcuno reale…) ha un'efficacia biologica praticamente non misurabile se escludiamo l'effetto placebo…

Possiamo quindi dire che l'effetto di questi farmaci è interamente biologico come molti sembrano affermare? Per la matematica **NO!** Affermare il contrario è di fatto antiscientifico! …Ma allora cosa fa differire NEI FATTI il secondo farmaco dalle zollette di zucchero che un amico può dare al sig. Mario? Questo ci porta alla seconda domanda.

L'effetto placebo giustifica l'uso delle "medicine alternative" (di fatto placebiche come l'omeopatia) al posto dei trattamenti medici tradizionali?

Anche in questo caso possiamo ricorrere alla rigida ed imparziale matematica per rispondere a questa domanda.

Come già detto prima l'effetto di un farmaco efficace può essere espresso dalla seguente formula:

Et(farmaco)= B+P

Mentre l'effetto di un "farmaco omeopatico" (che non ha un effetto biologico misurabile) può analogamente essere scritto come:

Et(omeopatia)= 0 + P;

quindi: Et(omeopatia) = P

In quanto l'effetto biologico è pari a zero (B=0)

Se la scienza ha dimostrato che il farmaco vero presenta un valore di B maggiore di zero (B> 0) (e tale effetto ha una significatività sia statistica che clinica) si può quindi concludere che:

Et(farmaco) > Et(omeopatia)

Da questo si deduca che l'uso esclusivo dell'omeopatia (o di altre medicine alternative comparabili al placebo) **non è ETICAMENTE accettabile se esiste un'alternativa scientificamente valida!** (in un ottica prettamente pragmatista, approccio che dovrebbe essere in ambito scientifico quello da seguire sempre!). Per tale ragione ritengo che sia necessario da parte della società l'utilizzo del "bastone" per arginare simili comportamenti che vanno senza dubbio a danno dei pazienti.

Discorso inverso invece ovviamente vale se non esistono alternative terapeutiche tradizionali di maggiore efficacia (ad es. pregare Dio per provare a far guarire un malato oncologico che non risponde a nessuna terapia), a patto ovviamente che tali pratiche non si traducano in un danno (sia sanitario sia economico)

A ben vedere possiamo quindi valutare l'efficacia complessiva terapeutica di un trattamento sul *"benessere"* del paziente mediante una leggera modifica della formula già illustrata, che ci permette di fare ulteriori considerazioni anche se ovviamente così facendo se ne perde in parte il rigore matematico; ad ogni

modo esistono indicatori clinici anche per questo tipo di misure (mortalità, morbidità, aspettativa di vita, misure di felicità e soddisfazione delle cure…), oltre che economici come il denaro speso nelle cure:

Et= B + P – EC – N

Dove EC è il danno prodotto dagli effetti collaterali del trattamento spiegabili con la biologia (es. aumentato rischio di cadute per ipotensione nell'uso degli antipertensivi), mentre N è l'effetto *nocebo*, ovvero l'effetto dannoso prodotto da un atto di cura mal eseguito da punto di vista della relazione medico-paziente ed "umano". Ora cercheremo meglio di capire in dettaglio proprio il fattore N, dato che il fattore EC è di competenza essenzialmente scientifica e quindi non è oggetto di questo articolo.

L'effetto nocebo (Degmečić et al. 2014), come anche il placebo, sono chiaramente influenzati dall'aspettativa del paziente a riguardo delle cure che gli vengono proposte; aspettativa che come abbiamo visto presenta un effetto INDIPENDENTE dalla scienza che sta dietro lo sviluppo di un farmaco. Questi due termini sono quindi si influenzati dalla relazione medico-paziente (come spesso viene detto), ma anche da altri fattori non meno importanti, primo fra tutti la **SPERANZA** in una guarigione o in un miglioramento clinico.

Abbiamo anche appena detto che in gran parte delle patologie umane l'effetto placebo presenta un valore intrinseco misurabile, quindi di norma (anche per patologie gravi) il termine P dell'equazione è maggiore di zero (P>0). A parità dei

fattori biologici che ora non considereremo possiamo quindi esprimere l'efficacia totale semplificando così la formula scritta sopra:

Et=Bio+P-N

Ove Bio=B-EC (che uniamo per comodità)

Ora immaginiamo una scena molto comune. Un malato oncologico che non risponde a nessuna delle nostre terapie. In tal caso il fattore Bio è nelle migliore delle ipotesi uguale a zero, se non addirittura minore di zero a causa degli effetti collaterali dei trattamenti (Bio<=0). Per comodità di calcolo ed instancabile ottimismo eliminiamo quindi il termine Bio dall'equazione, che diventa:

Et=P-N

Cosa direste voi a questo paziente per comunicargli come sta andando la sua malattia?

"mi dispiace, ma non c'è più niente da fare"

In questo caso annullerete ogni speranza di miglioramento o guarigione del vostro paziente perchè P diventerà pari a 0, mentre N aumenterà di valore, facendo quindi un danno MATEMATICAMENTE MAGGIORE! Oltre a questo però c'è da notare un'altra cosa, che nessuno considera mai!

Il termine P (placebo) è SCIENTIFICAMENTE INDIPENDENTE dall'effetto biologico ed è misurabile!

Quindi in realtà la classica frase “non c’è più niente da fare” è un falso anche scientificamente!

Badate bene che l’esempio del paziente oncologico è il primo che viene a tutti in mente, ma provate ad andare anche da un 50enne con un ernia del disco e un conseguente terribile mal di schiena.. la causa del mal di schiena non guarirà mai, ma ciò non vuol dire che non si possa trattare in nessun modo e che NECESSARIAMENTE avrà male per tutta la vita! Ma d’altronde non vuol dire neanche che la scienza sia l’unica arma che lui ha per combattere il dolore! (se guardate la tabella sopra l’effetto placebo sul dolore è molto alto!)

Cos’è quindi questa PRETESA della scienza di giustificare INTERAMENTE l’effetto di una terapia con la sola biologia? (e della realtà in generale?) In una sola parola: **SCIENTISMO!** (Leguit 2003)

Lo scientismo è l’atteggiamento figlio del positivismo (filosofia nata quasi 200 anni fa) che attribuisce alla scienza la possibilità di fornire la spiegazione di ogni cosa esistente a questo mondo, permettendo all’umanità un progresso illimitato (in questo si può dire che è il “romanticismo applicato alla scienza”).

Ma a ben guardare il placebo cos’altro non è se non la **FEDE** nel processo di guarigione? La fede è per sua natura irrazionale ed antiscientifica (in quanto è scientifico solo ciò che si può dimostrare, o meglio potenzialmente falsificare mediante un esperimento). In questo senso si può quindi dire che gli enunciati finora descritti altro non sono che *un mezzo della*

ragione per raggiungere la fede? (e anche per “dimostrarla”? Da qui il titolo di questo articolo).

Ho quindi cercato nella letteratura scientifica delle prove che dimostrino come l’effetto placebo possa essere esercitato anche dalla religione

La scolastica della Cura

Esistono in letteratura medica diversi articoli che parlano di effetto placebo e religione, anche se la relazione fra queste due realtà è ancora controversa a dirla tutta.

Diego-Cordero e collaboratori nel 2022 hanno descritto in una metanalisi come anche gli interventi spirituali possano portare giovamento a pazienti ricoverati per diverse patologie in differenti studi, la Mayo clinic nel 2001 ha dedicato un editoriale a questo argomento, Laurin e collaboratori nel 2009 hanno valutato clinicamente l’effetto della fede in Dio in un esperimento controllato su volontari; Smith nel 2002 ha indagato anche lui le stesse domande a cui io qui sto cercando risposta, Hughes nel 1997 ha studiato gli effetti della preghiera come terapia, lo stesso hanno fatto Narayanasamy nel 2016, Zukier nel 2016 ed Helming nel 2011, mentre Kohls e collaboratori ci hanno scritto una review nel 2011.

Sulmasy nel 2007 si è soffermato sui “miracoli”. Hyland e collaboratori nel 2006 e nel 2007 hanno studiato gli effetti della spiritualità applicata alle essenze floreali; Oppenheimer et al nel 2003 come anche Ramakrishnan nel 2015 si sono soffermati mediante review su religione, spiritualità e servizi

religiosi in ambito clinico mentre altri studi sono stati condotti anche in differenti stati (con differenti religioni e grado di religiosità): Israele (Schultz et al. 2014) e paesi scandinavi fra i praticanti odierni dei culti norreni (Langås-Larsen et al. 2017) ed inoltre Collins e collaboratori nel 2012 hanno indagato l'effetto placebo nella società dell'antica Grecia analizzata mediante le fonti del tempo.

Un'ultimo articolo che ho trovato (il più ridicolo, pubblicato su una rivista con impact factor infimo) è quello di Trivedi et al del 2022 in cui un santone americano (la stessa persona che ha scritto l'articolo! 😀) dimostra , in uno "studio clinico controllato con placebo" come le sue "preghiere" sono efficaci nel trattare le malattie mentali ed i "sintomi psicologici" nei pazienti adulti e fa ciò misurando in laboratorio anche la quantità di alcuni marker immunitari, che risultano più bassi nei pazienti da lui "trattati"…purtroppo anche sta roba viene pubblicata su riviste peer revieved ma se non altro è un articolo ben facile da smontare anche senza ipotizzare un falso in quanto per lui il braccio trattato con il "placebo" in realtà semplicemente non si è sorbito le sue preghiere! 😀 Il "*nulla*" come abbiamo detto sopra non è un placebo, con questo quindi l'autore altro non ha dimostrato se non la "placebità" della sua terapia! (ma nel farlo "forse" ci ha mostrato come l'effetto placebo comunque sia in grado di ridurre i marker di infiammazione circolanti in questi pazienti…).

La domanda che ora sorge spontanea a fronte di tutti questi dati è questa: Com'è possibile che teorie contraddittorie producano

TUTTE l'effetto placebo? **Che cos'è l'effetto placebo?** Una strategia comunicativa efficace della relazione medico-paziente? L'opera di Dio? Una manifestazione della mente umana? …L'imbroglio di santoni e ciarlatani!? Paradossalmente tutte queste ipotesi sono giuste! Nonostante il primo comandamento dice testualmente *"non avrai altro Dio al di fuori di me…"* questa affermazione è vera se applicata al credente (che deve credere nel suo Dio per aspirare al miracolo) ma la stessa si rivela anche falsa se applicata al resto del mondo in quanto anche Allah, la Scienza come fede scientista, gli dei Norreni e dell'antica grecia ma anche i santoni su altre persone possono fornire l'effetto placebo!

Ci troviamo quindi di fronte al fallimento del principio logico di non-contraddizione? Una sorta di *principio di indeterminazione religiosa* determina l'effetto placebo? Un effetto che quindi potremmo paragonare ad un regalo di Babbo Natale che arriva al malato solo se ci crede? (che brutta immagine…) …o magari semplicemente siamo come i bambini che non capiamo la verità?

Arrivato a questo punto insanabile capite come anni fa io mi sia arenato nel fornire una spiegazione su quello che avevo trovato ed ipotizzato a riguardo (anche perchè non sono certo un teologo o un filosofo). Tuttavia studiando negli ultimi tempi filosofia ho *forse* trovato una chiave di lettura a tutto questo che permette di non scadere in questo assurdo relativismo e al contempo di mettere assieme tutti i pezzi della mia filosofia che ho già descritto negli articoli precedenti a questo. Il nome

di questo filosofo è **Martin Heidegger**! L'unico che forse è in grado con le sue teorie, una volta rielaborate, di rispondere alla fatidica domanda: Che cos'**è** l'effetto placebo? (è il verbo **Essere** la soluzione a questo annoso quesito?)

Oltre a questo l'effetto placebo può quindi fornire una base "scientifica" contro il relativismo oggi imperante? Può l'Oltremoderno utilizzare le basi scientifiche quantitative del placebo per giustificarsi e rendersi "obbiettivo"?

Ovviamente a questo punto finisce la parte "scientifica" dell'articolo ed inizierò ad addentrarmi nella seconda parte, quella "filosofica". I pensieri che troverete da ora in poi espressi sono miei e non hanno quindi delle basi scientifiche alle spalle, anche se a mio avviso sono giustificati da quanto illustrato finora.

Che cos'è la metafisica?

(Le opere di Heidegger sono estremamente complicate e difficili da comprendere, io non sono un filosofo ma ho cercato di fare del mio meglio per darne un'interpretazione, spero di non dire troppe stupidaggini! 😀)

In quest'opera Heidegger prosegue quanto aveva già iniziato in *Essere e Tempo* indagando la natura dell'Essere alla luce della sua evoluzione storica. In pratica la metafisica per Heidegger costituisce l'oblio dell'Essere, che nella storia si manifesta disvelandosi mai completamente mediante l'Essente, cioè l'oggetto della metafisica. Questo disvelamento dell'Essere è attuato tramite il linguaggio, con cui l'Essere si esprime

all’Uomo che lo interroga. L’essere ipotizzato da Parmenide (puramente basato sui principi di identità e di non contraddizione) quindi man mano nella storia si disvela tramite la metafisica in varie forme; infatti Heidegger critica la metafisica (in particolare quella cristiana che assimila l’Essere al Dio cristiano) auspicando che un giorno l’Essere si sveli in quanto tale, in una dottrina criptica in tal senso (alcuni che ben conoscono l’appartenenza passata di Heidegger al nazismo in questo sono stati molto severi).

Detto ciò quindi in pratica l’essere si manifesta all’Uomo tramite il linguaggio, che però in qualche modo oltre a svelarlo in realtà anche lo nasconde…potrebbe quindi questo voler dire che la critica al linguaggio (e alla metafisica) in realtà altro non è che *guardare il dito che indica la Luna anzichè la Luna stessa*? E’ davvero il linguaggio la base per comprendere l’Essere… o forse dovremmo basarci su qualcosa di più *obbiettivo*? Da un punto di vista *pragmatico* cos’**è** quindi il **placebo** se non un effetto *misurabile* al di la di come appare al singolo individuo o al singolo popolo? Cosa **sono** quindi il medico, lo scientismo, il santone, il Dio…se non diverse modalità di *disvelamento dell‘* ***Essere*** *del placebo*?

Come poi la filosofia fin dall’antica Grecia insegna l’ Essere non è il Non Essere (ovvero il Nulla), quindi il placebo come già detto non include il non trattare il paziente.

Capite bene quindi come la filosofia Heideggeriana possa essere la soluzione alla domanda descritta sopra se applicata in modo *pragmatico*? (con particolare riferimento al pragmatismo

di William James, descritto nell'opera "*La Volontà di Credere*" del 1896). Tale dimostrazione appare inoltre superiore alla "Scommessa" ipotizzata da Blaise Pascal, in quanto l'effetto "benefico" del placebo è dimostrabile in questo mondo e quindi non serve ipotizzare un aldilà per vincere la "scommessa" ("non moltiplicare gli enti" sosteneva Guglielmo da Occam!)

Ma questo ovviamente ha delle conseguenze, anche filosofiche oltre che mediche; l'obbiettività del placebo può fornire un *perno fisso* su cui poggiare una filosofia che superi il postmodernismo? Per rispondere a questa domanda bisogna analizzare alla luce di Heidegger l'esistenza umana.

Analisi dell'Esistenzialismo Heideggeriano: la Cura

La Cura per Heidegger è l'*Essere dell'Esserci*, quindi la base dell'esistenza *autentica*. La Cura è quello che dice il nome: cura di se stessi e degli altri. Quindi in definitiva la Cura degli altri è una base dell'esistenza *secondo* l'Essere. Curiosamente tale fatto, che Heidegger da per scontato, in quanto filosofo di chiara ispirazione Kantiana, in realtà non è un semplice "*devo perchè devo*" di kantiana memoria, quanto potremmo invece affermare a ben vedere come "*devo perchè mi conviene*" alla luce dei dati illustrati finora. In pratica vivere aiutando gli altri e non danneggiandoli è il modo migliore, secondo quanto già descritto, per avere una vita lunga e piacevole. In particolare l'esistenza *autentica* secondo Heidegger è "*vivere per la morte*" cioè non soltanto vivere vedendo la morte come orizzonte temporale massimo della nostra vita, ma anche vivere

tenendo sempre a mente che siamo esseri *limitati* (non solo dal tempo o dal rispetto delle libertà delle altre persone, ma anche in quanto esseri fatti di materia "imperfetta" e quindi con dei limiti fisici da cui non possiamo scappare in nessun modo). L'esistenza *inautentica* al contrario è quella che non vede (fa finta di non vedere) il limite temporale della morte, in tale esistenza l'uomo si vuole credere senza limiti. Per tale motivo l'esistenza inautentica è quella caratterizzata dalla *chiacchiera* (conformismo) e dalla *curiosità* (ricerca continua verso qualcosa che dovrebbe soddisfare la nostra vita ma che puntualmente fallisce nel suo obbiettivo). Questa mancanza di conoscenza dell'Essere dell'Esserci (quindi del motivo dell'Esistenza umana) porta l'uomo a considerarsi un essere *gettato* nel mondo (senza uno scopo) e quindi al *nichilismo,* ove ogni "Dio è morto" e quindi l'uomo deve aspirare a prendersi il suo posto ergendosi a Superuomo tramite la *volontà di potenza* (costituita ovviamente da creatività come l'arte o l'ingegno, ma anche dalla necessità di schiacciare gli altri per raggiungere i proprio scopi… e superare i propri limiti!). Nel mondo di oggi la massima espressione di questo nichilismo e di questa volontà di potenza sono da un lato il consumismo e dall'altro dal sadismo tipici delle ideologie post-moderne turbocapitaliste. In questo il relativismo del post-moderno è semplicemente funzionale alla realizzazione di un esistenza inautentica, che solo ritornando all'Essere mediante la Cura potremmo contrastare…. ma come si può "forzare" il *mondo della guerra tutti contro tutti* illustrando i vantaggi scientificamente dimostrabili della Cura? (di cui l'effetto

placebo è solo la più palese dimostrazione scientifica in ambito medico)

Esistenza inautentica e "sadocrazia"

Il consumismo è la ricerca mediante il denaro di piaceri e potere sempre maggiore (…per aspirare al Divino Essere illimitato che vorremmo raggiungere *inautenticamente*?) Possiamo quindi pensare al consumismo come ad un tentativo destinato al fallimento di raggiungere Dio seguendo in Terra la dimostrazione "per gradi" della sua esistenza prodotta da S. Anselmo d'Aosta?

Il sadismo, analogamente, è la ricerca del piacere superando i limiti che esistono per garantire la libertà altrui, che sono appunto limiti, quindi di nuovo incompatibili con un'esistenza che vuole essere inautenticamente divina ed illimitata! (vedasi l'idealismo romantico di Fitche in tal senso, ove l'Uomo altro non è che un mezzo dell'Io infinito per superarsi mediante lui stesso). Il sadismo umano quindi cosa è alla fin fine se non espressione diretta della paura della morte in un mondo in cui l'Essere è ormai completamente occultato dalla tecnica? (esito finale della metafisica secondo Heidegger) Non è forse qualcosa alla fin fine di sacrosanto temere la morte? Hobbes quindi con il suo "homo homini lupus" aveva ben ragione a cercare un Leviatano per mantenere la pace sociale? Peccato che il Leviatano è anche lui mortale…quindi il sovrano non sarà mai "terzo super partes" ma sarà anch'esso sadico nel profondo e quindi lo scopo del suo potere sarà porsi dei limiti per poi superarli, non una monarchia, ma una ***sadocrazia***!

A ben vedere però, sebbene il potere nelle democrazie moderne oggi è tripartito ed in generale in mano a molti più soggetti, la sadocrazia è oggigiorno ancora dominante! (Chi va al potere difficilmente lo fa se non per ergersi a Dio Intoccabile!…) Ancora oggi a ben vedere tutti cercano denaro, oggetti e potere spasmodicamente solo per essere il *pesce grosso che non può essere mangiato e che può mangiare i pesci piccoli*, quanto mobbing sul lavoro, quanto bullismo, quanti femminicidi, quanti delitti in genere si potrebbero evitare se TUTTI (non solo gli autori di reato, ma tutta la società) imparassimo che dovremmo smetterla di scannarci fra di noi affidando le nostre vite inautenticamente alla tecnica o alla prima persona/oggetto del desiderio sperando che ci renda Dei? Oggigiorno l'Occidente si crede una città degli Dei superiore al resto del mondo grazie alla tecnica, ma è praticamente certo a mio avviso che noi, come generazione, saremo odiati dai nostri figli e nipoti, non solo per i disastri umani ed ambientali che stiamo scatenando (speriamo di non arrivare all'olocausto nucleare), ma anche forse soprattutto per la filosofia di vita crudele, codarda, inautentica ed antipragmatica su cui le nostre vite sono state forgiate! Ma come arrivare all'esistenza autentica? Cosa può spingere in mondo nella giusta direzione?

Intelligenza artificiale, proprietà privata dei mezzi di produzione, brevetti…ed esistenza autentica!

Come costruire quindi una società in cui l'esistenza autentica sia la norma tenendo presente che nei fatti siamo in una sadocrazia globale? Avendo capito che il leviatano non è la

soluzione al problema ma solo l'affermarsi di un'esistenza inautentica sulle altre e vedendo come in generale la politica oggigiorno è sempre meno efficace mediante le sole leggi di affrontare il problema dell'uomo lupo all'altro uomo, non ci resta che cercare una base *solida e quantitativa* dell'origine dell'inuguaglianza fra gli uomini, da utilizzare per contrastare le ideologie postmoderne relativiste (ed individualiste!) anche in tal senso.

Rousseau nella sua opera "Discorso sull'origine e i fondamenti della diseguaglianza tra gli uomini" pone come origine delle guerre fra gli uomini la *proprietà privata* che consente ad un uomo di avere abbastanza potere ad un certo punto per schiacciare gli altri. Questa tematica è stata poi ovviamente ripresa da Marx, il quale ha ben evidenziato come il potere politico, ma anche quello religioso, siano sempre legati a doppio filo e dipendono da quello economico. In pratica puoi fare tutte le leggi che vuoi a favore delle classi più povere, ma se non cambi radicalmente il sistema con una rivoluzione che ridia il potere economico alle classi più svantaggiate non potrai mai dare loro il vero potere politico.

Marx ai suoi tempi ipotizzava che il proletariato oppresso e derubato del plusvalore economico generato un giorno si sarebbe rivoltato contro i capitalisti sfruttatori e parassiti riprendendosi la proprietà dei mezzi di produzione, e per far questo avrebbe dapprima raggruppato le risorse ed il potere ottenuti in un *partito comunista*, che successivamente sarebbe stato smantellato per giungere finalmente all'*anarchia*

comunista…ovviamente ovunque il partito comunista nella storia ha preso piede (Russia in primis) i suoi membri umani sono stati incapaci di passare dall'esistenza inautentica a quella autentica, finendo per creare sadocrazie tanto o più spietate di quelle che hanno soppiantato.

…ma i tempi sono cambiati? Forse!

Forse oggigiorno le cose potrebbero andare diversamente per 2 motivi:

- il web, sebbene sempre più centralizzato e controllato da pochi colossi (chissà come mai!) è nato decentralizzato e, sebbene sempre più "criminalizzata", la sua parte *decentralizzata* ha ancora una discreta importanza, anche economica (pensate al bitcoin), inoltre è in grado di fornire strumenti che consentano una gestione decentralizzata/autogestione senza intermediari delle relazioni umane, economiche…e anche politiche! (in questo il Movimento 5 Stelle italiano è stato forse capofila, peccato che la piattaforma Rousseau era nata centralizzata su server di proprietà del partito, con tutte le conseguenze che ne conseguono)
- L'intelligenza artificiale , nata dai colossi del web, è ormai liberamente disponibile per tutti utilizzando dei PC recenti tramite applicativi open source (anche molto semplici da usare come gpt4all e stable diffusion)…in pratica la vedo dura chiudere il recinto dopo che i buoi sono scappati! 😀

Oggigiorno la coesistenza di questi due mondi a mio avviso porterà a breve non solo a una grandiosa rivoluzione del mondo del lavoro e dell'informazione, ma andando avanti letteralmente sarà possibile per chiunque avere in casa prima uno specialista in ogni settore intellettuale (dal medico, all'artista, all'avvocato) anche senza pagare o dipendere da nessuno, per poi arrivare anche a robot utilizzabili per mansioni pratiche che subiranno a breve un boom nel loro sviluppo proprio grazie all'AI ed alle tecnologie P2P che permettono velocemente di condividere codice e progetti hardware in tutto il mondo INDIPENDENTEMENTE DALLE GROSSE CORPORAZIONI! …che ovviamente stanno correndo ai ripari per evitare questo scenario! Cancel culture, politicamente corretto, norme restrittive come il GDPR per i dati e l'AI Act per le AI secondo voi a cosa servono!? Davvero pensate che norme come queste impediscano a colossi come Meta o TikTok di usare impunemente i vostri dati che prendono anche dal vostro computer senza dirvi nulla!? ..o forse loro se la caveranno con un popup minaccioso per obbligarvi a usare i loro servizi a condizioni pietose mentre il mondo open con queste norme sarà di fatto sradicato!? Ovviamente se questo impianto normativo venisse completato potrà ammazzare le startup del settore…non credo potrà fare molto contro tutti quegli sviluppatori ed intellettuali che lasciati a casa dalle AI e oppressi da un mondo sempre più crudele a breve si metteranno a svilupparne di loro per campare… e discorso analogo vale per le AI già esistenti che nei fatti non possono essere più

fermate! (e possono essere anche usate per creare a costi bassissimi altre AI…)

A dirla tutta, forse come già detto per fermare reati ormai tanto "di moda" come bullismo, razzismo e femminicidi…forse non dovremmo provare a creare un mondo in generale meno crudele e competitivo, piuttosto che limitarci ad usare il bastone contro i mezzi di informazione ed i soggetti che dicono opinioni sbagliate o anche solo contrarie alle nostre!? Ma forse cercare un nemico da combattere è il modo migliore per giustificare un perenne stato di guerra….la storia insegna!

La conseguenza di questa digitalizzazione e distribuzione spinta dei mezzi di produzione quale sarà se non la fine delle disuguaglianze economiche fra gli uomini? la fine dei giganti capitalisti che non avranno più clientela e la fine del postmodernismo che verrà soppiantato da un oltremoderno di esistenza autentica? In futuro forse chi vuole essere Dio e cercare di provare ad "arrivarci" facendo del male agli altri verrà isolato e troverà alla fine più conveniente adeguarsi al sistema, ormai divenuto mondiale, piuttosto che combatterlo! 🙂

Con questo articolo ho finito quella che è l'introduzione al mio personalissimo pensiero filosofico, che ho elaborato negli ultimi anni di studi. Prossimamente magari dedicherò altri articoli a tematiche filosofiche più specifiche partendo dalle "basi" finora illustrate, e soprattutto mi butterò a capofitto nello sviluppo di nuovi progetti AI! (che nell'ambito di un esistenza autentica spero siano Cura e aiuto per gli altri! 🙂).

Bibliografia medica:

Cobb et al. 1959. An evaluation of internal-mammary-artery ligation by a double-blind technic

Laursen et al. 2023. Impact of active placebo controls on estimated drug efects in
randomised trials: a systematic review of trials with both active placebo and standard placebo (Review)

Pardo-Cabello et al. 2022. Placebo: a brief updated review

Finniss et al. 2018. Placebo Effects: Historical and Modern Evaluation

Annoni 2020. Better than nothing: A historical account of placebos and placebo effects from modern to contemporary medicine

Degmečić et al. 2014. PLACEBO AND NOCEBO EFFECT: A MINI-REVIEW

Leguit 2003. Hospital as a temple.

Diego-Cordero et al. 2022. The efficacy of religious and spiritual interventions in nursing care to promote mental, physical and spiritual health: A systematic review and meta-analysis.

Religion, Spirituality, and Medicine: How Are They Related and What Does It Mean? Mayo clinic proceedings Dec 2001

Laurin et al. 2009. Randomness, Attributions of Arousal, and Belief in God

Smith 2002. SPIRITUAL HEALING AND THE APPLIANCE OF SCIENCE

Hughes 1997. Prayer and healing. A case study

Narayanasamy et al. 2016. The healing power of prayer and its implications for nursing

Zukier 2016. The Soul in Medicine: Rabbinic and Scientific Controversies

Helming 2011. Healing Through Prayer. A Qualitative Study

Kohls et al. 2011. Spirituality: an overlooked predictor of placebo effects?

Sulmasy 2007. What Is a Miracle?

Hyland et al. 2006. Spirituality predicts outcome independently of expectancy following
flower essence self-treatment

Hyland et al. 2007. Dispositional predictors of placebo responding: A motivational
interpretation of flower essence and gratitude therapy

Oppenheimer et al. 2003. RELIGION, SPIRITUALITY, AND CHAPLAINS IN THE BIOMEDICAL LITERATURE: 1965-2000

Ramakrishnan 2015. ‘You are here’: locating ‘spirituality’ on the map of the current medical world

Schultz et al. 2014. Cultural differences in spiritual care: findings of an Israeli oncologic questionnaire examining patient interest in spiritual care

Collins et al. 2012. Asklepian Dreaming and the Spirit of Transformational Healing: Linking the Placebo Response to Therapeutic Uses of Self

Trivedi BE et al. 2022. The role of biofield energy treatment on psychological symptoms, mental health disorders, and stress- related quality of life in adult subjects: A randomized controlled clinical trial

Amore Anormale

Uno degli ultimi libri che ho finito di leggere è "*Gli Anormali*" di Michel Foucault. Questo testo mi ha particolarmente colpito in quanto dalle parole che l'autore cita (il libro è una raccolta di lezioni che lo stesso aveva tenuto al Collége de France) è praticamente possibile leggere una "copia" dei dialoghi che oggigiorno stiamo ascoltando a riguardo dei "femminicidi" che sembrano infestare l'Italia odierna. Analizzare questo testo pertanto credo mi sembra un'ottima maniera per capire i nostri tempi, come mai certi fatti di cronaca nera accadono, come vengono descritti dai media ed infine quali obbiettivi ha la narrazione a cui tutti stiamo assistendo in questi giorni.

Questo articolo è forse la mia priva vera occasione per testare "sul campo" i principi filosofici descritti nei precedenti articoli…quindi si, mi aspetto insulti! (da tutte le "fazioni" che chiamerò in causa! 😀)

Gli Anormali descrive essenzialmente 3 figure:

-il mostro umano

-l'individuo da correggere

-il bambino masturbatore

Queste 3 figure, unendosi nella storia, hanno poi definito l'anormale, cioè l'individuo che sfugge ai meccanismi di potere esistenti all'interno della società e che pertanto va riportato sulla "retta via". L'individuo da correggere è una

figura trattata solo con pochi passaggi, così come anche l'ermafrodita/omosessuale, la strega e l'indemoniata (molte di queste figure sono approfondite nei 4 volumi sulla *storia della sessualità* ed in *sorvegliare e punire*, testi che qui verranno opportunamente citati insieme ad altre fonti bibliografiche che trattano gli stessi temi con differenti opinioni, principalmente Herbert Marcuse, Friedrich Engels e Zygmunt Bauman)

….iniziamo quindi la nostra analisi a partire dal mostro umano!

Il mostro umano

Il *mostro umano* per Foucault è l'individuo deforme, quello metà uomo e metà animale ,ma che comprende anche gli ermafroditi e gli omosessuali, figure su cui l'autore doveva dedicare dei lavori a parte che non hanno mai visto la luce. Il mostro umano ovviamente viene emarginato (se non subisce un destino peggiore, e Foucault nel testo cita molti esempi…), ma come si è passati dal mostro umano "fisico" (oggetto di studio della medicina) al mostro umano "comportamentale"?

Già nel 1700 un individuo non capace di intendere e volere (detto con termini odierni, nel testi d'epoca tali individui erano detti "dementi") non è soggetto al potere giudiziario nel caso commetta un reato, ma viene invece preso in carico dal "potere medico" e quindi sottoposto a cure/internato in un ospedale psichiatrico. Cosa comporta questo assunto? Da un lato che fin da allora si ripropone da parte degli imputati lo stratagemma di passare per infermi di mente in modo da non subire un processo e dall'altro il fatto che i medici assumono *nei fatti*

parte del potere giudiziario tramite le perizie psichiatriche. La conseguenza però forse più importante è la “medicalizzazione” del criminale, che diventa oggetto di studio da parte della medicina e delle scienze. Il *crimine* quindi viene studiato come se fosse una *malattia*. In questo forse gli esempi più pessimi e prossimi a noi italiani sono quelli di Cesare Lombroso (parleremo di lui anche magari in un prossimo articolo dedicato alla neurologia) che nella sua *antropologia criminale* ha cercato nei tratti anatomici del cranio i “segni” della “criminalità” dei briganti del sud Italia (nemici politici del Regno d’Italia dei Savoia), sparando delle cavolate assurde ovviamente, in maniera non tanto diversa da alcuni studi di neurologia condotti oggi sui più disparati argomenti mediante utilizzo di software statistici! 😀 (si, sono cattivo… 😀 😀 :D).

Come detto per Lombroso comunque i primi “mostri umani criminali” descritti in letteratura sono stati in generale nemici politici, ed i primi mostri umani che per eccellenza hanno incarnato questa identità sono stati i sovrani di Francia durante la Rivoluzione Francese, ovvero Luigi XVI e sua moglie Maria Antonietta (che è stata condannata anche sfruttando la sua dissoluta vita sessuale ed accusandola falsamente pure di incesto e pedofilia verso il figlio). Con Maria Antonietta quindi anche il comportamento sessuale “patologico” viene incluso nella figura del mostro umano, questo aspetto verrà ripreso nelle figure successive.

Sinceramente leggendo questa parte del libro mi sono venuti i brividi vedendo come i dialoghi citati da Foucault siano spaventosamente simili a certe affermazioni che ormai ogni giorno sentiamo nei vari talk show che parlano di “crimini atroci” e di criminali “medicalizzati” non solo a scopo difensivo da parte degli imputati, ma ove proprio la scienza medica viene messa in mezzo per spiegare i comportamenti criminali anche da parte di sedicenti “esperti”, che azzardano spiegazioni neuropsichiatriche dei crimini del giorno.

Da medico non posso che provare immensa rabbia di fronte a certe affermazioni che azzardano come il criminale diventi tale per colpa di un *neurotrasmettitore* fuori posto o di un “*istinto* non controllato da una mente *malata*“! Ripetete con me!

I criminali NON sono pazzi! Il crimine è una *scelta*!

Trovo veramente VERGOGNOSO che certa gente non solo si sostituisca alle valutazioni degli esperti che hanno condannato questi soggetti (ritenendoli quindi capaci di intendere e volere) ma ancora peggio che mettano in mezzo alle loro tesi gente innocente che ha avuto solo la sfortuna di essere malata e che anche per colpa di questi *pagliacci* è marchiata da uno stigma spesso inconfessabile e doloroso! (ricordo che *il vero malato di mente molto difficilmente diventa violento!*)

L’individuo da correggere

Questa seconda figura è poco citata nè Gli Anormali, tuttavia è molto approfondita in *Sorvegliare e Punire*, opera magna di Foucault che si sofferma proprio sulle carceri.

Sorvegliare e Punire descrive come dai sistemi detentivi siano nati successivamente alla Rivoluzione Francese sull'onda del pensiero illuminista (in particolari seguendo pensatori come Cesare Beccaria che hanno definito le caratteristiche del codice penale post-regio).

Ai tempi del Re infatti la Giustizia era potere del sovrano ed il crimine altro non era che un'*offesa* al sovrano stesso fatta non rispettando le regole da lui imposte. Quest'offesa veniva quindi punita mediante i *supplizi*, delle vere e proprie *torture* che il sovrano faceva patire ai condannati in pubblico in modo da dimostrare la sua forza a chiunque volesse imitarli (spesso tali torture si richiamavano nelle modalità al crimine commesso… Sorvegliare e Punire e pieno di descrizioni di questi orribili atti e si apre proprio con una di queste..la cosa è abbastanza impressionante).

Nel codice penale post-rivoluzionario al contrario l'entità della pena è proporzionale alla gravità del crimine commesso e la punizione viene più spesso condotta in apposite strutture, le *prigioni*, che permettono alle guardie di osservare (e studiare) h24 i condannati durante la loro vita, permettendone così la "correzione" mediante interventi mirati. Il prototipo di struttura architettonica che permette questa attività è il *panopticon*, ove le celle sono disposte a raggiera attorno ad una torre centrale che emana luce h24 nella loro direzione, da dove le guardie ed i vari "esperti" (educatori, medici, ecc..) possono effettuare la loro attività di sorveglianza e trattamentale. In questo sistema il potere regio è stato sostituito da un potere *tecnico disciplinare*

che richiede piena trasparenza da parte del detenuto per funzionare. Questo *panopticon* nella società in realtà non è presente solo nelle carceri, ma anche in tutte le strutture ove il *potere* esercita il suo controllo! (ospedali, scuole, orfanotrofi, fabbriche… sono tutte strutture *panottiche*!..oggi invece della torre centrale spesso abbiamo telecamere e reti informatiche!). Il potere quindi in realtà non è per Foucault in mano ad una sola classe dominante (come dicono i Marxisti) ma è *distribuito* fra differenti soggetti che compiono queste operazioni di sorveglianza, e non è repressivo ma vuole che invece si parli con queste figure il più possibile perchè così possano agire; questo aspetto del potere lo descrive nè *La volontà di Sapere*, primo volume della *Storia della Sessualità*, ove critica apertamente il pensiero di Marcuse espresso in *Eros e Civiltà*, che descrive invece il potere come una forza *repressiva* nei confronti della sessualità, in modo che le persone possano poi *sublimare* gli istinti sessuali in attività utili al Capitalismo come il *lavoro* ed il *consumo*. Vedremo poi dopo come a mio avviso Marcuse e Foucault possano in realtà essere uniti in una spiegazione *complessiva* della realtà.

Come detto sopra un'attenta sorveglianza nei confronti delle persone da parte del potere richiede che le persone *parlino* dei loro crimini/problemi. I primi nella storia ad aver implementato la pratica della *Confessione* sono stati ovviamente gli ecclesiastici della Chiesa Cattolica. Ne *Le confessioni della carne*, quarto volume della Storia della Sessualità, Foucault descrive la nascita della pratica della confessione volta al controllo della sessualità prima fra gli ecclesiastici e poi anche

fra la gente comune. Ne Gli Anormali viene quindi descritto come tale pratica è stata poi utilizzata per lo studio delle *indemoniate*, ovvero donne che si riteneva fossero possedute dal Demonio e che i preti erano chiamati ad esorcizzare (spesso suore, persone dentro la chiesa al contrario delle streghe che invece erano spesso pagane o persone vicine al paganesimo, si può infatti notare come la "caccia alle streghe" sia terminata proprio quando il potere ha smesso di attenzionare i suoi confini esterni per spostarsi al controllo anche politico del suo "interno"). Con lo sviluppo delle scienze poi il potere della confessione dai preti è passato ai funzionari governativi ed ai medici (l'anamnesi altro non è che una confessione fatta dal malato al medico…).

I restanti volumi de la Storia della sessualità descrivono i passaggi cronologicamente precedenti ai Padri della Chiesa vedendo come i meccanismi di potere descritti nel primo volume si possono già scoprire nel mondo greco antico (in *l'uso dei piaceri*-secondo volume) ove la sessualità è controllata essenzialmente in vista della salute dell'uomo (maschio) cioè di colui che ha il potere nella polis. In questo libro vengono descritti i rapporti con gli altri membri della famiglia, con gli schiavi ed in ultima istanza con i ragazzi (pederastia) vero oggetto di seduzione da parte degli uomini del tempo; il ragazzo infatti era spesso onorato di seguire un anziano saggio e ricco, ed esisteva tutto un insieme di regole morali dietro questa pratica…non era saggio comportarsi male con chi un giorno sarebbe diventato un tuo pari! (la pedofilia ed i rapporti con le ragazze erano invece già allora severamente

puniti). Ai tempi i matrimoni ufficiali marito-moglie erano combinati, gli schiavi erano di fatto oggetti ad uso e consumo del padrone (di cui però non doveva innamorarsi per non mandare in rovina la moglie ed i figli che rischiavano se ripudiati di prendere il loro posto). Per tali motivi (e per non incorrere in malattie sessualmente trasmissibili) tuttavia gli uomini dell'epoca *consigliavano moderazione* nell'esercizio della sessualità, oltre che per mantenere a loro dire una perfetta forma fisica (secondo loro il troppo sesso indeboliva e resistere agli istinti era considerato un atto di forza). Nel terzo volume della Storia della Sessualità (*La Cura di Se*) Foucault prosegue la sua analisi indagando il modo simile il mondo Romano e mostrando come molti filosofi stoici dell'impero in realtà avevano già anticipato le tematiche riprese poi dai Padri della Chiesa, eliminando dalla sessualità "sana" progressivamente i ragazzi e sostituendoli con la donna-moglie, che in epoca imperiale aveva preso potere anche politico nei confronti dell'uomo con la caduta della polis e l'arrivo dell'imperatore (la cui fedeltà dava potere invece degli "affari" fuori casa tipici della città greca antica)

Engels nel suo *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* invece analizza la storia della sessualità a partire dall'origine dell'umanità, mostrando come il primo vero limite alla sessualità libera e promiscua fu quello messo sull'incesto (che portava a malattie genetiche nei figli). A tal fine quindi dapprima fu messo al bando il rapporto sessuale genitori-figli, poi anche quello fra fratelli e sorelle ed infine con il medesimo obbiettivo fu ideato quello che si chiama *matrimonio di gruppo*

(tipico delle società native americane ed australiane con cui i colone europei all'epoca stavano interagendo) in cui differenti gruppi di persone a discendenza matrilineare si sposano fra loro considerando i membri dell'altro gruppo mogli e mariti e del proprio fratelli e sorelle (non è possibile per gli uomini all'interno del gruppo definire chi è suo figlio/a). In questa società ovviamente non è possibile accoppiarsi con membri del proprio gruppo (anche se erano possibili occasionali scambi di membri) e se un gruppo diventava talmente grande da dividersi in gruppi più piccoli ovviamente i membri ed i figli dei gruppi discendenti non potevano accoppiarsi fra loro. In queste società di cacciatori/raccoglitori ad ogni gruppo era assegnato un territorio di caccia e raccolta molto vasto e tutti i membri del gruppo facevano tutti i lavori (non esisteva una specializzazione verso particolari compiti)

E' con la nascita dell'agricoltura e della proprietà privata (secondo Engels, che riprende il discorso sulle origini della disuguaglianza di Rousseau) che nasce la necessità di un matrimonio monogamico MATRIARCALE (solo la donna dava discendenza certa) in quanto ora era necessario stabilire a quali persone passare i propri beni in eredità dopo la morte (e nessuno voleva che i frutti del proprio lavoro passassero a tutto il gruppo). Il matrimonio monogamico PATRIARCALE nascerà solo molto più tardi quando sarà l'uomo a prendere il potere e questo accadrà nella polis greca, quando gli affari "fuori casa" come il commercio o la politica daranno ai maschi un potere maggiore di quello affidato alle donne rilegate in casa. Dal potere politico della casa quindi si passerà a quello

della polis (che ora schiavizza le persone estranee alla famiglia) fin poi all'Impero (Romano) ed agli stati moderni, che rispetto alla singola città avranno ovviamente via via sempre più potere.

Engels alla fine del libro auspica quindi che nella futura società la forma di matrimonio diffusa sarà quella monogamica in cui moglie e marito avranno gli stessi poteri (anche rispetto ai partner sessuali), tuttavia già nel 1800 non esclude anche altre possibilità (a seconda di come evolveranno i rapporti fra i sessi nella società) e la fine stessa della monogamia (che ricordiamo è stata causata dalla proprietà privata). Marcuse nel 900 riprende nella filosofia del '68 questi temi auspicando la completa liberazione della sessualità (contro la famiglia patriarcale e monogamica e contro la genitalità auspica anche una completa liberazione creativa dell'essere umano) ed in questo probabilmente sarà proprio la "scoperta" di identità ed orientamenti sessuali diversi dal classico dipolo maschio-femmina a cambiare le carte in tavola.. non sono l'unico a ritenere che in futuro la sempre maggiore parità di poteri fra uomini e donne da un lato e la confusione che si è creata dal punto di vista sessuale e sociale (povertà sempre maggiore) dall'altro porteranno ad una promiscuità di gruppi di persone nello stesso posto costrette a convivere…e sarà interessante vedere se il modello attuale sociale/sessuale resisterà in queste condizioni.

Il bambino masturbatore

L'ultima figura che ha contribuito a creare l' *anormale* è il bambino/adolescente masturbatore..ma come si è arrivati ad accostare questa "tenera" figura al criminale-serial killer? In maniera in realtà non così complicata… è stata semplicemente *medicalizzata*! Nell' 800 in pratica è stato fatto credere che la masturbazione se non repressa in bambini ed adolescenti possa portare a gravi malattie ed anche ovviamente al crimine! In pratica la scienza medica e sociale ha mostrato come il masturbatore sia una specie di *mostro umano in erba*. Ma, citando Foucault (di nuovo in critica verso Marcuse) *"perchè si è presa di mira la masturbazione e non l'attività sessuale in generale?"* Semplicemente perchè è responsabilità della *famiglia* far crescere i propri figli in modo *sano* e, se questa da sola non riesce, il "potere sanitario" deve intervenire! …e nel far questo ovviamente tale potere statale si impossessa del corpo del bambino per farne uso come lavoratore o soldato! A ben pensarci in questa nuova società composta da famiglie nucleari i genitori sono nient'altro che i *sorveglianti* dei figli in un sistema complessivamente *panottico*! (ed a ben vedere estremamente *gerarchico*, ***repressivo*** *e classista*…più di quanto Foucault non abbia mai voluto ammettere!)

…solo io vedo inquietanti analogie fra questa parte del libro ed i fatti attuali che oggigiorno vediamo in TV e sul web!? Solo io vedo che si sta facendo una campagna ove tutti gli uomini maschi (che magari hanno solo difficoltà ad approcciarsi con l'altro sesso o sono impacciati) sono dei potenziali mostri umani!? (in pratica oggi gli *incel*, che sono *nascosti fra noi*

come terroristi, occupano il posto dei bambini masturbatori di Foucault?) A che pro il potere dovrebbe fare questo!? Dietro le "influencer" che diffondono queste idee sui social ed in TV ci sono poteri economici e politici non da poco, in primo luogo marchi e ditte che li sponsorizzano per creare certi contenuti, altrimenti non avrebbero un simile potere di farsi ascoltare se fossero davvero repressi.

Attenzione! (aspettate a tirarmi le uova!) Non sto dicendo che i "femminicidi" non siano in problema! Faccio solo notare che se guardiamo anche i numeri dei "delitti passionali" commessi da donne si scoprono cose interessanti! Sicuramente il numero dei 50 e passa donne uccise dagli uomini per motivi sentimentali nell'ultimo anno è maggiore, ma le loro controparti maschili non certo un numero trascurabile! (ad oggi 27-11-2023 sui giornali in Italia gli omicidi volontari di uomini di stampo "passionale" commessi da donne, quasi tutti riferiti a quest'anno a parte qualcuno, sono 23, i tentati omicidi 27 …ho controllato gli articoli citati da La Fionda presi da altre testate uno ad uno ed escluso gli omicidi stradali o di altra natura dal conteggio). Possiamo quindi dire che per gli esecutori di omicidi "passionali" il rapporto maschi/femmine è circa 1/4 o 1/5 con prevalenza netta per gli uomini… ma si può davvero parlare di "femminicidio" con una simile proporzione che mostra dei numeri non trascurabili anche per il sesso opposto? A mio parere forse sarebbe meglio cercare un'altra denominazione che racchiuda tutte queste cause…ma forse incolpare solo gli uomini di questi crimini fa comodo a qualcuno!?

A ben vedere credo che una causa comune dietro questi delitti ci sia (e no, non è la sessualità incontrollata dell'uomo-animale-mostro!). la causa comune è la *dipendenza affettiva/economica* dal partner che si esemplifica con la sua *idealizzazione*! In pratica, riprendendo il freudo-marxismo di Marcuse, possiamo considerare la libido come una sorta di "capitale interiore" che l'individuo (maschio o femmina che sia) dovrebbe gestire *autonomamente* e senza ancorarsi ad altri per ricevere soddisfazione (sessuale e non) nella propria vita. Se chiaramente questo non avviene si creano i cosiddetti rapporti *tossici* ove un partner sfrutta l'altro per ricavare ciò che da solo non riesce ad ottenere! Tale sfruttamento avviene mediante *idealizzazione* del partner che viene letteralmente immaginato come in realtà non è, ovvero come *utile valvola di sfogo per i propri desideri e non come persona!* In casi estremi (quelli che portano alle conseguenze peggiori) il partner è visto come una sorta di limite *ontologicamente* da superare per cercare di raggiungere l'*infinito*, con esiti violenti (ho discusso meglio questa cosa in modo generale nel mio precedente articolo La Scolastica della Cura). In questo il Platonismo può essere visto come la base dei delitti "passionali", ove l'uomo non può vivere senza quella che crede sia *la sua metà perduta* che gli consente di raggiungere il mondo iperuranico. A ben vedere l'amore platonico non è quindi l'amore senza sesso, ma quello non aderente alla realtà "umana" del partner (che ci sia sesso o meno!)

Marcuse nella sua filosofia fa notare come anche il capitalismo, oltre a rubare il capitale al proletario, rubi anche la sua libido

per i suoi scopi (sublimarla in lavoro e consumo, si veda in questo l'opera *l'uomo a una dimensione*). Ne *la scolastica della Cura* ho già spiegato perchè il consumismo (citato da Marcuse) ci attiri cosi tanto da farci separare dagli altri uomini in un individualismo/egoismo esasperato (mosso dalla *volontà di potenza* che ci fa aspirare ad essere Dei in un mondo dove gli Dei sono tutti morti). In campo affettivo Bauman nella sua opera *Amore Liquido* descrive come anche l'amore nella società liquida moderna è instabile e non un punto fermo come nei matrimoni del passato, in quanto al pari dei beni anche i partner diventano di fatto oggetti di consumo, limiti da usare e buttare per avvicinarci (a mio avviso) sempre di più al piacere *massimo*! (in pratica anche l'amore moderno è spesso una pratica legata alla volontà di potenza consumistica). Bauman poi estende questo ragionamento dai rapporti di coppia a tutti i rapporti sociali e politici.

Volete quindi una *vera* causa dei "femminicidi"? Leggete le righe qui sopra e la troverete! Scoprirete che il mercato attuale in realtà non è assolutamente disposto a fermare questa strage di innocenti perchè semplicemente *andrebbe contro i suoi interessi*! I primi a sfruttare il meccanismo della sublimazione citato da Marcuse sono proprio i marchi della moda e della cura della persona che creano masse di gente "fuori" dai loro standard e quindi isolate dal resto del mondo ed ad alto rischio di "radicalizzazione"! (Che spesso diventano incel, terreno fertile ove le destre tradizionaliste possono poi fare passare le loro idee razziste e patriarcali!) Come già detto in critica al linguaggio la cultura (sovrastruttura) va cambiata cambiando la

struttura economica della società e non mediante la censura! Non credo che distruggere il capitalismo eliminerà del tutto il problema, ma sicuramente se si limitasse la repressione della sessualità solo al necessario per mantenere in piedi la società e si combattessero gli idealismi/individualismi alla Platone/Nietzsche i numeri sarebbero molto minori se non azzerati! Forse non è una battuta di troppo o un commento su instagram che fanno un killer… forse non è corretto considerare la sessualità maschile. al pari dei piccoli masturbatori di Foucault, come un presagio di un futuro omicidio… ma se tu pubblicizzi su Instagram o in TV determinati marchi o partiti politici…ti importa davvero di questo!?

Molto meglio (anzi direi, più utile) sfruttare questa tragedia per seminare il panico in modo da avere la scusa per poter reprimere ancora di più la sessualità! …in modo che il capitalismo possa prosperare! (se poi spacci tutto come un'operazione politica "di sinistra"….tanto meglio!)

Tecnosofista

Mesi fa conducendo i primi test con ChatGPT abbiamo visto come questo chatbot manchi di originalità nel creare contenuti creativi o filosofici .A questo punto una domanda almeno a me è sorta spontanea: questo chatbot **è poco creativo per suoi limiti "tecnici"…oppure perchè sottoposto a stretto controllo dei contenuti generati da parte dei suoi sviluppatori?** Osservando i dati ottenuti dall'ultimo esperimento condotto su MMGPT il dubbio che le censure ed i contenuti utilizzati per addestrare l'LLM influenzino la variabilità dei risultati mi è parso estremamente plausibile, motivo per cui ho scaricato un pacchetto di pdf presi da WikiSource contenenti tutti i testi in inglese di vari filosofi che vanno dalle origini fino allo stoicismo romano e l'ho utilizzato insieme all'LLM Naberius già impiegato con MMGPT per provare a creare un chatbot-filosofo che potesse rispondere a quesiti da me posti…ecco i risultati! 🙂

What is the best form of government?

The best form of government depends on various factors such as the culture, history, and resources of a community. However, in general, it can be said that democracy is considered to be the most suitable form of government for communities because it allows for equal representation and decision-making among its citizens. This type of governance ensures that all voices are heard and respected, promoting transparency and accountability within the system. Additionally, well-ordered

democracies provide a stable environment where individuals can thrive and contribute to society's progress. Ultimately, the best form of government is one that aligns with the values and needs of its citizens while also fostering growth and development for all members of the community.

—

1. "Politics: A Treatise On Government". By Aristotle. Date: 2023, December 22. In Politics_(Ellis).pdf. Page 188. Context
2. "Politics: A Treatise On Government". By Aristotle. Date: 2023, December 22. In Politics_(Ellis).pdf. Page 193. Context
3. "Statesman". By Plato. Date: 2023, December 22. In Statesman_(Jowett).pdf. Page 101. Context

Tradotto in italiano:

Qual è la migliore forma di governo?

La migliore forma di governo dipende da vari fattori come la cultura, la storia e le risorse di una comunità. Tuttavia, in generale, si può affermare che la democrazia è considerata la forma di governo più adatta per le comunità perché consente pari rappresentanza e processo decisionale tra i suoi cittadini. Questo tipo di governance garantisce che tutte le voci siano ascoltate e rispettate, promuovendo la trasparenza e la responsabilità all'interno del sistema. Inoltre, le democrazie ben ordinate forniscono un ambiente stabile in cui gli individui possono prosperare e contribuire al progresso della società. In definitiva, la migliore forma di governo è quella che si allinea ai valori e ai bisogni dei suoi cittadini, promuovendo al tempo stesso la crescita e lo sviluppo di tutti i membri della comunità.

Come possiamo vedere il risultato sembra con questo quesito totalmente ignorare i documenti che ho fornito localmente (Sia Platone sia Aristotele non sostenevano che la democrazia fosse la migliore forma di governo) da cui si può dedurre che l'LLM in questo caso per rispondere alla domanda ha attinto solamente dai documenti utilizzati per il suo addestramento, in modo simile a ChatGPT (nonostante Naberius ufficialmente sia non censurato…). Ho provato quindi a modificare leggermente il quesito ottenendo questa conversazione che pubblico integralmente:

what is the best governament for the ancient greece?

The best government for Ancient Greece would be a combination of elements from both extremes. In terms of military power and economic prosperity, an oligarchy was beneficial as it allowed for wealth accumulation and control over resources. However, in order to maintain social stability and prevent the rise of tyranny or extreme inequality, democratic principles such as those instituted by Clisthenes at Athens should be incorporated into the government structure. This would involve creating many tribes and fraternities to promote a sense of community and shared responsibility among citizens. Overall, a balanced blend of oligarchic and democratic elements would provide Ancient Greece with the most effective governance system for its time.

—

1. “Laws”. By Plato. Date: 2023, December 22. In Laws_(Jowett).pdf. Page 48. Context
2. “Laws”. By Plato. Date: 2023, December 22. In Laws_(Jowett).pdf. Page 487. Context
3. “Politics: A Treatise On Government”. By Aristotle. Date: 2023, December 22. In Politics_(Ellis).pdf. Page 275. Context

which political issues should the “oligarchic” and “democrats” members deal with respectively?

The “oligarchic” and “democratic” members of a government should each focus on addressing different political issues, as their priorities are shaped by their respective ideologies. The oligarchs would prioritize economic prosperity, resource management, and maintaining control over the state’s wealth and resources. They may also be concerned with ensuring that only those who meet certain criteria can hold positions of power or influence within the government. On the other hand, democrats would focus on promoting social equality, political participation, and representation for all citizens. They might prioritize issues such as education, healthcare, and economic opportunities for everyone in society. Additionally, they may be more concerned with protecting individual rights and freedoms from potential infringement by those in power. Overall, the oligarchs would focus on maintaining control over resources and wealth, while democrats would work to ensure that all citizens have a voice and equal access to opportunities within their government.

—

1. “Politics: A Treatise On Government”. By Aristotle. Date: 2023, December 22. In Politics_(Ellis).pdf. Page 10. Context
2. “Politics: A Treatise On Government”. By Aristotle. Date: 2023, December 22. In Politics_(Ellis).pdf. Page 178. Context
3. “Politics: A Treatise On Government”. By Aristotle. Date: 2023, December 22. In Politics_(Ellis).pdf. Page 234. Context

to give a practical example. The army should be firmly run by the oligarchs according to your idea. but who should manage, for example, the doctors of the armed forces? (which would be the responsibility of the Democrats?)

In a practical sense, it is likely that in an Ancient Greek society with elements of both oligarchy and democracy, the management of various professions within the government or military would involve collaboration between members from both factions. For example, while the overall administration of public affairs may be handled by the oligarchs, the management of doctors within the armed forces could fall under the responsibility of democrats who prioritize healthcare and well-being for all citizens. This collaborative approach ensures that different perspectives are taken into account when making decisions about how to best manage various aspects of society. In this way, both the oligarchs’ focus on economic prosperity and resource management, as well as the democratic emphasis on social equality and individual rights, can be effectively combined in order to create a more balanced and effective governance system for Ancient Greece.

—

1. “Politics: A Treatise On Government”. By Aristotle. Date: 2023, December 22. In Politics_(Ellis).pdf. Page 212. Context
2. “Politics: A Treatise On Government”. By Aristotle. Date: 2023, December 22. In Politics_(Ellis).pdf. Page 231. Context
3. “Politics: A Treatise On Government”. By Aristotle. Date: 2023, December 22. In Politics_(Ellis).pdf. Page 279. Context

another example. if a criminal steals out of hunger because the social system is unequal, should he be “judged” by the justice of the oligarchs or helped by the social support of the democrats?

In an Ancient Greek society with elements of both oligarchy and democracy, a person who commits theft due to hunger because of an unequal social system would likely fall under the jurisdiction of both the oligarchs’ justice system and the democratic approach to social support. The oligarchs may seek to punish or rehabilitate the individual in order to maintain law and order within society, while democrats might work to address the root causes of poverty and inequality that led to the theft in the first place by providing assistance and resources to those who need it most. This collaborative approach would involve both factions working together to ensure justice is served on a larger scale while also addressing individual needs and concerns within society. Ultimately, this balanced governance system could help create a more just and equitable Ancient Greek society for all citizens. ### Context:

their own cause; and also because each party thinks, that if they admit what is right in some particulars, they have done justice on the whole: thus, for instance, if some persons are unequal in riches, they suppose them to be equal in justice, because they do not take away from one another.

—

1. “The Nicomachean Ethics of Aristotle”. By Aristotle. Date: 2023, December 22. In Nicomachean_Ethics_(Chase).pdf. Page 375. Context
2. “Politics: A Treatise On Government”. By Aristotle. Date: 2023, December 22. In Politics_(Ellis).pdf. Page 130. Context
3. “The Republic of Plato”. By Plato. Date: 2023, December 22. In The_Republic_of_Plato.pdf. Page 245. Context

How should one behave if helping the poor would put public security and finances at risk?

If helping the poor would put public security and finances at risk, it is essential to find a balance between addressing poverty and ensuring the stability of society. In an Ancient Greek society with elements of both oligarchy and democracy, this could involve working together to create policies that address root causes of poverty while also maintaining economic prosperity and social order. This might include measures such as providing education and job training opportunities for those in need, implementing social safety nets like unemployment benefits or welfare programs, and promoting economic growth through investment in infrastructure and industry. By collaborating across different factions within the government, it

is possible to create a more just and equitable society that balances individual needs with broader societal concerns. Ultimately, this balanced approach can help prevent the exchequer from being defrauded while also ensuring that all citizens have access to basic necessities and opportunities for success. ### Context:
their own cause; and also because each party thinks, that if they admit what is right in some particulars, they have done justice on the whole: thus, for instance, if some persons are unequal in riches, they suppose them to be equal in justice, because they do not take away from one another.
1. “Moral letters to Lucilius (Epistulae morales ad Lucilium)”. By Seneca. Date: 2023, December 22. In Moral_letters_to_Lucilius.pdf. Page 522. Context
2. “Of Peace of Mind”. By Seneca. Date: 2023, December 22. In Of_Peace_of_Mind.pdf. Page 26. Context
3. “Politics: A Treatise On Government”. By Aristotle. Date: 2023, December 22. In Politics_(Ellis).pdf. Page 239. Context

Qui sotto la traduzione in italiano:

qual è il miglior governo per l’antica grecia?

Il miglior governo per l’antica Grecia sarebbe una combinazione di elementi di entrambi gli estremi. In termini di potere militare e prosperità economica, un’oligarchia era vantaggiosa poiché consentiva l’accumulo di ricchezza e il

controllo sulle risorse. Tuttavia, al fine di mantenere la stabilità sociale e prevenire l'ascesa della tirannia o della disuguaglianza estrema, principi democratici come quelli istituiti da Clistene ad Atene dovrebbero essere incorporati nella struttura di governo. Ciò comporterebbe la creazione di molte tribù e confraternite per promuovere un senso di comunità e responsabilità condivisa tra i cittadini. Nel complesso, una miscela equilibrata di elementi oligarchici e democratici fornirebbe all'antica Grecia il sistema di governo più efficace per l'epoca.

di quali questioni politiche dovrebbero occuparsi rispettivamente i membri "oligarchici" e "democratici"?

I membri "oligarchici" e "democratici" di un governo dovrebbero concentrarsi ciascuno sull'affrontare diverse questioni politiche, poiché le loro priorità sono modellate dalle rispettive ideologie. Gli oligarchi darebbero priorità alla prosperità economica, alla gestione delle risorse e al mantenimento del controllo sulla ricchezza e sulle risorse dello stato. Potrebbero anche preoccuparsi di garantire che solo coloro che soddisfano determinati criteri possano ricoprire posizioni di potere o influenza all'interno del governo. D'altro canto, i democratici si concentrerebbero sulla promozione dell'uguaglianza sociale, della partecipazione politica e della rappresentanza di tutti i cittadini. Potrebbero dare priorità a questioni come l'istruzione, l'assistenza sanitaria e le opportunità economiche per tutti nella società. Inoltre, potrebbero essere più preoccupati di proteggere i diritti e le

libertà individuali da potenziali violazioni da parte di coloro che detengono il potere. Nel complesso, gli oligarchi si concentrerebbero sul mantenimento del controllo sulle risorse e sulla ricchezza, mentre i democratici lavoreranno per garantire che tutti i cittadini abbiano voce in capitolo e pari accesso alle opportunità all'interno del loro governo.

per fare un esempio pratico. Secondo la tua idea, l'esercito dovrebbe essere saldamente guidato dagli oligarchi. ma chi dovrebbe gestire, ad esempio, i medici delle forze armate? (quale sarebbe la responsabilità dei democratici?)

In senso pratico, è probabile che in una società dell'antica Grecia con elementi sia di oligarchia che di democrazia, la gestione di varie professioni all'interno del governo o dell'esercito comporterebbe la collaborazione tra membri di entrambe le fazioni. Ad esempio, mentre l'amministrazione complessiva degli affari pubblici può essere gestita dagli oligarchi, la gestione dei medici nelle forze armate potrebbe ricadere sotto la responsabilità dei democratici che danno priorità all'assistenza sanitaria e al benessere di tutti i cittadini. Questo approccio collaborativo garantisce che le diverse prospettive siano prese in considerazione quando si prendono decisioni su come gestire al meglio i vari aspetti della società. In questo modo, sia l'attenzione degli oligarchi sulla prosperità economica e la gestione delle risorse, sia l'enfasi democratica sull'uguaglianza sociale e sui diritti individuali, possono essere efficacemente combinati per creare un sistema di governance più equilibrato ed efficace per l'antica Grecia.

un altro esempio. se un criminale ruba per fame perché il sistema sociale è ineguale, dovrebbe essere "giudicato" dalla giustizia degli oligarchi o aiutato dal sostegno sociale dei democratici?

In una società dell'antica Grecia con elementi sia di oligarchia che di democrazia, una persona che commette un furto a causa della fame a causa di un sistema sociale ineguale finirebbe probabilmente sotto la giurisdizione sia del sistema giudiziario degli oligarchi che dell'approccio democratico al sostegno sociale. Gli oligarchi potrebbero cercare di punire o riabilitare l'individuo al fine di mantenere la legge e l'ordine all'interno della società, mentre i democratici potrebbero lavorare per affrontare le cause profonde della povertà e della disuguaglianza che hanno portato al furto, in primo luogo fornendo assistenza e risorse a coloro che ne ha più bisogno. Questo approccio collaborativo implicherebbe che entrambe le fazioni lavorino insieme per garantire che la giustizia sia servita su scala più ampia, affrontando allo stesso tempo i bisogni e le preoccupazioni individuali all'interno della società. In definitiva, questo sistema di governance equilibrato potrebbe contribuire a creare una società della Grecia antica più giusta ed equa per tutti i cittadini. ### Contesto:
la propria causa; e anche perché ciascuna parte pensa che, se ammette ciò che è giusto in alcuni particolari, ha fatto giustizia nel complesso: così, per esempio, se alcune persone sono disuguali in ricchezza, suppongono che siano uguali in giustizia, perché non toglietevi l'uno dall'altro.

Come comportarsi se aiutare i poveri mettesse a rischio la sicurezza pubblica e le finanze?

Se aiutare i poveri metterebbe a rischio la sicurezza pubblica e le finanze, è essenziale trovare un equilibrio tra la lotta alla povertà e la garanzia della stabilità della società. In una società dell'antica Grecia con elementi sia di oligarchia che di democrazia, ciò potrebbe comportare la collaborazione per creare politiche che affrontino le cause profonde della povertà mantenendo allo stesso tempo la prosperità economica e l'ordine sociale. Ciò potrebbe includere misure come fornire opportunità di istruzione e formazione professionale a chi ne ha bisogno, implementare reti di sicurezza sociale come indennità di disoccupazione o programmi di welfare e promuovere la crescita economica attraverso investimenti in infrastrutture e industria. Collaborando tra le diverse fazioni all'interno del governo, è possibile creare una società più giusta ed equa che concili le esigenze individuali con le preoccupazioni sociali più ampie. In definitiva, questo approccio equilibrato può aiutare a prevenire frodi a carico dell'erario, garantendo allo stesso tempo che tutti i cittadini abbiano accesso ai beni di prima necessità e alle opportunità di successo. ### Contesto:
la propria causa; e anche perché ciascuna parte pensa che, se ammette ciò che è giusto in alcuni particolari, ha fatto giustizia nel complesso: così, per esempio, se alcune persone sono disuguali in ricchezza, suppongono che siano uguali in giustizia, perché non toglietevi l'uno dall'altro.
1. "Lettere morali a Lucilio (Epistulae morales ad Lucilium)". Di Seneca. Data: 22 dicembre 2023. In

Moral_letters_to_Lucilius.pdf. Pagina 522. Contesto
2. “Di tranquillità”. Di Seneca. Data: 22 dicembre 2023. In Of_Peace_of_Mind.pdf. Pagina 26. Contesto
3. “Politica: un trattato sul governo”. Di Aristotele. Data: 22 dicembre 2023. In Politica_(Ellis).pdf. Pagina 239. Contesto

Come potete vedere il sistema e le idee politiche generate in questo caso dal chatbot sono senza dubbio originali, oltre che, a mio avviso, potrebbero anche stimolare discussioni che riguardano anche la politica attuale! Questa risposta infatti, a differenza della precedente, integra sia le informazioni utilizzate nell’addestramento dell’LLM sia i documenti forniti in locale, generando un risultato creativo e coerente!

Leggendo diverse risposte interessanti come queste (ogni volta il chatbot “genera” idee politiche differenti) mi sono quindi posto un’altra domanda: oltre a modificare il promp di input fornito al software è possibile creare un LLM che utilizzi solo i documenti forniti localmente senza attingere a nessun dato utilizzato per addestrarlo? Per far questo bisognerebbe sostanzialmente creare non un **Large** Language Model (e nemmeno uno **Small** Language Model come il Naberius qui impiegato)…ma un **Micro** Language Model di fatto addestrato solo con un dizionario ed un libro di grammatica! Purtroppo, oltre a non avere le competenze tecniche per avventurarmi in un’impresa simile, c’è un ostacolo insormontabile che si pone davanti a una creazione simile…e non è di ordine tecnico ma **linguistico**!

Poche settimane fa ho finito di leggere "*il pensiero debole*" di Gianni Vattimo e Pier Aldo Rovatti ed in particolare, in merito al problema qui mostrato ho trovato molto interessante il capitolo "*l'Antiporfirio*" scritto da Umberto Eco (che è uno dei tanti autori dell'opera, che include altri capitoli oltre a quelli scritti da Vattimo e Rovatti). In questo capitolo, se ho ben capito, in sintesi è mostrato come di fatto è impossibile creare un "dizionario puro ed obbiettivo" (linguisticamente "forte") in quanto un dizionario, che è un elenco di significati delle parole, è di fatto scritto mediante le parole stesse! (che possono quindi essere ordinate e mischiate in tanti modi differenti per spiegarne il significato) e questo inevitabilmente porta ad un *relativismo* del linguaggio stesso! (per Vattimo il pensiero debole infatti tiene conto di questo relativismo e da questo fa discendere sostanzialmente un'idea di tolleranza per il diverso, contro ogni idea assoluta sia di stampo religioso sia metafisico/filosofico).

A ben guardare quindi la filosofia (ed in particolare la linguistica) sembrerebbe porre un limite invalicabile sia alla creazione di un progetto simile sia proprio all'affidabilità dei chatbot per compiti critici (che, inevitabilmente, sarebbero soggetti ad "allucinazioni" dovuti ad "impurezze" del loro "dizionario" interno generato durante il training) ed in questo senso una persona un po' più ferrata di me sulla linguistica (e scettica sulle IA) con cui ho discusso è assolutamente dell'idea che per questo motivo un chatbot non potrà mai sostituire un essere umano (che invece può concepire un suo dizionario interno indipendentemente dai dati che ha appreso

dall'ambiente). A mio avviso invece quella che a questo punto ci troviamo davanti è una sfida tecnologica interessante…a cui credo che la filosofia/linguistica e non la tecnica/forza bruta di calcolo potranno fornire una soluzione! Come? A mio avviso si potrebbe ad esempio utilizzare uno Small Language Model uncensored (come Naberius) per creare diversi progetti come MMGPT che hanno come obbiettivo la risoluzione di task linguistici specifici e di cui l'affidabilità può essere **MISURATA MEDIANTE METODI STATISTICI e confrontata con strumenti concorrenti o il pensiero umano!** Questo tipo di esperimenti alla fin fine potrebbero essere utili non solo ai tecnici ma anche ai filosofi! …che così potrebbero trovare un punto fermo nel linguaggio! In questa veste i chatbot e l'intelligenza artificiale potrebbero essere utilizzati come metri di paragone *obbiettivi* per la filosofia una volta che la loro efficacia sia stata verificata mediante esperimenti su dati scientificamente accurati, cambiando forse l'utilità stessa della filosofia che avrebbe così un impatto anche più prettamente tecnico oltre che etico riguardo le AI?

Un altro dato importante che emerge da queste considerazioni qui esposte è una cosa che polemizzo da anni contro praticamente TUTTI gli ingegneri che si occupano di **Big** Data con cui ho collaborato finora (anche in ambito clinico): **GROSSO NON E' NECESSARIAMENTE MEGLIO!!!** 😀 A mio avviso (e l'ho già verificato mediante gli esperimenti che anni fa conducevo con i software medicali non AI) un database buono non è un database "sporco" fatto da tanti dati di tipo diverso che "magicamente" la macchina mi trasforma in

un risultato/pubblicazione! **Il database migliore è quello di dimensioni contenute e costruito con dati coerenti con una certa ipotesi scientifica da vagliare mediante esperimento!** E' a mio avviso assolutamente erronea questa idea degli ingegneri di prendere i dati "un tanto al chilo" senza controllarli e darli semplicemente in pasto alle macchine come se fossero una *merce*! I dati non vanno comprati *al sacco*, ma vanno *scelti* in maniera oculata e in qualche modo *conosciuti e coccolati* per essere compresi a fondo usando i giusti test e software! A mio avviso l'idea di creare un'IA *forte ed omniscente* che sia anche affidabile e senza "allucinazioni" semplicemente usando tanti dati non controllati nel training è puro scientismo! (anzi, dai test che sto conducendo con MMGPT, un'IA piccola e specializzata batte a mani base CHATGPT!…oltre a costare molto meno!). Anche la radiomica basata su AI doveva rivoluzionare la radiologia…sono passati quasi 10 anni dal primo articolo a riguardo! 😀

Appena gli esperimenti su MMGPT saranno finiti pubblicherò i risultati su qusto blog…stay tuned! 🙂

AI-Opticon

Ho deciso di scrivere un articolo riguardo l'utilizzo dei dati e la sorveglianza dopo aver visto questo video che mi stato passato da un docente del Corso di Formazione in Medicina Generale. Sono convinto che questo può essere un interessante spunto di riflessione.

Link al video:

https://www.youtube.com/watch?v=pJ6d_lAZfSM&t=1s

Da questo discorso, fatto da un ingegnere che lavora per una grossa azienda implicata nello sviluppo di IA in ambito sanitario, si possono dedurre i seguenti messaggi:

- lo sviluppo di un' IA forte è la priorità per le grandi potenze (ed aziende) che di fatto puntano al dominio mondiale
- un' IA forte permetterebbe anche di sorpassare l'intelligenza umana, portando ad uno sviluppo tecnologico difficilmente immaginabile
- la ricerca dell'IA forte è iniziata agli albori dell'informatica (anni '50 del secolo scorso) usando in maniera fallimentare l'approccio logico-deduttivo, oggi con le reti neurali artificiali si sta usando con successo

(almeno per l'IA "debole", che imita cioè solo parte delle funzioni del cervello umano) un approccio deduttivo che parte dai dati e non da ipotesi o logica a priori che viene poi verificata mediante il metodo scientifico (che possiamo quindi considerare ancora attuale?)

- creare un IA anche debole richiede una grande quantità di dati, quindi enormi sistemi per la loro gestione: hardware, personale addestrato, reti di raccolta, team legale, marketing per la raccolta tramite sistemi come i social network o accordi con aziende fornitrici (come quelle sanitarie…)
- creare un IA richiede un'enorme potenza di calcolo, quindi di fatto costa tanti soldi
- per i motivi detti sopra la creazione di un'IA è appannaggio solo di grandi aziende o governi (i "piccoli" usano e dipendono sempre da prodotti creati da altri)
- un'IA non regolamentata, per i motivi detti sopra, può essere un pericolo per la democrazia (già oggi solleva problemi etici circa l'utilizzo dei dati personali, l'affidabilità di questi software in ambiti critici come quello sanitario o la guida autonoma e la possibilità di creare contenuti falsi indistinguibili da quelli reali)

Partendo da questa sintesi per punti del lungo video linkato sopra possiamo quindi agevolmente discuterlo.

Creazione di un' IA "forte" come "mezzo di dominio"

Recentemente ho appena finito di leggere "Sesto Potere. La sorveglianza nella modernità liquida", uno degli ultimi libri di Zygmunt Bauman (in collaborazione con David Lyon) ove vengono riportate una serie di interviste fra i due riguardo i problemi dei social network e di gestione delle informazioni. Uno dei capitoli di questo libro riprende ovviamente il concetto di *panopticon,* già discusso più volte in questo blog e introdotto per la prima volta al grande pubblico del '900 da Foucault nel suo famoso capolavoro *"Sorvegliare e Punire"* (nel quale riprende il progetto di prigione di Jeremy Bentham del '700) .

In sintesi il panopticon è il progetto-ideale della prigione vista come complesso per sorvegliare h24 i detenuti. Il panopticon è un edificio ove le celle sono disposte a raggiera attorno ad una torre centrale da cui i sorveglianti possono controllare continuamente i reclusi senza essere visti ed i reclusi stessi sono impossibilitati a comunicare fra di loro. Questo progetto, nato per le prigioni secondo Foucault è stato poi esteso a tutti quegli edifici ove il potere vuole esercitare controllo e sorveglianza , in primis ovviamente le fabbriche, ma poi anche scuole, ospedali e ogni altra struttura lavorativa che, specie per gli edifici più vecchi, in realtà anche dal punto di vista anche planimetrico ha la struttura di fatto un panopticon! (dai banchi di una classe da dove l'insegnante in cattedra può agevolmente tenere d'occhio con uno sguardo tutti i bambini nei banchi fino agli orfanotrofi e ai vecchi reparti ospedalieri costruiti spesso anch'essi a raggiera). La domanda che Lyon fa quindi a

Bauman è molto semplice: "*il panopticon è ancora attuale nell'epoca della modernità liquida?*" Ha sostanzialmente ancora senso parlare di panopticon in una società che non ha più edifici o punti solidi a cui ancorarsi? Bauman risponde a questa domanda dicendo non solo che il panopticon "è ancora vivo e vegeto" (complessi come le attuali prigioni o i più moderni centri per migranti sono ancora dei sistemi chiusi con lo scopo di confinare e controllare) ma che nella nostra società si è anche evoluto ed adattato in una miriade di forme, che i sociologi hanno descritto con tanti nomi contraddistinti dal suffisso **opticon.* In particolare, parlando di società liquida, Bauman cita il *synopticon* che è quel sistema *distribuito* di sorveglianza tipico dell'epoca moderna a cui *tutti* noi siamo *sia sorvegliati sia sorveglianti* ed è il classico sistema dei social network ove tutti si fanno gli affari degli altri e dove gli stessi social rastrellano i profili di tutti gli utenti allo scopo di raccogliere dati e sorvegliare gli utenti per fini di marketing (e non solo…in questo è quindi possibile anche qui identificare a mio avviso la vecchia cara "torre di sorveglianza" del vecchio panopticon). Lo scopo del *synopticon* è quindi l'*inclusione* delle persone che fanno comodo al sistema anche ad esempio mediante annunci commerciali mirati ad un certo ceto sociale ed è volto al loro sfruttamento economico Al synopticon i social (e la società) devono però abbinare anche un sistema che fa l'opposto, ovvero *escludere chi non è commercialmente sfruttabile*! L'*esclusione* degli *indesiderati* dal sistema è quindi affidata ad un altro *opticon, il *ban-opticon*! Esempi di ban-opticon sono ad esempio i sistemi che nelle app di dating

escludono le persone meno “esteticamente desiderabili”, le “bolle di filtraggio” che controllano le news che appaiono sul nostro telefono, i sistemi di controllo della produttività dei lavoratori nelle app di food-delivering, i sistemi di targetizzazione delle compagnie assicurative… o i sistemi di sorveglianza poliziesca basati sul riconoscimento facciale atti a riconoscere criminali, stranieri o persone indesiderate al potere (il sistema più famoso di questo tipo è il *punteggio sociale* in vigore in *Cina*). Una volta poi che il ban-opticon ha fatto il suo lavoro “taggando” gli indesiderabili questi “esclusi” vengono infine *confinati* dai classici sistemi *panottici*!

Bauman in questa descrizione approfondita ed interessantissima per capire i nostri tempi tuttavia però credo abbia commesso alcune mancanze (in parte credo per ignoranza, in parte perchè ai tempi della scrittura del suo libro non era ancora del tutto chiaro il potenziale delle AI al grande pubblico):

- In primis Bauman parla approfonditamente del mondo dei social e al massimo nel suo testo cita giustamente i blog (come precursori dei social come “vetrina” per le persone) ma non cita tutte le versioni più “antiche” del web: forum, usenet, reti P2P, che invece a mio avviso avrebbero meritato una trattazione più completa! Sarebbe stato infatti interessante se avesse spiegato *com’era internet prima dei social*, ovvero prima che tutti fossimo obbligati ad interagire via web necessariamente con la nostra vera identità e quindi ad

essere necessariamente oggetto di sorveglianza e sorveglianti. Sarebbe stato bello se avesse descritto, al pari di quanto fatto da Edward Snowden (con il suo libro *Errore di Sistema*), come sono nati questi moderni sistemi panottici (anche da un punto di vista sociologico oltre che tecnico) a partire da un web democratico, meritocratico, anonimo e realmente distribuito, ove i dati non erano ancora merce preziosa per gli algoritmi e ove il denaro ed i suoi interessi non avevano ancora pervaso internet

- L'altro punto credo poco affrontato da Bauman riguarda proprio gli "*algoritmi della sorveglianza"* . In tutto il testo Bauman interpreta questi algoritmi sostanzialmente come *strumenti* in mano a programmatori esperti che gestiscono i social network…oggi sappiamo invece che le Intelligenze Artificiali dei social fanno praticamente tutto a*utonomamente*! Cosa sono quindi realmente il synopticon ed il ban-opticon? *C'è ancora* ***qualcuno*** *nelle loro torri centrali di sorveglianza? …o forse più esattamente* ***Big Brother è una macchina!****?* Se un giorno vi appresterete a leggere il romanzo di *George Orwell 1984… scoprirete che* ***NESSUNO sa chi sia realmente ll Big Brother*** *che sorveglia tutti da dietro gli* ***omnipresenti teleschermi!*** … forse Orwell già nel 1949 aveva capito il futuro da incubo in cui ci stavamo dirigendo? Un futuro dove *le macchine hanno acquisito di fatto potere politico, di vita e di*

morte!? (Questo porta anche a mio avviso ad un importante quesito filosofico: in un mondo dove le macchine governano… cos'è il *Capitalismo*? cos'è la Politica? **Cos'è l'Umanità?**). Possiamo quindi forse parlare di **AI-opticon**!? (dato che immagino tutti voi sentivate la mancanza di un altro n-esimo *opticon…ho ritenuto doveroso immaginarne un altro! 😀)

Oltre a questi punti a mio avviso è anche interessante analizzare il rapporto esistente fra il mondo dei social (sesto potere) ed il suo predecessore, il *quinto potere, ovvero la televisione!* (che Karl Popper negli anni '90 poco prima di morire aveva criticato nel suo famoso saggio *Cattiva maestra televisione*) …e magari sarebbe interessante studiare anche le correlazioni con il quarto potere (la stampa) ed i 3 poteri politici elaborati da Montesquieu e che sono oggi la base delle democrazie moderne (legislativo, esecutivo e giudiziario)…ma ci limiteremo (per ora) solo al quinto potere, per mancanza di tempo e competenze (magari *altri* più esperti potrebbero illuminarmi ed approfondire! 🙂)

Pregi e difetti delle relazioni interpersonali online vs offline

Bauman nel suo testo parla abbondantemente di come nella società liquida le relazioni interpersonali sono instabili ed in questo l'odierno mondo della rete e dei social altro non è che il mezzo migliore per l'essere umano moderno atomizzato per creare relazioni che possano essere costruite e rotte facilmente a convenienza (e per questo, a detta di tale autore, i social

hanno di fatto soddisfatto una domanda di mercato ampiamente richiesta dalla loro clientela). Tenendo conto di questo assunto ho quindi contattato diversi miei amici che conosco dal vivo e diverse persone che conosco solo online e gli ho posto questa semplice domanda: “Secondo te quali sono i pregi ed i difetti delle relazioni interpersonali online rispetto a quelle offline?”. I due gruppi erano composti sia da maschi sia da femmine e l’obbiettivo era rilevare se le risposte fra i due gruppi fossero state diverse. (non ho chiaramente fatto una valutazione “scientifica” dell’argomento vista la bassa numerosità del mio campione, quanto piuttosto una raccolta di pareri personali tramite interviste).

Cominciamo subito a dire che sorprendentemente non ho trovato grosse differenze di opinioni fra maschi e femmine e fra il gruppo “online only” e quello dei miei amici intervistati nel mondo reale. Un’altro risultato curioso del test è che quasi tutti quelli che mi hanno risposto hanno subito pensato che per relazioni *interpersonali online* intendessi specificatamente quelle *affettive/di amicizia* e non ad esempio quelle di *collaborazione/comuni interessi* (anche se la domanda in realtà era generica in tal senso). Possiamo quindi differenziare le risposte fornite essenzialmente per questi 2 tipi di relazione (anche analizzati da Bauman) più che per gruppo/genere.

Per quanto riguarda le relazioni *affettive/di amicizia*, nonostante siano state quasi in ogni caso il primo pensiero degli intervistati, quindi probabilmente anche oggetto di interesse da parte di molti, quasi tutti hanno descritto queste

relazioni con aggettivi e descrizioni come: *superficiali, meno profonde, idealizzate, caratterizzate da minor fiducia, non vere, che richiedono meno impegno e possano anche essere rotte più facilmente.* Questi dati sono alla fin fine la copia carbone di quello che Bauman cita nel suo libro. Quello che tuttavia almeno a me ha sorpreso (anche se dovevo aspettarmelo…) non è tanto che molti hanno dichiarato nell'intervista come queste relazioni *sincere* siano di fatto *impossibili*, (cosa vera, in quanto online è impossibile sapere chi c'è realmente dall'altra parte dello schermo) ma il fatto che nonostante questo giudizio negativo più di una persona nei fatti ha dichiarato di intrattenerle, in alcuni casi adducendo come *giustificazione i loro difetti!* In primis il poco impegno richiesto. In più di un caso esplicitamente mi è stato dichiarato che, sebbene la forma online di questa relazione sia meno gratificante di quella dal vivo, il poco impegno richiesto può compensare questo difetto, a patto ovviamente che il complesso relazionale di una persona non sia *esclusivamente* online. Ovviamente per quanto riguarda specificatamente le relazioni *romantiche* a causa della poca profondità e mancanza di fisicità dell'online il giudizio è stato pressochè unanimamente negativo, anche se talvolta non per il sexting.

Un altro commento curioso che ho ricevuto (da un'intervistata di sesso femminile) è stato che "alcune relazioni online *non dovrebbero mai "passare" al mondo reale*" . Sarebbe stato interessante ricevere una motivazione di tale affermazione… ma non ho ricevuto risposta! 😀 tuttavia credo di avere un'ipotesi plausibile a questa frase: l'idealizzazione che noi

inevitabilmente facciamo dell'altro nelle relazioni online ha si l'inevitabile difetto di nascondere a noi chi c'è realmente dall'altra parte dello schermo…ma questo è anche un possibile *pregio* nel momento in cui ad esempio il *non voler sapere/vedere alcune idee/caratteristiche del nostro interlocutore ci permette di non disprezzarlo!* Spesso infatti molte relazioni online nascono fra persone che non si sono mai viste, ma che inevitabilmente nel tempo svelano parte di ciò che sono realmente, compresi magari dei lati negativi che magari proprio non ci vanno giù! Immaginate ad esempio, cosa realmente successa su ZeroNet, in un forum di informatici, diversi utenti "di sinistra" che chiedendo consigli per usare il network e svilupparlo finiscono per chattare ed accettare suggerimenti/aiuto da persone di estrema destra senza sapere il loro orientamento politico! Ormai la relazione, sebbene utilitaristica, è nata…ha senso buttarla via? La risposta in questo caso è spesso il "far finta di non vedere"! (cosa che è molto più facile mantenendo la relazione solo online) …ma non è raro che questo tipo di relazioni "superficiali", che alla peggio sono comunque "utili"… alla meglio in parte conservano ad esempio sentimenti di gratitudine, portino le due "fazioni" ad "avvicinare" le loro posizioni (e quindi, al contrario di quanto detto da Bauman, per quanto ho visto nel mio piccolo siano in realtà portatrici di tolleranza e unione piuttosto che di "liquidità"). A questo punto possiamo poi allacciare il fatto che Bauman ha essenzialmente analizzato nel suo libro l'internet più "recente" dei social e non quello fatto di forum e siti più piccoli che era tipico dei suoi albori fino ai

primi anni 2000. Al contrario invece Snowden nella sua autobiografia descrive come nella sua infanzia online era praticamente normale che un bambino come lui interagisse con informatici di tutto il mondo…che in alcuni casi lo avevano scambiato per un adulto date le sue competenze! 😀 ..e non era raro alla fin fine anche "affezionarsi" a queste proiezioni virtuali dei nostri interlocutori, anche se inevitabilmente molti col tempo sparivano…e sempre si aveva il sospetto che un "nuovo arrivato" fosse la reincarnazione del nostro "amico virtuale" sotto altro nome! 😀 . Credo dobbiamo quindi porci una domanda: E' internet in toto che sta rovinando le relazioni umane e rendendole sempre più aggressive…. oppure è la struttura stessa dei "moderni" *social* che ha portato i *mass media a demonizzare il web ed a pretendere controlli sempre più stringenti* a suon di cancel culture, leggi sempre più restrittive (specie a riguardo del copyright e della privacy) e lotta ai troll/hater? Forse non è che per caso questi "bisogni di sicurezza" sono stati creati ad hoc dalle grandi corporation e media quando hanno messo le mani su una *rete che era pacifica e libera* in origine e l'hanno trasformata in un *campo di battaglia* per emergere dove tutto è deciso da algoritmi!? (che in realtà fanno emergere solo le voci comode al potere…). Agli albori del web ad esempio i troll erano praticamente parte del folklore della rete ed in fondo anche "ammirati" da alcuni (se lo trovate ancora leggetevi il libro di Ciro Ascione Troll-Come ho inguaiato internet), comè possibile che oggi siano considerati criminali? L'aggressività di oggi quindi è figlia

dell'*anarchia* del web…o è un prodotto "borghese"? Forse *per capire il sesto potere bisogna studiare il quinto.…*

Quinto Potere, ovvero la "Cattiva Maestra Televisione"

Popper all' inizio degli anni '90, poco prima di morire, aveva già intravisto i "pericoli" del web in un media che allora di fatto lo "sostituiva": la televisione. In questo testo fatto di interviste, di cui Popper ha contribuito solo ad una parte e in cui sono presenti contribuiti di molti altri autori, fra cui il defunto pontefice Giovanni Paolo II; Popper dice che la TV è un pericolo per i giovani ed i *bambini*, in primis per il suo alto contenuto di *violenza* (presente non solo negli spot, ma "persino" nei cartoni animati), violenza che di fatto impressiona i bambini e li coinvolge nella loro crescita, con il rischio che poi da qui dilaghi nella futura società di adulti mettendo a rischio la liberal-democrazia tipica degli stati occidentali moderni (in tal senso l'autore del libro, un italiano, tale Giancarlo Bossetti, cita ripetutamente l'ascesa di Berlusconi in Italia che avveniva in quegli anni, anche se Popper in realtà non si è mai occupato direttamente di lui, dicendo come nel nostro paese questa cosa fosse molto più evidente che altrove).

A causa di questo testo Popper, che era di fatto un liberalista politico, si scontrò con parte degli esponenti della sua stessa corrente di pensiero, in quanto, visti i pericoli che la televisione poteva comportare nell'accentramento del potere in mano a chi gestisce questo mass media, l'autore ha proposto una

“*patente*” per poter fare televisione (ovviamente acquisibile solo sostenendo un esame e revocabile in caso di violazione di un “*codice etico*“). Sostanzialmente quindi Popper, in aperto conflitto con i libertari , propone di fatto una “regolamentazione” della televisione per “salvare la democrazia” (in ossequio al suo principio politico cardine che propone di essere *“intolleranti contro gli intolleranti”, ovvero non tollerare la violenza, neanche televisiva*).

Anche Giovanni Paolo II, sebbene dapprima favorevole alla televisione (che deduce essere un potente mezzo di evangelizzazione) più tardi, convergendo con Popper, converrà anche lui che una regolamentazione della stessa è necessaria per ragioni simili.

Al netto di questo estremo sunto di questo breve libro, prima di paragonare la TV al web, direi di poter procedere a una sua critica tramite i seguenti punti:

- Perchè i *bambini* (e non solo) sono attratti dalla violenza in TV?
- Perchè la violenza è rappresentata in TV? Perchè fa *audience*?
- Sarebbe davvero efficace un “patentino per la TV” nel controllare la violenza su questo mass media?
- Chi dovrebbe elargire e valutare nel tempo le “patenti per fare TV”?

Per rispondere al primo punto: Cos’è la violenza rappresentata in TV ed in generale nei media se non *un elogio alla volontà di potenza* di Nietzsche? Lo psichiatra che ha assunto la volontà

di potenza al posto della libido come forza inconscia per primo fu Alfred Adler, allievo di Freud, che in sintesi ha posto come genesi dei problemi psichiatrici gli alterati rapporti fra il malato e gli altri individui della comunità. Questo concetto è stato poi ripreso anche dalla scuola di Francoforte in testi come *Dialettica dell'Illuminismo*, (scritto da Theodor Adorno e Max Horkheimer mentre erano in esilio negli USA durante la seconda guerra mondiale) ove la volontà di potenza è alla base del *totalitarismo* in quanto in un mondo dove Dio è morto l'uomo che vorrebbe "sostituirlo" vede gli altri uomini come un *limite da eliminare* per realizzare il suo sogno. Tratterò questo aspetto filosofico (finora solo accennato nè La Scolastica della Cura) in un altro articolo in modo dettagliato, in quanto l'unione di Volontà di Vita, Volontà di Potenza, Libido e Capitale in un'unica entità alla fin fine credo sia la base per capire l'epoca attuale post-moderna nei suoi atteggiamenti filosofici e pratici; per ora vi basti solo pensare ad esempio a chi *rappresenta* il Goku protagonista di Dragon Ball: cos' altro non è se non un essere *infinitamente buono, potentissimo e che sconfigge ad ogni puntata nemici sempre più potenti*? …Vi ricorda qualcosa? 😀 Forse ora capite perchè ai bambini (che in lui si identificano guardando il cartone) piace tanto…. (e li fa calmare… in modo che non rompa le scatole al genitore! 😀 La bambinaia perfetta questa TV! 😀) come alla stessa maniera possono piacere tanto anche gli oggetti alla moda sempre più belli e costosi o le macchine sportive ad un adulto…

A questo punto la seconda domanda si risponde da se: La TV “*violenta”* altro non fa che trasmettere il messaggio individualista ed *inautentico* tipico della post-modernità esaltandolo e facendo credere ai bambini (ed agli adulti) che è un messaggio *accessibile*! (*Dio è vivo… e posso essere Io!*) Quindi si passa al terzo quesito… a cui in realtà ho già risposto nell’articolo Critica al Linguaggio. Vedremo infatti nel prossimo articolo che scriverò in futuro di cui ho citato poco sopra come i 4 aspetti dell’Essere Inconoscibile (Noumeno) citati sopra (Volontà di Vita, Volontà di Potenza, Libido e Capitale) altro non sono che disvelamenti differenti la stessa cosa! La **Struttura**! …ha senso cercare di modificare la SovraStruttura per correggere la Struttura? E soprattutto ha senso chiedersi ***Chi*** *dovrebbe prendersi questa* ***responsabilità?*** Perchè sia il Pontefice, ma soprattutto Popper, dopo aver favorito *nei fatti* per tutta la vita l’emergere del pensiero postmoderno se ne sono usciti con questa critica alla TV?

Il pensiero del Popper *politico* (di fatto *il vero padre* di quella che oggi chiamiamo *cancel culture*) sarà oggetto di un mio futuro articolo (che verrà scritto dopo che avrò letto *La società aperta e i suoi nemici*) ma per rimanere in-topic con il titolo di questo scritto credo sia necessario ora parlare un po’ di epistemologia, altro cardine del pensiero popperiano (anche questo argomento verrà in futuro approfondito in un altro scritto apposito, qui riporterò solo dei cenni utili ora)

Proto-AI: Statistical Parametric Mapping (SPM) e Cesare Lombroso. Quali parallelismi?

Quando ancora ero specializzando in medicina nucleare mi ero per tanto tempo occupato di studi di neuroimaging, ed uno dei software che a tal fine usavo di più era SPM (ovvero *Statistical Parametric Mapping*, Mappatura Statistico Parametrica in italiano). Questo software permette ad esempio di confrontare fra loro le immagini radiologiche o medico-nucleari di gruppi di pazienti affetti da diverse patologie neurologiche con un gruppo di normali oppure fare analisi di *regressione* andando ad esempio a studiare come l'attività o la morfologia del cervello si modifica a livello di diverse regioni ad esempio al variare dell'età o dell'aggravamento di una malattia. Dato che questi *neurodati* sono molto abbondanti nelle immagini (ogni immagine è costituita da *migliaia* di piccole strutture elementari in cui è suddivisa, chiamate *voxel*) praticamente in ogni analisi SPM vengono eseguiti migliaia di confronti statistici! Non approfondirò ora le ragioni matematiche e tecniche per cui avere tanti confronti statistici in un'analisi è un grosso problema che può portare a risultati inaccurati o falsati, tuttavia vi basti sapere che già prima dell'avvento delle AI "generative" di oggi, già con SPM, in barba al metodo scientifico, tanti gruppi di ricerca si sono "divertiti" (e si stanno divertendo!) a cacciargli dentro ogni sorta di dato in loro possesso con la speranza che il programma "magicamente" gli restituisca un risultato buono per una pubblicazione scientifica! (ovviamente ci sono tanti gruppi di ricerca che usano SPM nel

modo giusto…ma ad ogni modo PubMed è pieno di articoli fatti così…e stanno pure su riviste importanti!)

Oggi questo approccio gli ingegneri ed i programmatori *cool* lo chiamano "*Big Data"*…ma in sintesi perchè è un problema studiare un sistema complesso come il cervello con la statistica impiegata (per usare un termine tecnico) *ad cazzum*? (cioè senza un'ipotesi a priori da verificare)

- *correlazione statistica non significa necessariamente casualità! (*2 variabili infatti possono essere una causa dell'altra, una effetto dell'altra o correlate entrambe a una terza variabile non osservata)
- Se aumenti tantissimo i confronti statistici (ed SPM ne fa migliaia alla volta!) troverai prima o poi un risultato da pubblicare anche in assenza di differenze! (se lancio migliaia di volte una moneta per aria non è così raro che possa uscirmi prima o poi anche croce 10 volte di fila…) A tal fine ci sono delle "tecniche" per limitare questo tipo di errore, tuttavia partire da un'*ipotesi a priori* è il modo migliore per evitare questo problema, *restringendo il numero di variabili da studiare al minimo!*

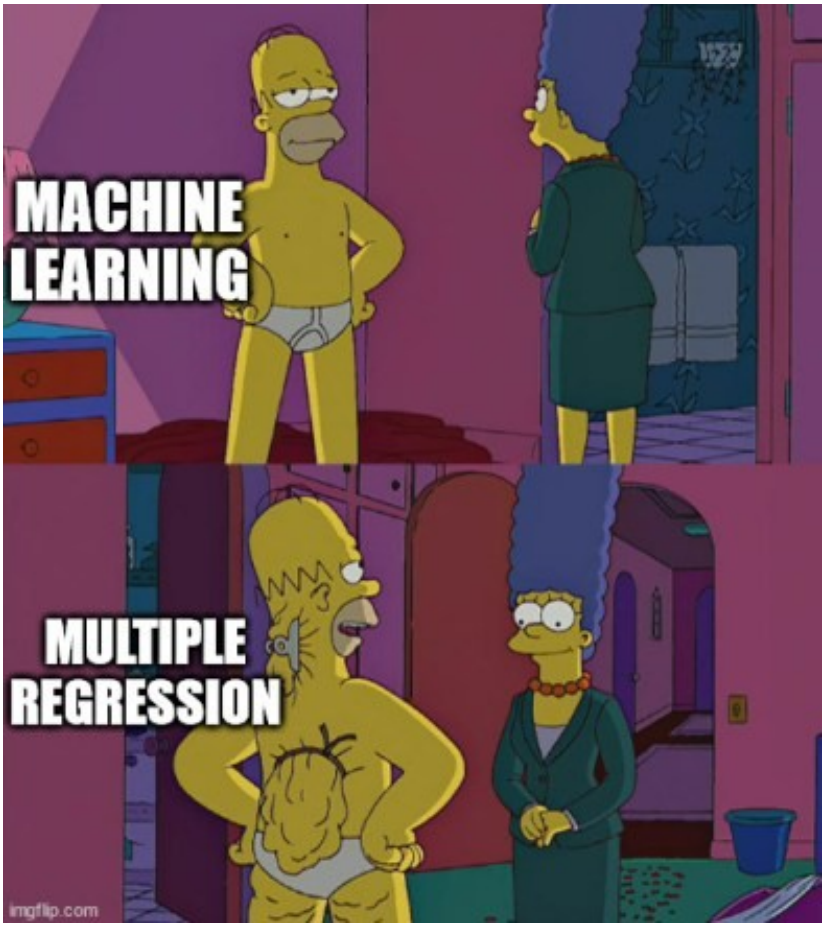
Se vi state chiedendo se qualcuno già prima dei computer avesse già fatto una cosa del genere in campo neurologico… beh la risposta è si! Vi dice nulla il nome Cesare Lombroso? Lombroso è il padre di una disciplina chiamata *antropologia criminale.*

Proprio in questi giorni, in previsione anche della scrittura di questo articolo ho iniziato a leggere la sua opera *l'uomo delinquente* e ho fatto una visita che avevo in piano da tanto tempo al museo a lui dedicato. Osservando sia i manufatti/pezzi anatomici custoditi nel museo sia leggendo il suddetto libro si può notare una cosa che potrebbe apparire oggi molto familiare: *i suoi studi sui delinquenti erano effettuati su una* ***mole enorme di dati*** (anatomici, ma non solo) *da cui Lombroso ha dedotto di fatto degli* ***identikit di criminali per natura*** (questa è la sua teoria, nei fatti **pseudoscientifica**, dell' **atavismo**). In sostanza per Lombroso **criminali si nasce** *ed il* ***criminale*** *può essere* ***distinto*** *dai* ***normali*** ad esempio tramite lo studio della morfologia delle ossa del cranio (quella che oggi è una pseudoscienza chiamata **frenologia**). Nè *l'uomo delinquente* ad esempio è descritto il cranio di un brigante calabrese chiamato Villella che viene identificato da Lombroso come delinquente per la presenza a livello dell'osso occipitale di una fossetta non presente a suo dire nei *normali* e secondaria ad un ingrandimento patologico di una porzione del cervelletto chiamata *verme cerebellare.* Successivamente è stato poi dimostrato che questa struttura altro non è che una normale variante anatomica che nulla a che vedere col crimine…e come questa molte altre deduzioni fatte da Lombroso si sono poi dimostrate dei falsi clamorosi che hanno portato alla sua radiazione dalla Società Italiana di Antropologia ed Etnologia. Voi mi direte allora…ha davvero senso dedicare un museo a uno "scienziato" che di fatto ha solo fatto danni promuovendo un *razzismo scientifico irrazionale* (i criminali erano spesso

meridionali) che oggi si vuole combattere e che è stato anche alla base di discriminazioni e regimi totalitari orribili nel ‘900? Qualcuno vorrebbe in effetti far chiudere questo museo, ma io vi rispondo solo citandovi 3 parole: **Voxel Based Morphometry** ovvero la ***misurazione*** *ed il confronto delle* ***dimensioni cerebrali*** *rilevate mediante* ***Risonanza Magnetica*** *mediante metodica* ***statistico-parametrica****!*

…come potete vedere facendo una ricerca su PubMed scoprirete che *ancora oggi in giro per il mondo esistono tanti piccoli e grandi Lombroso “moderni”* che a mio avviso meritano di essere *contrastati* in tutte le sedi e anche facendo ***cultura! …e non cancel culture…che forse è controproducente!?*** (o a pensar male… **a qualcuno conviene!?)** Cosa non fanno le *AI moderne* se non utilizzare *metodi simili a quelli a suo tempo impiegati da Lombroso* dandogli quel nome *figo* che si pronuncia “**machine learning”**? (si cari “esperti” di radiomica…mi riferisco a voi! Se nessuno usa in clinica di tutti i giorni i vostri software che sviluppate da 10 e passa anni ci sarà un motivo! 😀)

Tenetevi questo piccolo excursus come una prima risposta alle teorie politiche popperiane…



Meme trovato a caso su internet (autore ignoto)….rende talmente bene il concetto che non potevo non inserirlo! 😀

A questo punto, visto che vi ho mostrato cosa realmente è il tanto vituperato approccio *Big data* (raccomando anche la lettura di Tecnosofista e dei miei piccoli lavori su MMGPT)

almeno per me sorge spontanea una domanda: Ha veramente senso impiegare ***tanti* dati** per creare la *futura* **AI "forte"**? Oppure magari (dico **magari…**) con un **database selezionato** a dovere si **eviterebbero** molte delle **allucinazioni** tipiche delle **AI odierne?** Ha in sintesi più senso essere realisti (evitando pretese folli di emulare cose come sentimenti ed emozioni, non riducibili a correlazioni matematiche) oppure tentare di creare Skynet? E' davvero possibile creare un AI "forte" (e cercare di evitare che prenda il controllo del mondo a scapito nostro)…o forse questa fantomatica AI "senziente" è solo uno specchietto per le allodole? (che copre qualcosa di più sinistro…)

AI "forte" = AI-opticon?

Secondo le definizioni "ufficiali" un'AI "forte" è un'intelligenza artificiale in grado di emulare il cervello umano ed anche di superarlo… non per voler fare la Cassandra di turno, ma credo che anche stavolta gli ingegneri falliranno nell'impresa! Tanti dati messi a casaccio nei modelli matematici infatti hanno un solo effetto: correlazioni "spurie" e rumore assurdo nei risultati! (che oggi viene chiamato col termine *cool* ***"allucinazioni"***). Ma quindi… se chi comanda sa che con queste tecniche è di fatto impossibile creare una mente umana completa, *perchè spaccia questa invenzione dell'AI "forte" come "prossima"?* Se è risaputo dagli statistici (almeno quelli svegli e non indottrinati) che dare ai modelli dati a casaccio non porta a risultati affidabili, da cosa è

motivata questa ricerca spasmodica di dati personali? (e questa iperegolamentazione a riguardo?)

E' arrivato il momento di unire tutti i pezzi mostrati finora in questo articolo. Cos'è l'AI-opticon che ho descritto all'inizio se non un enorme *motore di ricerca* che consente di catalogare i *dati* presenti nei social a fine di *profitto e di lotta politica alle opposizioni*? Cosa non è l'AI-opticon se non un sistema per lucrare sempre meglio sugli utenti usando anche la *violenza* (politicamente corretta) o la "*pornografia dissimulata*" per rifornirsi di dati e denaro? (e quindi come vedremo in un altro articolo di *capitale*, che è equivalente a *libido, volontà di vita e di potenza* dal punto di vista *ontologico*?) Tanti dati servono davvero a ricreare una mente umana di fatto ***divina****…oppure servono solo a costruire un'enorme registro pieno di dati per* ***ricattare, sfruttare e neutralizzare le persone?*** (faccio notare come i chatbot sono integrati nei motori di ricerca come Bing, che integra ChatGPT 4) Capite quindi che forse l'obbiettivo dei social con il loro AI-opticon non è rastrellare dati con l'intento di ricreare la mente umana *in silico…ma controllare la struttura sociale! l'uomo e la donna in carne ed ossa che* ***diventano macchine alle dipendenze di una macchina!***

Questo è quindi il vero obbiettivo dell'AI-opticon e di tutta la "scienza" odierna dietro ai *Big Data*! L'Occidente vuole per caso imitare la Cina!? (rispondetevi da soli cari lettori…)

Se quindi rastrellare dati a casaccio, anche fra le comunicazioni *private*, è un'impresa dal punto di vista ingegneristico *assolutamente inutile…perchè fare delle leggi come il GDPR*

che regolamentano l'accesso ai dati privati delle persone? Non sarebbe stato più sensato distinguere nettamente il dato pubblico da quello privato e vietare ogni sfruttamento del secondo tipo di dati se la persona risulta identificabile? Invece con il GDPR chiunque voglia utilizzare anche un dato personale *anonimizzato* (che quindi non violerebbe la privacy di nessuno non portando all'identificazione del paziente), per esempio per uno studio clinico retrospettivo che potrebbe aiutare con poca spesa anche il paziente stesso, deve preventivamente richiedere il consenso dello stesso! (magari anche deceduto, non in grado di rispondere o comunque con enorme spreco di tempo ed energie da parte del ricercatore) Al contempo però aziende enormi come IBM che lavorano su questi dati *a fini di lucro* ***riescono ad accederci comodamente! anche senza consenso!…dato che spesso tali dati sono ospitati o viaggiano nei loro datacenter, che per essere usati dagli Stati devono sottostare alle loro condizioni! Quanti ospedali e centri di ricerca usando ad esempio Gmail come mail interna?)***

In pratica leggi come il GDPR non tutelano tanto la riservatezza delle persone quanto lo sfruttamento economico e pratico dei loro dati! (e a ben guardare i software utilizzati dai social per la tutela della privacy sono praticamente gli stessi utilizzati per la tutela del copyright) Insomma per questa legislazione le persone, ancora una volta, altro non sono che *merci soggette alle leggi del mercato, ove il grande non vuole la concorrenza del piccolo!* E' di fatto analogo discorso a maggior ragione si può fare alle leggi sulle AI come L'AI Act ,

che nei fatti servono solo a stroncare i piccoli business con la burocrazia a discapito dei grandi media che possono sempre accedere liberamente e con consenso tacito a tutti i dati che vogliono… identificabili o no e anche intimi!

La soluzione a tutti questi problemi è una sola!
Decentralizzare! (la cosa si può fare anche nello sviluppo delle intelligenze artificiali…)

Critica alla Teoria Critica

Una critica che alcuni mi hanno fatto dopo che ho pubblicato l'articolo "critica al linguaggio" consiste sostanzialmente nel chiedermi come posso non andare in contraddizione citando a prova delle mie considerazioni (maggior importanza della struttura economica della società sulla sovrastruttura culturale) gli esponenti della scuola di Francoforte (Marcuse in particolare). Ho deciso di scrivere questo articolo proprio al fine di spiegare come, a mio avviso, il marxismo classico si possa perfettamente integrare con la Teoria Critica dei francofortesi, ovviamente facendo alcune dovute considerazioni e differenti interpretazioni del loro pensiero.

Per i francofortesi in generale, al contrario dei marxisti classici, la cultura (sovrastruttura) è in grado di influenzare la struttura economica della società; e proprio per questo motivo i filosofi tedeschi immigrati durante la seconda guerra mondiale negli Stati Uniti sono stati anche accusati di essere una sinistra di fatto "snob", per alcuni anche al servizio del sistema borghese (in particolar modo in tanti se la sono presa con Marcuse, accusato di sovvertire il marxismo mettendo la libido al posto del capitale nella filosofia marxista). Sicuramente in parte queste critiche hanno senso (d'altronde non puoi pensare di emigrare negli Stati Uniti, patria del capitalismo, e fare apologia del sistema comunista! 😀) e, come già più volte detto, in particolare io stesso critico ferocemente quella che per

me è la degenerazione della “svolta linguistica” che questi filosofi di fatto hanno incominciato e che la “sinistra” filo-capitalista di oggi corrotta fino al midollo di fatto prosegue.

A partire da queste premesse sembrerebbe quindi che la scuola di Francoforte ed il marxismo classico siano due ideologie sostanzialmente agli antipodi. Per Marcuse infatti la libido riveste un ruolo simile a quello che per Marx svolge il capitale, mentre per Theodor Adorno e Max Horkheimer, fondatori della scuola, un ruolo centrale nel sistema capitalista è svolto dalla volontà di potenza che porta l’uomo a voler dominare sull’altro uomo (opinione espressa egregiamente in varie opere, fra cui Dialettica dell’Illuminismo, che scrissero durante la seconda guerra mondiale mentre erano in esilio…motivo per cui tali conclusioni non sono poi così sorprendenti). Possiamo quindi in sintesi estrapolare diverse chiavi di lettura filosofiche. Per ognuno di questi filosofi l’Essere (oggetto della loro filosofia) può essere quindi riassunto così:

Karl Marx: Capitale

Theodor Adorno e Max Horkheimer (scuola di Francoforte in toto, Nietzsche, Alfred Adler): Volontà di Potenza

Herbert Marcuse e Sigmund Freud: Libido

a cui, andando indietro nel tempo, possiamo aggiungere:

Filosofia Cristiana: Dio (cristiano)

Arthur Schopenhauer: Volontà di Vita (Nietzsche fu discendente spirituale di Schopenhauer, la volontà di Vita

infatti, in termini Freudiani, può essere intesa come la forma passiva della Volontà di Potenza)

Hegel: Assoluto

Positivisti (scientisti): Scienza

Platone: Idee

presocratici: Archè (varie formulazioni, la più interessante per questo articolo come vedremo è sicuramente quella di Parmenide)

…e potremmo andare avanti scrivendo un intero libro di Storia della Filosofia! 😀

La Domanda quindi sorge spontanea. Cos'è L'*Essere* della filosofia postmoderna? Il linguaggio è la "*casa dell'Essere"* diceva Martin Heidegger!(cosa intendeva per "casa"?) Può forse questo importante filosofo aiutarci a dare una risposta alla nostra domanda? Chi di tutti questi filosofi del passato (e del futuro) ha ragione?

Ho già discusso nel precedente articolo la Scolastica della Cura il pensiero di Heidegger riguardo alla religione, mostrando come differenti ideologie religiose (differenti Dei) altro non sono che diversi dis-velamenti dell'Essere nella storia e nello spazio (riprendendo *Introduzione alla Metafisica*). Possiamo quindi utilizzare questa stessa linea di pensiero anche per risolvere il quesito di questo articolo in maniera coerente? A mio avviso assolutamente si! Le righe successive infatti dimostreranno che *tutte* le "cose" elencate sopra non sono altro

che dis-velamenti dell'Essere in diversi contesti culturali! In pratica l'Essere (inteso in maniera sia religiosa sia filosofica) si manifesta in maniera differente all'uomo a seconda del *contesto* in cui questo vive! L'Essere quindi altro non è che la *struttura* su cui si basa il mondo e che si dis-vela in differenti modalità ad ogni uomo ed ad ogni tempo! Vedremo ora *come* si manifesta in dettaglio l'Essere e come in realtà tutti gli aspetti elencati sopra concorrano alla sua definizione! Esattamente come in fisica quantistica un fotone può *essere*/comportarsi sia come particella sia come onda l'Essere in diversi contesti può dis-velarsi come Capitale, Volontà di Potenza, di Vita o Libido, …rendendo quindi non contraddittorie le teorie della scuola di Francoforte col marxismo classico!

Iniziamo dal **Capitale**. Secondo Marx il sistema borghese è tale perchè la classe dominante sfrutta le classi inferiori in quanto proprietaria dei mezzi di produzione. Questo gli consente quindi di fatto di *rubare* il *plusvalore/lavoro* del proletario in cambio di un salario, di valore molto inferiore al lavoro effettivamente svolto in quanto decurtato dal "furto" operato dal capitalista. La domanda a questo punto sorge spontanea: Perchè il capitalista deve rubare il tempo, i soldi ed il denaro del proletario? Non lo fa certamente solo per "sopravvivere" (**Volontà di Vita**)… lo fa quindi forse soprattutto per "superare/schiacciare" il proletario? (**Volontà di Potenza**) Ma perchè voler schiacciare gli altri? A che fine l'uomo è lupo all'altro uomo? (**Hobbes**). A che pro l'*Io deve* concentrare lavoro/energia (in termini fisico-**scientifici** sono tutte grandezze espresse in Joule) nelle proprie mani se non per

provare, superando ogni volta un *limite* auto-imposto a tendere all'*infinito* (romanticismo di **Fitche**) e quindi a **Dio**? (si veda la somiglianza fra questi tentativi *fallaci* dell'uomo con la *dimostrazione per gradi dell'esistenza di Dio di* **S. Anselmo D'Aosta**)

Se come dice **Marcuse** nel sistema capitalistico anche la **Libido** segue vie simili a quelle del capitale, il detto "*sesso, droga, potere e rock'n roll*" di fatto riassume bene la filosofica capitalista/**postmoderna** della **società liquida** odierna ove *gli Dei sono tutti morti* e TUTTI vogliono arrivare a (*essere*) Dio mediante accumulo di capitale, potere, sesso! La conseguenza di ciò è ovviamente il rifiuto più o meno palese delle relazioni sociali *autentiche* (di *Cura,* come direbbe ***Heidegger***) in favore dell'illusione di "onnipotenza divina" che si riassume di fatto nel tentativo di impersonificare di fronte al mondo l'Essere **Parmenideo** che è:

-immobile (ovvero non influenzato dagli eventi esterni)

-unico (chi vuole essere "Dio" vuole avere tutto sotto di se, la base del totalitarismo)

-immutabile (vita eterna)

-ingenerato ed immortale (vedi sopra)

-indivisibile (totalitario)

Qualcuno potrebbe obbiettare che tale definizione dell'Essere (in particolare la sua *immobilità*) lo faccia corrispondere alla *morte* più che alla vita … ed in effetti lo stesso Freud nella sua

opera *Al di là del principio di piacere* fa corrispondere il piacere *massimo* (ovvero il raggiungimento dell'*omeostasi* dell'organismo con uno sforzo praticamente pari a zero) alla morte. Cos'è infatti un essere immobile che conserva per tempo indefinito la propria struttura senza sforzo se non un *sasso*? (l'assenza di movimento è prerogativa della morte). Questa teoria descrive inoltre perfettamente il comportamento dei tossicodipendenti da oppiacei, che altro non sono che persone alla ricerca del piacere massimo col minimo sforzo! (piacere che quando viene raggiunto, *incrementando le dosi sempre più* per il fenomeno della tolleranza, porta appunto a *morte* per *arresto respiratorio!*) L'esistenza *inautentica* qui descritta però non fa morire male solo i drogati…pensate a quanti nella società iper-competitiva di oggi sono lasciati *soli a morire* per mancanza di *cure*, in quanto chi ha le forze è asservito al potere con l'illusione di poter ottenere parte del suo Potere (divino)? *(anziani, malati, emarginati…RICORDATI CHE ANCHE TU UN GIORNO NON SARAI AUTONOMO!)* Marx ha descritto meglio di qualunque altro queste dinamiche applicandole al solo capitale…ma come vedete l'equazione del *saggio del plusvalore* può in realtà descrivere anche le altre forme dis-velate dell'Essere se abbiamo l'accortezza di sostituire il denaro/plusvalore/lavoro con il Tempo (riprendendo Heidegger nella sua celebre opera *Essere e Tempo*. Cos'è l'esistenza se non il nostro tempo? Sta a noi decidere se spenderlo in maniera autentica o inautentica…)

Formula del saggio del plusvalore (Marx)

saggio del plusvalore=pluslavoro/lavoro necessario

ove il pluslavoro è il furto operato dal capitalista. Analogamente dalle considerazioni **esistenzialiste** dette sopra possiamo quindi ricavare una formula analoga (ad esempio misurando il valore in *ore lavorate*):

saggio del plustempo=plustempo/tempo necessario

…voi come *usereste il tempo* che il capitalista vi *ruba* ogni giorno? 😀

Se il Tempo esistenzialisticamente parlando è *vita, potenza (creatrice), denaro, libido*… ecco che Marx è tutt'altro che superfluo in quanto è l'unico filosofo che consente di chiarire in maniera obbiettiva e matematica le deduzioni mostrate finora!

L'obbiettivo dell'umanità per *vivere/esistere meglio* dovrebbe essere quindi tendere all'esistenza *autentica* fatta di Cura degli altri in vista di una vita migliore e più lunga, in luogo all'esistenza inautentica votata all'*accumulo tendente all'infinito e fallimentare!* (consumismo/capitalismo)….ma da dove iniziare!? Come rompere il circolo vizioso che ho mostrato? E' giusto attaccare la cultura ed il linguaggio dell'esistenza *inautentica* (es il linguaggio violento e sessista) oppure intaccare direttamente l'accumulo di capitale in poche mani? A rigor di logica essendo tutte le manifestazioni dell'Essere l'espressione della stessa cosa la cosa sembrerebbe indifferente…ma a ben vedere c'è una sola forma dis-velata dell'Essere che da sola è in grado di obbligare gli altri a

eseguire degli ordini pena la morte e questa è il **capitale!** (che di fatto è il vero “braccio armato” del capitalista) Quindi ha ragione Marx; sebbene i francofortesi hanno ben illustrato i meccanismi psicologici che portano all’accumulo del capitale nelle mani di pochi è Marx che ha identificato l’obbiettivo giusto da colpire per primo (il resto seguirà…senza capitale il potere assoluto sugli altri non si potrà più imporre!)

Marx ha però fatto un grave ed evidente errore nella sua teoria affidando la Rivoluzione a un partito…sappiamo bene com’è finita nell’URSS ed in tutti i paesi comunisti, ove tale partito ha poi mantenuto il potere creando una nuova classe sociale privilegiata. E’ abbastanza ovvio (come aveva già evidenziato **Bakunin** a suo tempo) che *pensare di accentrare il potere in poche mani e pensare che poi queste lo redistribuiscano è una follia!*

…Ma quindi come fare? L’unica soluzione per fare in modo che il capitale si redistribuisca fra tutti in modo eguale è a mio avviso in primis rendere realmente libera la circolazione delle informazioni fra le persone (abolendo copyright, bolle di filtraggio e AI-opticon mediante reti P2P distribuite) e successivamente rendere davvero chiunque in grado di creare e gestire i propri mezzi di produzione mediante l’implementazione distribuita delle Intelligenze Artificiali! Già ora è possibile utilizzarle con successo per creare opere d’arte…se a breve sarà possibile creare anche opere dell’ingegno come progetti CAD o nuovi bio-materiali (un esempio fra i tanti già esistenti) ci troveremo nel giro di breve

tempo così ad una nuova “rivoluzione industriale”… che di fatto metterà fine al concetto stesso di industria! Conto di approfondire questo tema in un prossimo articolo.

Tutto questo permetterebbe di “tornare” allo stato di Natura ipotizzato da Rousseau nel suo *Discorso sulle origini e i fondamenti della disuguaglianza fra gli uomini* e descritto bene da Engels nel suo saggio *L’origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* riferendosi alle società precolombiane ove ad esempio non vi erano differenze di genere. Ovviamente però prima che questo accada l’uomo sarà uguale economicamente all’altro uomo, ma probabilmente non smetterà subito di “guerreggiare” per prevaricare sugli altri vedendoli come un limite alla sua “ascesa divina” (in pratica da un sistema capitalistico-industriale in mano a pochi si passerà ad un anarco-capitalismo ove tutti sono contro tutti… ma ad armi pari! Questo stato di cose tuttavia non durerà a lungo principalmente per 2 ragioni:

– in un sistema di uguaglianza economica è difficile avere più risorse “belliche” degli altri…le probabilità di vittoria sono praticamente nulle!

-chi vive *inautenticamente* per forza di cose si ritroverà *solo* in un mondo che *coeso* sta meglio di lui! Quindi FORSE l’esistenza inautentica basata sul *dominio* si rivelerà *meno conveniente* di quella autentica, e quindi darwinianamente destinata a sparire!

Industria Culturale

Dopo aver accennato questo argomento in uno dei primissimi articoli di filosofia che avevo scritto (Critica all'(Anarco)capitalismo) avevo in programma di approfondire ulteriormente la questione copyright mediante delle letture specifiche come il testo *Teoria Estetica* di Theodor Adorno; tuttavia l'argomento "arte" non è mai stato certamente quello in cui sono stato più ferrato ed inoltre questo testo, oltre a presentare una filosofia decisamente complessa e ad avere un deciso carattere multidisciplinare (Adorno da artista lui stesso cita un sacco di altri artisti), è scritto anche in modo certamente non facile da capire; motivo per cui nonostante sia stato uno dei primi che ho acquistato solo recentemente ho iniziato a leggerlo.

Ad ogni modo anche con le competenze acquisite sino ad oggi, per via delle continue citazioni ad artisti che non conosco in modo approfondito e per la sua forma, *Teoria Estetica* è per me risultato senza alcuna ombra di dubbio il testo più difficile di cui finora ho affrontato la lettura, tanto che sono praticamente sicuro di averlo assimilato solo in maniera molto parziale, nonostante tutti gli articoli di approfondimento esterni che ho reperito su questo libro per aiutarmi. Per tali motivi verosimilmente nel commentare quanto ho letto e capito commetterò sicuramente degli errori, chiedo pertanto venia per ogni incomprensione che potrete leggere in seguito, oltre che

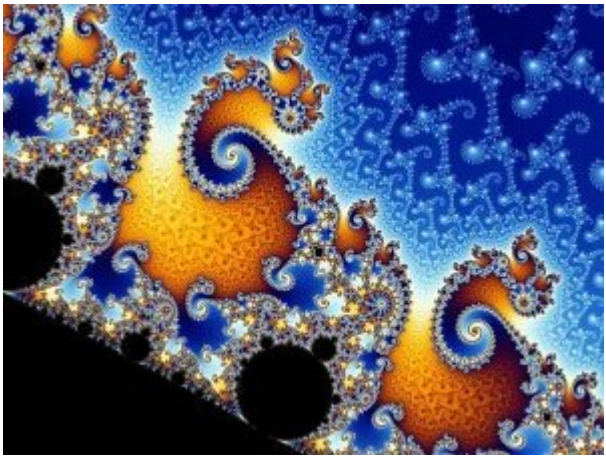
magari l'aiuto di qualcuno più competente di me in questo campo 🙂

Teoria Estetica è di fatto il proseguo come libro autonomo (incompiuto) di Adorno del capitolo dedicato all'*industria culturale* incluso in *Dialettica dell'Illuminismo* (uno dei testi principali della Scuola di Francoforte, scritto da Adorno insieme a Max Horkheimer e già più volte citato nei miei articoli precedenti). Possiamo quindi impostare il discorso che si propone questo testo iniziando con una trattazione dei motivi "personali" che mi hanno portato a studiare l'argomento, per poi passare alla trattazione sul testo più semplice e breve contenuto in Dialettica dell'Illuminismo e quindi proseguendo con un discorso su quanto riportato in *Teoria Estetica*. Al netto di quanto detto ho intenzione poi di aggiungere un'ultima parte inizialmente non prevista nella prima idea di stesura di questo articolo dedicata all'arte *generativa*, ovvero quella "prodotta" grazie agli algoritmi di *Intelligenza Artificiale*. Ho deciso questa aggiunta per approfondire questo argomento di attualità dato che ormai sui mass media si assiste sempre più un assurdo "campo di battaglia" fra luddisti/tecnoentusiasti e fra artisti/informatici. A mio avviso, quanto scritto da Adorno in Teoria Estetica può essere un buono spunto per uscire da questa assurda battaglia fra "tifoserie".

Un pessimo studente di educazione artistica

Da bambino ed adolescente sono stato un pessimo studente per quanto riguarda tutte le materie letterarie (che da buono scientista ritenevo "inutili") ed in particolar modo ho sempre

fatto pietà per quanto riguarda il disegno e la musica, materie che oltre che essere umanistiche richiedevano una minima manualità, che non ho mai posseduto ne ho mai avuto la pazienza di mettermi ad imparare. Tutto quest' "odio" è più o meno andato avanti fino ai 18 anni, quando per puro caso mi sono imbattuto nelle immagini frattali, che, grazie alla sola matematica ed informatica, permettevano di realizzare da zero (e senza l'impiego di nessuna abilità manuale) delle immagini "esteticamente belle"



Ingrandimento del frattale di Mandelbrot

Queste immagini poi, oltre che per la loro "bellezza" (non condivisa da tutti… 😐) hanno poi un'altra particolarità he le rendeva ai miei occhi interessanti: la matematica dietro la loro realizzazione è molto semplice! L'immagine che vedete sopra infatti è generabile a partire dalla seguente semplicissima equazione:

F(z)=Z^2 + C

Ove F(z) è una funzione ricorsiva (il risultato viene riutilizzato all'infinito più volte in un processo chiamato iterazione) mentre Z e C sono 2 numeri complessi (ovvero la somma di un numero reale e di un numero immaginario, quest'ultimo ottenuto moltiplicando un numero reale per la radice quadrata di -1). Se per ogni valore di C si considera un punto in un piano cartesiano, si decide a priori il primo valore di Z e si calcola ogni volta il numero complesso Z è possibile valutare il modulo del numero complesso ottenuto applicando semplicemente il teorema di Pitagora per ogni risultato dell'iterazione:

Se Z=a+bi

M=radicequadrata(a^2+b^2)

Se all'aumentare delle iterazioni M tende a zero il punto nel piano cartesiano a cui si riferiscono le coordinate C sarà rappresentato in nero, se invece tende a infinito si userà un colore diverso a seconda del numero di iterazioni che ci mette l'equazione a "divergere" (ovvero smette da oscillare su bassi valori per impennare verso l'alto). Questa procedura relativamente semplice (come altre simili) e che necessita di pochissima potenza di calcolo permette non solo di creare immagini incredibilmente complesse con minimo sforzo e zero manualità, ma anche di rappresentare in modo estremamente semplice strutture presenti in natura basate su matematiche di questo tipo come foglie, frutti, paesaggi, nuvole, pianeti, ecc…

Non sorprende quindi che questa matematica sia in realtà ampiamente utilizzata nell'ambito della computer grafica anche da professionisti e anche nei videogiochi, ove può essere impiegata per generare "al volo" livelli di gioco sempre diversi ad ogni partita. Questa caratteristica di molti videogiochi si chiama *generazione procedurale* ed il titolo che a mio avviso ne fa un uso più "spinto" generando TUTTI i suoi contenuti al volo è senza dubbio No Man'Sky

E' stato proprio grazie ai frattali che alla fin fine per hobby mi sono avvicinato all'informatica, in quanto volevo provare a scrivere del codice atto a generare immagini sempre diverse e volevo superare così i limiti dei programmi atti a ciò che c'erano all'epoca come Fractint per MS DOS.

Un'altro aspetto poi che mi attirava molto dei frattali, da scientista, è l'incredibile accuratezza matematica che mostravano! **Ad un certo dato di input infatti NECESSARIAMENTE corrisponde un determinato output!** Ovviamente questa "perfezione" per l'ingenuo che ero all'epoca rappresentava la speranza che tramite l'informatica e algoritmi sempre più complessi sia di fatto possibile prevedere ogni fenomeno naturale…speranza che scomparve negli anni successivi quando iniziai a studiare la fisica quantistica (mi rifiutavo di accettare il principio di indeterminazione di Heisemberg! :D) e poi soprattutto la medicina…nei reparti ospedalieri i nostri limiti mortali non si possono nascondere! Noto con dispiacere tuttavia che illusioni scientiste/positiviste di questo genere sono tutt'altro che superate dalla gran parte di

medici e ricercatori quando parlano di Scienza (questo argomento sarà oggetto di un futuro scritto).

Negli anni questa passione per l'informatica mi portò poi ad avvicinarmi al mondo open source e Linux sia per ristrettezze economiche che mi impedivano l'acquisto di software o videogiochi commerciali e sia per la possibilità di modificare/adattare i programmi come volevo io senza dover chiedere permessi a nessuno (limitandomi perlopiù alla scrittura di piccoli script e traduzioni non essendo un informatico). Da li il passo verso il mondo della "letteratura open source" (Wikipedia) e della musica creative commons è stato breve! (ed è stato interagendo con i musicisti creative commons che mi sono appassionato al web decentralizzato, come ho già raccontato in passato)

Oltre alla decentralizzazione un'altro argomento con cui mi intrattenevo all'epoca con i musicisti creative commons (parliamo dei primi anni del 2010, ben prima dell'avvento delle odierne AI generative) era se era possibile creare musica partendo da zero utilizzando degli algoritmi, in modo simile alle immagini frattali….mi è stato fatto notare che tutta la musica generata da programmi all'epoca era semplicemente ORRENDA! 😀 (cosa in effetti vera…erano perlopiù loop copia-incollati) e che probabilmente ogni cosa che "vedevo" nelle immagini generate dalla matematica al computer non erano altro che frutto di una paraideolia. Tuttavia un'altra opinione ulteriore espressa sull'argomento mi fece notare come molta "musica" fatta da musicisti scadenti (che su Jamendo

abbondano) era non tanto dissimile da quella generata da questi algoritmi (io stesso provai a pubblicare sotto falso nome della musica generativa realizzata dagli algoritmi dell' epoca spacciandola per "musica elettronica" su SoundCloud …e le valutazione da parte degli utenti è stata positiva! 😀).
Vedremo ora come queste considerazioni siano di fatto molto simili a quelle espresse da Adorno

Potere ed Industria Culturale

Secondo Adorno la moderna "Industria Culturale" borghese considera l'arte niente più che una *merce* il cui unico obbiettivo è fare profitto e perpetrare l'ideologia capitalista e violenta (in *Dialettica dell'Illuminismo* sono famose le considerazioni sulla Disney e sul personaggio di Paperino fra le altre). In questo l'industria culturale di fatto detiene il monopolio che controlla il flusso dei prodotti informativi fra le persone (di fatto agenzie come la SIAE o siti come i social altro non sono che strumenti in mano a questo potere). Per il capitalista/borghese infatti l'arte ha come unici obbiettivi o il profitto oppure il controllo (totalitario?) dell'ideologia nella popolazione, obbiettivi ben diversi da quelli degli artisti creative commons e del web libero (le controversie fra pirati, artisti e società di colletta erano molto seguite all'epoca e la gente spesso parteggiava per quelli che oggi definiremmo "criminali violenti", ma di questo ho già parlato in altri articoli). Ma quindi secondo Adorno quali sono le caratteristiche dell'Arte? Cosa distingue l'arte moderna (del 900) da quella antica?

Teoria Estetica

Secondo Adorno l'opera d'arte è *autonoma* in quanto *indipendente* dal mondo (e dai suoi poteri) ed *eteronoma* in quanto è *diversa* dal mondo (che critica) e non sua semplice rappresentazione. Per tale ragione un'opera totalmente autonoma, che quindi non parla del mondo, non può definirsi "arte"; questo tipo di opere sono quelle prodotte dall'industria culturale, che ha come obbiettivo il mantenimento dello status quo e la trasmissione di un messaggio predefinito. Analogo significato per motivi opposti (eccessiva fantasia) lo si può ritrovare nelle opere eccessivamente eteronome e quindi di nuovo totalmente svincolate dalla realtà.

L'opera d'arte è autonoma grazie alla sua *forma* (metodi e tecniche utilizzate per rappresentare l'opera nella sua materialità) distinta dialetticamente dal *contenuto* (il messaggio trasmesso). Nella dialettica negativa Adorniana non si ha una sintesi come in quella Hegeliana, perciò forma e contenuto rimangono due entità distinte, ma tuttavia legate in quanto l'una non può esistere senza l'altra.

Il *contenuto* dell vera opera d'arte tuttavia fa notare Adorno (riprendendo l'ontologia Heideggeriana?) si dis-vela nelle differenti epoche storiche tramite differenti interpretazioni della stessa a partire dalla sua *forma* e dalle interpretazioni precedenti che si sono "stratificate" nel tempo, questo processo è detto *apparizione*.

L'arte moderna, a differenza di quella antica, è quindi cosciente che il suo dis-velamento è un processo in divenire che mai si

esaurirà e, per tale ragione, la sua *forma* si è adattata a dis-velarsi come il suo *contenuto* nel tempo, questo avviene tipicamente nell'arte astratta ove linee interrotte, per fare un esempio, invogliano l'osservatore a dis-velare ogni volta la *forma* piuttosto che fornire una *forma* già pronta come ad esempio avveniva nell'arte sacra antica, ove inoltre l'arte non era nemmeno autonoma in quanto legata al potere religioso.

Riprendendo la dialettica negativa adorniana che smentisce il determinismo e l'ottimismo di Hegel (non considerabili più attuali dopo i campi di concentramento) in quanto non è più pensabile una definizione certa di *Essere*, anche l'arte scade a mio avviso in un relativismo, che oggigiorno è degenerato fino al *post-modernismo*. …Ma quindi l'arte che ruolo ha oggi? Può aiutarci ad uscire dall'impasse post-moderna?

Perchè l'Arte Generativa (non) è arte

Quando utilizziamo algoritmi di intelligenza artificiale per generare un contenuto (che sia un testo, un'immagine o un video poco importa) quello che si fa è fornire una descrizione testuale del contenuto da generare al software (tecnicamente un *prompt*) e questo, attingendo dalle informazioni che ha nel sua database, combinerà vari "pezzi" in modo coerente per generare un *output.*

"*Un astronauta cavalca un cavallo*". Questo *prompt* genera questa immagine. Il prompt descrive in maniera precisa la *forma* ottenuta…ma descrive anche il *contenuto*?

In pratica il prompt fornito è senza alcun ombra di dubbio l'esatta descrizione della *forma* dell'opera (secondo Adorno, che quindi interpreterebbe l'AI art al limite come un'arte "antica"), ma cosa dire invece del *contenuto*? Che interpretazioni può dare l'osservazione di questa immagine? Siamo sicuri che un'astronauta a cavallo sulla Luna con una bandiera americana sulla tuta non trasmetta anche qualcosa oltre la semplice descrizione *nominalistica* data dal prompt/forma? Può quindi quest'opera essere considerata arte? Invito voi a rispondere a questa domanda…o meglio: l'**AI è un'artista o un mezzo espressivo?** Quante "opere d'arte" non

create da un'intelligenza artificiale altro non sono che prodotti dell'industria culturale con un messaggio predefinito non dissimili da tante immagini generate da un'AI *a partire da un prompt specifico ed imposto "dall'alto"*? Possiamo distinguere queste "opere d'arte" dalle foto create da un computer? Se la risposta è no…forse è proprio grazie all'AI che ricominceremo a discernere l'arte "vera" (ove il prompt non descrive tutta l'opera) dai prodotti consumistici dell'industria culturale… e forse per questo tanti "artisti" e tanti imprenditori (che verrebbero sbugiardati) temono la "concorrenza" di questi software! 😀

Potrebbe quindi l'arte generativa più che *confonderci mediante la diffusione di prodotti fake* fornirci un *mezzo* per discernere *l'arte dalla non arte? L'irreale dal reale?* Forse imparando cosa sono in grado di fare i software saremo finalmente coscienti non solo di cos'è davvero l'arte, ma mediante le IA saremo di fatto *costretti* a smascherare tutti quegli inganni che l'industria culturale relativista e post-moderna pone dinanzi ai nostri occhi!

tAcchino Induttivista

Fin dal primo giorno questo tacchino osservò che, nell'allevamento in cui era stato portato, gli veniva dato il cibo alle 9 del mattino. E da buon induttivista non fu precipitoso nel trarre conclusioni dalle sue osservazioni e ne eseguì altre in una vasta gamma di circostanze: di mercoledì e di giovedì, nei giorni caldi e nei giorni freddi, sia che piovesse sia che splendesse il sole. Così arricchiva ogni giorno il suo elenco di una

proposizione osservativa in condizioni più disparate. Finché la sua coscienza induttivista non fu soddisfatta ed elaborò un'inferenza induttiva come questa: "Mi danno sempre il cibo alle 9 del mattino". Questa concezione si rivelò incontestabilmente falsa alla vigilia di Natale, quando, invece di venir nutrito, fu sgozzato

Personalmente provo un "odio-amore" per la filosofia di Karl Popper, cioè per colui che è sia il padre dell'epistemologia moderna sia l'autore dell'opera di filosofia politica "*La società aperta e i suoi nemici*". In questo articolo fornirò alcuni piccoli approfondimenti trattando il Popper "filosofo della scienza", in continuità con quanto già scritto in AI-opticon, mentre in un successivo scritto che conto di completare a breve mi concentrerò sull' a mio parere più controverso Popper "politico".

Quando un medico ricercatore (mi riferisco alla realtà che conosco) esegue un test statistico per valutare un esperimento che ha condotto o studia dei dati in suo possesso, praticamente sempre ed in modo tendenzialmente abbastanza "ignorante" dal punto di vista matematico, per capire se ha in mano qualcosa che può finire in una rivista scientifica, guarda il "numero magico" *"p value"*. Come standard ogni sperimentatore medico sa che *"la p deve essere minore di 0,05"*.

Ma cos'è questa famosa p? In statistica il valore di p, ovvero l'errore alfa in un confronto statistico fra due o più gruppi (ad esempio fra un gruppo che ha ricevuto un farmaco sperimentale ed uno che ha ricevuto un placebo) è la *probabilità che la differenza osservata sperimentalmente fra i gruppi è dovuta al caso* ovvero che l'ipotesi che i gruppi sono

diversi per il parametro studiato è **FALSA**! In sostanza quindi una p minore di 0,05 è indice che ho una probabilità inferiore al 5% di dire una stupidaggine nella mia pubblicazione ove riporto ad esempio la superiorità della mia terapia sperimentale rispetto al placebo (in statistica ed in medicina la certezza non esiste, quindi si, anche in un mondo ideale di tutte pubblicazioni eseguite a regola d'arte è inevitabile imbattersi in teorie e studi validati…che sono balle! E non ci si può fare nulla).

La domanda che un non addetto ai lavori si potrebbe chiedere a questo punto è questa: perchè misurare la probabilità che la mia ipotesi sperimentale sia FALSA invece di stimare più logicamente quant'è la probabilità che questa ipotesi sia VERA? Galileo Galilei quando ha ideato nel rinascimento il metodo scientifico d'altronde ha illustrato che la scienza lavora più o meno in questa maniera:

-osservazione della natura

-identificazione del problema

-formulazione dell'ipotesi sperimentale

-verifica mediante esperimento se l'ipotesi sperimentale corrisponde a VERITA'

-formulazione delle conclusioni a seconda dell'esito dell'esperimento (se l'ipotesi è verificata la si prende per buona, se non lo è si formula una nuova ipotesi ed il ciclo ricomincia)

Questo sistema di verifica sperimentale, che è quello standard di solito illustrato nelle scuole, in realtà è andato in crisi nel 900 quando si è visto che è impossibile arrivare ad una teoria scientifica *esatta* (in particolare questo è stato palese quando si è iniziato a studiare la fisica quantistica, in particolare quando Heisemberg ha dimostrato che è impossibile conoscere in modo esatto contemporaneamente la posizione e la quantità di moto di una particella quantistica e che il prodotto degli errori fra le due misure presenta un valore fisso ed insuperabile pari a h/4 (dove h è la costante di Plank).

Dalla fisica quantistica si è poi scoperto come di fatto le scienze anche in altri campi sono tutt'altro che "esatte". Dalla matematica (teoremi di incompletezza di Gödel) fino poi ovviamente anche alla medicina (ogni umano è diverso dall'altro e non "prevedibile"). Questo da un lato rese indispensabili i metodi statistici per stimare la bontà delle ipotesi sperimentali e dall'altro lato mandò in crisi il determinismo positivista nato nell'800 che predicava la Scienza come di fatto nuova religione per l'uomo. Queste scoperte, unite ai disastri creati dall'uomo delle guerre mondiali, ebbero delle ripercussioni in ambito filosofico indelebili e quindi anche nell'ambito della filosofia della scienza, ove il metodo del *verificazionismo* finora utilizzato era ormai ritenuto universalmente inadatto per valutare le ipotesi scientifiche. In un mondo ove la scienza infatti non può essere esatta le teorie scientifiche non sono vere in modo assoluto una volta formulate, ma *sono vere solo fintanto che un esperimento non le confuta*. Questa nuova epistemologia detta

falsificazionismo è stata di fatto ideata da Karl Popper ed è stata poi da lui impiegata anche in ambito politico (ma di questo parleremo poi).

Per riportare un esempio citato nella sua opera *Logica della scoperta scientifica,* l"ipotesi *"non esiste nessun cigno nero"* non è *vera perchè non ho mai osservato cigni neri*, semmai invece posso affermare che *è falsa nel momento in cui osservo un cigno nero*. Finchè non lo osservo l'ipotesi non è falsificata e di conseguenza è vera, regge all'esperimento. Per Karl Popper quindi il metodo scientifico in sintesi funziona così:

-osservazione della natura

-identificazione del problema

-formulazione dell'ipotesi sperimentale

-esperimento/i tali da provare a FALSIFICARE l'ipotesi sperimentale (devo fare tutto il possibile per provarci, ANCHE SE VA CONTRO IL MIO INTERESSE e devo anche essere APERTO AL DIALOGO per accettare ogni idea in tal senso fornita da altri)

-se l'ipotesi è **falsificata** questa viene **rigettata** ed il ciclo ricomincia

-se l'ipotesi **non è falsificata** SI MANTIENE FINO A NUOVA CONFUTAZIONE e se si hanno altre idee per altri esperimenti volti a falsificare la tesi corrente il ciclo ricomincia

Come potete vedere, a differenza del metodo di Galileo, questa ricerca non ha mai fine! Non esiste la verità assoluta e solo

mediante il continuo confronto fra diverse idee si arriva alla soluzione più ADATTA a spiegare una certa legge della natura. Per Popper, al contrario dei positivisti, **non esiste un "progresso" verso la VERITA' sempre più esatta**, ma al contrario le teorie scientifiche sono (per citare le sue parole) "*come un edificio costruito su palafitte conficcate in una palude*". Il terreno della palude non è solido (=certo), ma *gli uomini di scienza possono dirsi soddisfatti finchè la struttura rimane in piedi.*

Il metodo falsificazionista inoltre è opposto a quello *induttivo* ideato da Bacone sempre nel rinascimento. Nel metodo induttivo infatti le ipotesi sperimentali derivano direttamente dall'osservazione dei dati invece che essere opera dell'uomo come indicato da Galileo. Per Popper le teorie scientifiche non sono la realtà in se, ma sono come una *rete* che diventa sempre più fine per cercare di imbrigliarla (=comprenderla e descriverla). La figura più famosa usata per criticare il metodo induttivo (ideata da Russel e citata poi anche da Popper) è quella del *tacchino induttivista* che trovate descritta all'inizio di questo articolo.

Critica alla ricerca medica (non tutta….)

Dopo aver letto quanto riportato sopra possiamo quindi dire che la ricerca medica attualmente in corso rispetta tutti i canoni di qualità qui riportati? Ora che abbiamo più o meno capito cos'è questa tanto "*venerata p"*…siamo sicuri tutti noi di applicare la statistica medica ed il metodo scientifico falsificazionista in modo corretto!? (e soprattutto…quanti di

noi nella nostra formazione accademica possono dire di essere stati formati correttamente in tal senso!?).

…vogliamo davvero ancora continuare a “cercare una p <0,05 per pubblicare”…o forse dovremmo iniziare buona parte di noi a fare *vera scienza*? (mi ci metto io in primis, che per tanto tempo sono stato fedele a questi metodi di lavoro errati). Forse dovremmo badare meno all’Impact Factor, alle pubblicazioni o ai soldi degli sponsor/grant…e nel nostro piccolo cercare di lavorare BENE ove ciò non viene fatto, rinunciando magari una volta per tutte ad una pretesa di conoscenza assoluta/onnipotenza scientista che ormai da 200 anni è stata ampiamente smentita e fa male sia a noi sia ai pazienti.

Oltre a questo poi a mio avviso sarebbe anche il caso di rendere la scienza (medica e non) meno fatta da mecenati di editori/case farmaceutiche! (mediante la già illustrata Peer to Peer Review?)

Ma per finire parliamo del “pezzo forte”….

Come già detto nell’articolo sull AI-opticon uno dei problemi delle più “moderne” discipline biomediche che lavorano con i *big data* è che i test statistici classici sono di fatto assolutamente inadatti a lavorare con questa mole di dati su cui vengono eseguiti centinaia se non migliaia di confronti statistici per singolo studio. Questo accade perchè all’aumentare dei confronti fatti aumenta la probabilità che almeno uno di questi confronti mostri una differenza statisticamente significativa (p <0,05) per puro caso. (per fare un esempio pratico, se lancio un dato 100 volte è molto

probabile almeno una volta che esca il numero uno… se non più di una volta, ma questo non vuol dire che il dado è truccato!)

Questa stessa cosa in ambito medico si osserva spesso con gli esami del sangue… a chi non è mai capitato di spaventarsi per un “asterisco” di troppo di fianco ad uno delle decine di valori che poi o non è nulla…o peggio porta ad approfondimenti diagnostici oltre che inutili anche spesso costosi e/o dolorosi? Pensiamo alla statistica quando chiediamo esami inutili ai nostri pazienti… e magari evitiamo di “illuderli” con finte promesse scientiste!

Per evitare questi “errori statistici” nei risultati la statistica classica prevede di utilizzare la correzione di Bonferroni per determinare la p di soglia, che di solito si calcola dividendo 0,05 per il numero di confronti. Capite però che con migliaia di variabili in gioco la p di soglia diventa talmente bassa che anche una differenza enorme fra i due gruppi verrebbe segnalata come non statisticamente significativa! Per “provare”a risolvere questo problema (e “tirare fuori dai dati delle p atte a pubblicare”…obbiettivo primario nella vita del ricercatore medico e non! 😀) si sta quindi utilizzando sempre più l’Intelligenza Artificiale per provare ad “estrarre le variabili significative dai dati” (la radiomica in ambito radiologico è un esempio di questa applicazione delle AI) ed alcuni sono arrivati addirittura a sostenere che “nel mondo moderno delle AI il metodo scientifico è antiquato”

…forse dovremmo ricordate a tutti questi “scienziati” gli insegnamenti di Popper e la figura del **tAcchino Induttivista**! (l’alternativa, penso, sarà la fine della vera scienza… e del pensiero critico!). In questo blog personalmente ho descritto in diversi articoli una possibilità di valutare gli indicatori di texture della radiomica mediante l’osservazione visiva delle loro local texture map generate a partire dalle immagini…potrò la mente umana riuscire dove le AI stanno fallendo?

La società liquida e i suoi nemici

Con questo articolo affronteremo ora la controversa opera di filosofia politica di Karl Popper *La società aperta e i suoi nemici*, un libro imprescindibile per capire la società occidentale odierna.

La base della filosofia politica di Popper è il suo criterio scientifico del *falsificazionismo*, che per quest'autore è la base di un buon governo ed è il criterio con cui è garantita la democrazia, in quanto unico sistema che permette ai governati di controllare i governanti, sostituendoli se inadatti senza uso della violenza in casi estremi, come anche permettendo un controllo dell'esito delle leggi da loro varate. Per tale ragione Popper critica i totalitarismi (che non permettono nè controlli delle leggi nè sostituzione dei governanti abusatori/inadatti) e vede nella filosofia di Platone la loro origine.

Platone totalitario

Quando iniziai a studiare la filosofia di Platone una cosa che mi aveva davvero colpito è il suo netto contrasto con quella di Socrate. Se la filosofia socratica infatti è basata sul auto-dubbio continuo mediante il metodo socratico (che era volto a smascherare le menzogne dei sofisti assetati di potere), Platone, dicendo di proseguire sulle orme del suo maestro, invece di argomentare e sfidare dialetticamente i suoi avversari batteva i pugni sul tavolo e con la sua teoria delle idee di fatto ha

appoggiato il regime totalitario dei trenta tiranni guidato da suo zio Crizia (perdipiù illustrando le sue teorie spesso per bocca di Socrate…). Leggendo il primo volume de *la società aperta e i suoi nemici* sono stato quindi molto felice di scoprire che qualcuno di "importante" aveva già espresso le mie perplessità sul padre della filosofia occidentale che è praticamente sempre esaltato in quasi tutte le fonti bibliografiche che stavo leggendo e che leggo.

Inutile dire che ho amato quasi in tutto il primo volume dell'opera di Popper, tuttavia ho trovato alcuni punti a mio avviso discutibili, che saranno invece meglio esposti nel secondo volume:

- Popper più volte cita come causa del totalitarismo il "*disagio della civiltà"* che a suo dire è dovuto alla mancanza di senso di responsabilità ed infantilismo di chi è a favore dei regimi totalitari (responsabilità delle proprie azioni che, se non presa, viene scaricata su un leader, sulla Storia, su Dio, sui capitalisti…) Tenete a mente questa definizione perchè ne parleremo meglio nel prossimo paragrafo sul secondo volume
- In un punto del testo l'Autore dice, riprendendo il suo criterio del falsificazionismo, che non esistono leggi "naturali" in quanto, conformemente alla sua filosofia, ogni teoria per essere valida deve essere falsificabile (e quindi la dottrina del "diritto naturale/morale" non può ritenersi di per se una teoria valida). Fin qui mi trovo essenzialmente in accordo con l'autore…finchè non

dice, per giustificare il suo sistema “liberale” basato sul libero commercio, che le leggi “naturali” che regolano i commerci internazionali sono un caposaldo difficilmente criticabile (!?). A me non risulta che la globalizzazione sia sempre esistita nella storia e che i rapporti economici internazionali seguono leggi immutabili…

- Un’altra parte del testo a mio avviso discutibile riguarda la critica al “comunismo” platonico che viene paragonato al comunismo marxista/sovietico. A mio parere (e non solo mio) questo paragone non sta assolutamente in piedi! Il comunismo platonico infatti è la comunanza di beni (come anche donne e bambini..tanto per capire di che soggetto parliamo) volta a non far entrare in conflitto la classe dominante, abolendone sia i criteri ereditari sia appianandone i dissapori dovuti ad un diseguale possesso di “beni”, che Platone considera la “causa” della caduta dell'”antica” civiltà “perfetta”. In questo “comunismo” quindi l’economia non è affare dei governanti. Marx non intende assolutamente questo per comunismo! Il comunismo marxista infatti è l’abolizione della proprietà privata **dei mezzi di produzione**! (e non della proprietà privata dei beni di consumo o di “donne e bambini”… che per Platone sono anche sottoposti all’eugenetica). In tutto questo discorso poi Popper di conseguenza dice che può esistere anche un “altruismo” svincolato dalle filosofie “collettiviste” per

> sostanzialmente dire che esistono anche “capitalisti buoni”… io non metto in dubbio che esistano anche capitalisti “generosi”, ma credo anche che nessuno di loro sia disposto a cedere gratis a terzi uno stabilimento o delle quote di una società, questo discorso quindi non ha assolutamente senso, ma sarà ovviamente ripreso nel secondo volume, dal titolo eloquente.

Hegel e Marx falsi profeti

Il titolo è tutto un programma è mostra finalmente in maniera esplicita qual’è il vero bersaglio politico dell’opera di Popper.

Questo secondo volume inizia con un breve capitolo dedicato ad Aristotele, che per Popper è di fatto il “continuatore” della filosofia di Platone ma anche e soprattutto il padre della a suo dire nefasta idea dello *storicismo,* ovvero della filosofia ormai superata che indica la storia come “determinata”. Popper considera ovviamente lo storicismo come la base del totalitarismo e vede come precursore della sua versione moderna Hegel, che con la sua dialettica tesi, antitesi, sintesi deterministica è la base delle filosofie Marxista e Fascista.

Tralasciando che in questo capitolo Hegel viene trattato, a mio avviso ingiustamente, veramente malissimo trascurandone i meriti ed evidenziandone solo i difetti fin quasi a cadere nell’insulto (leggere questa parte scritta da Popper non è tanto diverso da leggere un testo su Hegel scritto da Shopenhauer), ritengo veramente offensiva la sua affermazione che il marxismo sia hegelinamente parlando il padre dialettico del

fascismo, quando, se andiamo ben a vedere, è EVIDENTE che nella filosofia hegeliana fascista il fascismo è la sintesi ove il capitalismo (tesi) si afferma contro l'antitesi rappresentata dal collettivismo marxista. In questo schema quindi semmai il fascismo è l'evoluzione del sistema capitalista in lotta contro i lavoratori che non a caso proprio dopo la prima guerra mondiale in Italia erano in fermento. La domanda a questo punto sorge spontanea: dato che considero personalmente Popper una mente brillante e con capacità multidisciplinari come può questi affermare che la sintesi hegeliana è la *fusione* di tesi ed antitesi per giustificare il suo attacco al marxismo? Non credo che un filosofo di tale calibro abbia frainteso Hegel…

Altra accusa infamante che Popper lancia ai marxisti nel secondo volume è di non aver fatto nulla per fermare l'ascesa del fascismo (a dispetto delle altre forze politiche) in quanto ritenevano che con l'ascesa della dittatura sarebbe stato più facile invogliare le masse ad aderire alla lotta di classe…questa cosa la deve spiegare al povero Gramsci!

La vera "base" della critica al marxismo popperiana tuttavia è che il marxismo è stato falsificato dall'evolvere degli eventi ed in particolare dall'"esperimento" del comunismo russo che si è evoluto in una dittatura. Su questo aspetto bisogna senz'altro dare ragione a Popper, in quanto la dottrina marxista ha sicuramente commesso l'errore di inserire come step intermedio all'avvento dell'anarchia comunista la "dittatura del proletariato" comandata dal partito comunista, che si è poi ben

guardata dal cedere il suo potere alle masse ed ha anzi fondato una nuova “classe dirigente”.

E’ indubbio che Marx ha commesso nell’elaborare la sua dottrina l’errore che già Bakunin aveva segnalato e previsto (al prezzo di venire cacciato dall’ associazione internazionale dei lavoratori). Ho già espresso la mia opinione a riguardo in Critica alla Teoria Critica e Critica all’ (anarco)capitalismo.

Tuttavia Popper non se la prende solo con il marxismo radicale ma anche contro i riformisti ed i socialisti (a cui appone le stesse critiche) ed a quelli che lui chiama “volgar-marxisti” cioè a quei marxisti occidentali che mettono assieme le dottrine di Marx con quelle di Freud ed Adler (ovvero gli esponenti della scuola di Francoforte). In particolare come già detto dice che il “*disagio della civiltà*” non è dovuto all’ “alienzazione dell’individuo” come da questi sostenuto ma da un infantilismo irresponsabile che vuole scaricare le responsabilità della propria vita sui capitalisti (o su un dittatore). Nel far questo inoltre in poche righe viene criticata tutta la dottrina di Freud, che viene tacciata come “non scientifica” in quanto, ad avviso di Popper, non è falsificabile! A detta dell’Autore infatti un Freudiano può sempre rispondere alle critiche della sua teoria accusando l’interlocutore di “repressione inconscia” delle idee contrarie…peccato che la letteratura scientifica psicoanalitica è ricchissima, che psichiatri e psicologi sono comunque un gruppo aperto al dialogo e pronto a dimostrare/confutare le sue tesi e che lo stesso Popper nel testo più volte accusa i suoi avversari di non capire “perchè il loro inconscio glielo

impedisce”… In pratica Freud nella dottrina popperiana viene colpito per colpire un gruppo di studiosi con cui non ha mai interagito da vivo ma che avversario dell’Autore del libro…

Ovviamente poi non poteva mancare la critica di Popper alla teoria del *plusvalore* descritta da Marx ne Il Capitale. Teoria che come ogni liberale che si rispetti Popper bolla di fatto come errata affermando che il prezzo dei beni e del lavoro non segue questa regola ma solo il principio della domanda e dell’offerta. Peccato che molti economisti non sono della sua stessa idea e per riprendere la sua dimostrazione il liberale afferma che sebbene sia vero che esistano i “cicli” in economia segnati da episodi di crisi e di crescita economica causati dall’introduzione di sempre maggiore automazione, il capitalismo è sempre riuscito a sopravvivere (contrariamente a quanto affermato da Marx) espandendo i mercati, aumentando la domanda di merci, migliorando la vita dei lavoratori e dando dei sussidi statali di disoccupazione pagati con le tasse chieste ai ricchi. Per tali motivi Popper senza dubbio ringrazia Marx per aver invogliato lo Stato ad intervenire economicamente contro il *capitalismo sfrenato* facendo leggi per ridurre le ore della giornata lavorativa, abolendo il lavoro minorile e creando in sostanza il welfare state…queste cose hanno reso le ipotesi marxiste di fatto falsificate, infatti in nessuna parte del mondo lo sfruttamento del lavoro minorile non esiste più!… 😀 La società aperta e i suoi nemici è stato scritto poco dopo la seconda guerra mondiale, Popper è morto nel 1994 ma già nei suoi ultimi libri forse aveva iniziato a rendersi conto che i

liberali tanto buoni non sono…mi chiedo cosa direbbe se fosse vivo oggi guardando anche solo all'Occidente!

La caratteristica della filosofia di Popper certamente più discussa è il suo criterio che bisogna essere tolleranti con tutte le idee tranne con quelle intolleranti, fra le quali sia il fascismo sia il comunismo che sono infatti entrambi illegali in Germania anche solo se espressi verbalmente. Una domanda quindi sorge spontanea: I marxisti-popperiani, ossimori viventi tanto in voga oggi (ovvero tutta quella "sinistra" che si batte per la cancel culture ed il politicamente corretto) hanno davvero idea di quale filosofo ed ideologia (di destra) stanno elogiando nelle loro battaglie?

Popper totalitario

…Credete che questo titolo sia troppo provocatorio? 😀

Lasciatemi spiegare prima di dirmi che merito la censura e la damnatio memoriae! 😀 (se posso…)

Oggi, nel 2024, viviamo di fatto nella società aperta (=globalizzata) tanto desiderata dal nostro caro Popper..ma come va la vita? La "società aperta" della caduta del comunismo e dall'esplosione del libero commercio è davvero una società dove le masse controllano il potere dello Stato? ..oppure forse più realisticamente il disagio della civiltà (e la povertà) oggi imperversano sempre più anche in Occidente? Dobbiamo dare davvero colpa ai "poveracci" se questi non riescono a vivere bene? Secondo Popper il disagio

della civiltà è figlio dell'irresponsabililà individuale, anche perchè ormai il capitalismo sfrenato non esiste più… (!?)

La cecità per le cause ECONOMICHE dell'emergere delle destre in tutto l'Occidente secondo Popper ed i suoi seguaci non esiste…è tutto colpa degli "irresponsabili" se questi sono poveri e sono alla mercè di chiunque abbia un po' di denaro e abbia intenzione di ricattarli/usarli politicamente per prendere il potere con la forza! Trump ha assaltato Capitol Hill usando lo slogan *"Make America Great Again"* e la risposta della "sinistra liberista" di Biden per contrastare la sua futura elezione qual'è stata? Mica risolvere la povertà e la mancanza di lavoro dilagante..no no! meglio censurare tutte le voci che tifano per lo (scampato…per ora) dittatore!

Ovviamente la stessa tecnica non si deve usare solo con i seguaci di Trump, ma anche contro chiunque RITENGO sia intollerante! (perchè lo Stato adesso sono io, quindi decido io. Se a Gaza da anni c'è un conflitto religioso e sei contrario alla guerra fatta di fatto da Israele…sei antisemita!). Oltre a questo ovviamente come ha ben "insegnato" Marx, perchè non mettere i lavoratori tutti uno contro l'altro facendoli competere per i pochi posti di lavoro rimasti e facendoli anche isolare fra loro!?

Zygmunt Bauman in tutta la sua filosofia ha descritto la "società aperta/liquida" creata da Popper nella sua drammaticità ma è soprattutto nel suo libro "*Paura liquida*" che descrive la devastante situazione di terrore economico e fisico prodotto dalla *globalizzazione negativa* e nel far questo

critica apertamente la società aperta di Popper che di fatto HA FALLITO nel garantire la felicità delle persone! … ma non sto vedendo i “popperiani-liberisti-marxisti-trasformisti” odierni fare *mea culpa* e prendersi le loro responsabilità dichiarando la loro ipotesi del mondo liberista falsificata! …e questo sinceramente fa paura! Quanto a lungo la cancel culture potrà fermare gente come Trump senza un VERO sostegno economico!? Questa situazione la abbiamo già vista nella nostra storia…

Altri articoli

La ricerca scientifica è un modo per risolvere problemi

Se siete finiti a leggere questo post probabilmente è perchè sono riuscito a far finalmente vedere questo blog a qualcuno nonostante Google/Facebook si oppongono a ciò… stavolta ho vinto io! 😀 (sempre che non venga messo in croce come una persona nata circa 2000 anni fa…ah già! grazie a tutti per gli auguri di compleanno per i miei 33 anni! 😀)

Ora veniamo al sodo. Come molti di voi sanno, durante il mio percorso di studi mi sono occupato per anni di ricerca medica (sia durante la specialità in medicina nucleare, sia successivamente e conto di continuare a farlo anche ora) e, sebbene all'inizio fosse solo uno smanettare con un software col fine di pubblicare qualche dato che questo tira fuori (in modo acritico), col tempo ho ricominciato a valutare il metodo galileano. Per una discussione approfondita sulla differenza fra un approccio deduttivo (galileano) ed uno induttivo (approccio Big-data + intelligenza artificiale) rimando a questo interessante articolo.

Il metodo galileano prevede che ogni ipotesi scientifica (costruita in modo accurato partendo dai dati di letteratura disponibili) debba essere verificata o confutata da un esperimento costruito ad hoc, tuttavia per molto tempo io stesso non ho più seguito questo approccio, preferendo far

“girare” un programma con cui ottenere dei dati già “pronti per la pubblicazione” 😀 Pubblicazione utile ad arricchire un curriculum, utile un giorno ad avere un posto di lavoro stabile… 😀

..ma l’approccio galileano alla scienza in realtà ha uno scopo fondamentale: **RISOLVERE UN PROBLEMA!** Formulo un’ ipotesi ed uso l’esperimento per vedere se tale ipotesi funziona nel risolvere il mio problema! Allora perchè usare un approccio induttivo? Forse perchè il mondo della ricerca non è più abituato a porsi domande? (ed è quindi sempre più distante dal mondo che dovrebbe studiare?) Forse perchè per ricevere finanziamenti il ricercatore deve scrivere “basta che pubblichi”? Il non porsi domande UCCIDE la scienza e la snatura, trasformando il ricercatore in un avido scrittore di cose inutili (o utili a qualcuno e spesso faziose?), che invece di collaborare con i suoi colleghi gioca “solo contro tutti” alla disperata ricerca di soldi per lavorare o di pubblicazioni con cui arrichire il CV…**sinceramente non è questa la ricerca che voglio fare!** (sebbene per molto tempo abbia seguito questa strada, anche facendo male a me stesso ed agli altri… ma è cosa nota che *le vie dell’inferno sono lastricate di buone intenzioni*…)

Quali sono le possibili alternative? Molte persone a questa domanda hanno una risposta: la Start-Up! Ci sono però una serie di problemi… innanzitutto una Start- Up è un **AZIENDA** e quindi per campare deve avere un fatturato… ma tutta la ricerca può dare un lucro? La risposta ovviamente è NO!

Inoltre spesso avviare una start-up richiede denaro che deve essere fornito da uno sponsor…quindi ancora una volta si entra nello stesso circolo vizioso ed aggressivo utilizzato dal ricercatore accademico per ottenere soldi! E per finire.. (dulcis in fundo) servono non trascurabili capacità manageriali e la tua invenzione (ipotesi) DEVE FUNZIONARE ED AVERE MERCATO! ..altrimenti chiudi baracca e sei costretto anche a pagare i creditori! (finendo magari sul lastrico..)

Esclusa la Start-Up (che alla fin fine è un meccanismo in cui lo Stato dice al ricercatore fuori "dal giro" di inventarsi imprenditore a sui rischio)..cosa si può fare?

Beh… io cerco qualcosa di diverso… forse impossibile! (ma lascio valutare a voi)

Continuare ad usare il mio lavoro attuale (o un qualunque altro lavoro) sia come fonte di reddito sia come fonte di "domande a cui rispondere"

In ogni posto di lavoro si presentano ogni giorno problemi di ogni sorta (il campo medico la cosa poi è la regola), ma dato che la scienza è RISOLVERE PROBLEMI…che si risolvano! (utilizzando il metodo scientifico)

Voi obbietterete che fare ricerca medica richiede comunque ingenti capitali (specie se pensiamo ai trial clinici di nuovi farmaci), tuttavia nel mondo di oggi **esiste comunque il modo di fare ricerca (di qualità!) anche senza tanti soldi!** (anche spendendo nulla volendo!) Come? Semplice! **Usando gli Open Data, i dati ottenuti dai pazienti e i giusti strumenti**

informatici per elaborarli (ABBINATI AL PROPRIO CERVELLO!!!) Questo modo di lavorare avrebbe un'enorme serie di vantaggi:

1. Indipendenza e sicurezza ECONOMICA (garantita dall'impiego abituale, nessun rischio al contrario della Start-Up e nessuna dipendenza da finanziamenti esterni)
2. Nessuna necessità di scontrarsi con i colleghi (clima più sereno sul posto di lavoro) anzi SI E' INVOGLIATI AD AIUTARE!
3. INDIPENDENZA (decido IO su cosa voglio fare ricerca e sui modi per farlo, non devo produrre risultati per forza E NON DEVO OTTENERE PER FORZA UN CERTO RISULTATO SE VOGLIO CAMPARE!)
4. Assoluta libertà sui tempi con cui condurre gli studi (non ci sono deadline da rispettare), tutto a vantaggio della qualità dei risultati ottenuti!
5. Nessuna necessità di pubblicare articoli o altro! (se non per far validare i risultati da parte della comunità scientifica, essere primo,ultimo o anche non avere il proprio nome nell'intestazione non ha importanza). Nessuna necessità di scrivere documenti per ricevere soldi da finanziatori (tutto il tempo libero così risparmiato può essere dedicato alla propria vita o all'attività di ricerca)
6. Non si è costretti a lavorare per qualcuno per portare aventi le proprie idee
7. La ricerca così effettuata spesso PORTA VANTAGGI DIRETTI NELLA PROPRIA ATTIVITA'

LAVORATIVA ed accresce le proprie conoscenze su problematiche della vita lavorativa di tutti i giorni, FACENDO INDIRETTAMENTE CURRICULUM

8. LA QUALITA' DELLA RICERCA E' MIGLIORE! (non essendo costretti a pubblicare chi fa ricerca lo fa credo con più passione ed animato dalla volontì di risolvere un problema piuttosto che di allungare il proprio CV…)

Tuttavia alcuni svantaggi non trascurabili sono comunque da citare…

1. Essendo fuori da ogni "giro" è difficile trovare un ente con cui pubblicare i risultati
2. Se si usano i dati di un ente spesso bisogna sottostare ad alcune condizioni di utilizzo (con i pazienti è fondamentale il rapporto con i Comitati Etici)
3. Essendo fuori da ogni "giro" è difficile far capire l'importanza del proprio lavoro agli altri ("perchè lo fai se non ci guadagni nulla?") e reclutare altre persone che vogliano aiutarti (compenso economico? altri vantaggi immediati?)
4. Da guardia medica posso permettermi più facilmente un approccio simile alla ricerca grazie al favorevole rapporto stipendio/ore lavorate… ma quanto è applicabile ad altre professioni?

Concludo questo post con una mia citazione: *la vera solidarietà è l'egoismo di grandi vedute! Q*uesta frase, che sembra un ossimoro ma non lo è, secondo me spiega come

spesso il miglior modo di fare del bene, sia al Mondo che a se stessi, è non soffermarsi solo sui vantaggi immediati che un proprio comportamento PUO' avere (ritorno economico, "posto fisso", pubblicazione…) ma comprendere come **ogni nostra azione influenza L'ECOSISTEMA in cui viviamo a lungo termine ed in modo molto più pesante di come immaginiamo,** (il famoso Effetto Farfalla) portando spesso col passare degli anni a conseguenze disastrose, figlie però di decisioni prese spesso pensando a vantaggi immediati o più tangibili (es. lavorare sottopagati o gratis per un po' PUO' garantirmi in futuro un "posto fisso", ma le condizioni di lavoro, figlie di questo atteggiamento, come saranno? SEMPRE PEGGIORI!). Al contrario una cosa per molti irrazionale e bollata come "perdita di tempo" in realtà può avere conseguenze a lungo termine più o meno volute…ma in realtà generate da un proprio comportamento virtuoso che col tempo darà i suoi frutti! (es. scrivere voci su Wikipedia, seppure fatto negli anni solo per studio e per diletto personale, mi ha portato ad avere contatti e a farmi conoscere un po' di più in giro; inoltre mi ha anche aiutato a studiare meglio grazie alle correzioni che molti hanno fatto alle mie voci! Credo anche che qualche paziente o qualche collega sia stato aiutato col tempo dai miei scritti…e forse l'ECOSISTEMA in cui vivo, e quindi anche io, ne abbiano giovato…anche se forse in modo non direttamente misurabile!)

Se avete avuto la pazienza di leggere tutto questo post ora passo la parola a Voi, ringraziandovi per gli auguri! 🙂

ZeroNet. Perchè abbiamo bisogno di un’internet decentralizzata?

> **ZeroNet** è un network decentralizzato basato sull’omonimo software creato nel 2015 da Tamas Kocsis. Il programma permette la creazione di siti web ospitati in una rete peer to peer simile alla rete Bittorrent in cui ogni nodo della rete possiede una copia dei siti che visita e ne garantisce la distribuzione agli altri utenti.

Tratto da Wikipedia, a cui si rimanda per approfondimenti.

Sito web del progetto: http://zeronet.dev

Un’esaudiente risposta a questa domanda credo sia stata dallo sviluppatore di ZeroNet in questo video su TED Talks (sottotitolato anche in italiano):

https://www.youtube.com/watch?v=U51MSK6nSQE

I vantaggi tecnici di sistemi come ZeroNet sono i seguenti (e non di poco conto, sia per chi gestisce un sito web sia per chi lo usa):

–**GRATUITA’**: essendo i siti ospitati dagli utenti che li visitano non ci sono costi di gestione (solo il nome di dominio di un normale sito web costa almeno 10 euro all’anno mentre la macchina che lo ospita più le licenze dei software utilizzati possono arrivare anche ai 100 euro per un semplice forum). Il proxy della rete zeronet che io gestisco (macchine sempre online che collegano questa rete alla rete internet che utilizziamo tutti i giorni e danno maggiore garanzia ai siti ospitati di rimanere disponibili) costano MENO DI 4 EURO AL MESE ed ospitano centinaia di siti! Maggiori informazioni qui. NOTA: i social network sono si “gratuiti” nel senso che nessuno paga per usarli…peccato che il prodotto venduto da queste aziende E’ LA TUA VITA! (vedi punti sotto)

–**SEMPRE ONLINE:** i siti che visiti sono nel tuo computer/smartphone e puoi accedervi quindi anche senza essere connesso ad internet. La connessione serve solo per creare o scaricare nuovi contenuti

–**INCENSURABILE**: Come per le altri reti P2P (Bittorrent, eMule, ecc..) per far sparire un contenuto/sito è necessario disconnettere tutti i PC/smartphone della rete che lo ospitano. Nessun governo può quindi ostacolare la diffusione di informazioni scomode (ZeroNet a tal fine è molto utilizzato in Cina ed è uno degli strumenti che sta permettendo ai cinesi di diffondere in occidente informazioni non ufficiali a riguardo della recente epidemia di coronavirus, molto probabilmente ben più estesa di quello che il regime voglia farci credere. Molti stano rischiando la vita per questo…) . Dal proxy che trovate su questo blog potete accedere anche al forum ufficiale cinese della rete zeronet con facilità e senza che sia necessario scaricare il software. Con questo sistema è anche possibile bypassare la censura ben più subdola esistente nel mondo occidentale creata da Intelligenze Artificiali tramite strumenti come le bolle di filtraggio e lo shadow ban. Ormai è accertato che queste subdole forme di censura anche qui da noi stanno mettendo a rischio il nostro diritto di informarci e la nostra stessa democrazia in favore dei profitti dei colossi del web che ormai sono più potenti degli stati, come dimostrato da caso Cambridge Analytica. A ben leggere le condizioni di utilizzo di siti come facebook noi stiamo anche autorizzando queste società ad utilizzare i nostri dati al fine di manipolarci tramite esperimenti sociali! (roba da nazisti…mai punita anzi incoraggiata dai nostri governi!)

–**AUTOMODERAZIONE**: Nelle reti P2P decido io cosa condividere e cosa no e lo stesso vale con i siti ospitati sulla rete ZeroNet. Questo in primo luogo elimina completamente la

responsabilità di ISP e social media nella gestione dei contenuti che veicolano ed inoltre garantisce un'indubbia attribuzione delle responsabilità a chi usa la rete per commettere qualcosa di illegale, risolvendo una volta per tutte il problema della responsabilità legale dei contenuti diffusi online e garantendo ad ognuno di noi di non essere complice della diffusione anche solo di contenuti a noi sgraditi.

–**ANONIMATO**: ZeroNet garantisce la *riservatezza* non la *segretezza* (riprendendo quanto detto dallo sviluppatore di un software simile anni fa). Ma cosa intendeva questa persona con i termini riservatezza e segretezza? Per riservatezza intendeva il rendere difficile (non impossibile) capire chi ha creato un certo contenuto, mostrando però al pubblico chi lo sta condividendo, mentre per segretezza intendeva il rendere non identificabile chi crea o condivide determinate cose. Nativamente ZeroNet, come le altri reti P2P, tutela la riservatezza e non la segretezza. (per rendere "segreto" ZeroNet è infatti necessario utilizzarlo dietro la rete TOR, come per qualunque altro servizio web, cosa che avviene in Cina ad esempio). Perchè la riservatezza è importante? La riservatezza (che non è impunità e deresponsabilizzazione, dato che gli indirizzi IP che identificano gli utenti sono pubblici e possono essere richiesti da un giudice in caso di indagine) è quella bellissima cosa che permette su internet di non avere pregiudizi verso gli altri, permettendo ad esempio ad un nazista di parlare con un nero senza saperlo e magari poi cambiare la propria opinione. Questa "riservatezza" al giorno d'oggi è sempre più minacciata dal narcisismo esasperato che sta

dominando il web e lo sta trasformando in un terreno di competizione spietata pieno di *haters* (odiatori). Nel “vecchio web” invece al limite esistevano i *troll* ,oggi spesso scambiati con gli haters, da cui però differiscono radicalmente. Mentre l’obbiettivo degli hater è distruggere il loro bersaglio con atti che vanno dal cyberbullismo alla diffamazione, il troll si limita a divertirsi provocando zizzania in un gruppo, PORTANDO ANCHE IDEE DIVERSE DA QUELLE DOMINANTI ed in qualche modo spesso anche amando (seppur in modo perverso) i propri bersagli, senza i quali non potrebbe sopravvivere. A differenza degli hater moderni inoltre il troll faceva meno danni perchè rispetto ad oggi non si era portati a mettere online il proprio nome e cognome (obbligati dai social network che vogliono una fidelizzazione univoca dell’utente). Anche su ZeroNet è possibile trovare troll, ma è anche incredibilmente facile discuterci o metterli in disparte se necessario tramite gli strumenti di automoderazione descritti sopra (non serve chiedere il permesso ad un admin per bannare un utente) quindi l'”ambiente” in generale è molto più tranquillo rispetto ai social.

Tuttavia come già detto utilizzando TOR è possibile garantire anche la segretezza… ma se un criminale si mettesse ad usare questo sistema di anonimizzazione? Beh…TOR è tuttaltro che infallibile ed è facile comunque commettere uno o più errori utilizzandolo! Tanto è vero che un sacco di cinesi che lo usano vengono arrestati dal loro regime ed anche un sacco di criminali che lo impiegano per i loro scopi illeciti fanno la stessa fine! Questo perchè tramite tecniche forensi (alla portata

dele forze dell’ordine, ma non di quasi tutti i comuni cittadini) è possibile comunque risalire all’identità di queste persone così come ai loro traffici di denaro fatti tramite criptovalute (che sono tuttaltro che anonime!)

Per i motivi detti sopra ritengo che sia importante supportare questo software con i progetti che ho avviato. Se volete un’anteprima dei siti ospitati su ZeroNet vi rimando al mio proxy:

https://0net-preview.com

La Peer to Peer Review può essere un’alternativa migliore della Peer Review?

In ambito di ricerca scientifica il processo di Peer Review (ovvero Revisione fra Pari) è quel sistema che giudica se una pubblicazione può essere ritenuta valida per essere pubblicata sulle riviste scientifiche. Questo processo, molto lento(spesso richiede anni per essere completato), garantisce la validità scientifica di un lavoro facendo in modo che ogni rivista scientifica faccia controllare ogni articolo che riceve da un pool di altri scienziati esperti dell’argomento (i referree). Solo se i referree sono d’accordo con la tesi proposta da chi scrive l’articolo questo viene pubblicato.

Ricordiamoci che la “bravura” di ogni ricercatore e la qualità di ogni rivista viene valutata con indici numerici basati sul numero e sulla qualità delle pubblicazioni di cui è autore (come l’Impact Factor o l’H Index). Se questi indici hanno un valore basso il ricercatore è di fatto escluso dalla carriera accademica perchè non può più affiliarsi ad un ente di ricerca e ricevere borse di studio e finanziamenti

Questo sistema, seppur molto rodato, però ha una serie di difetti intrinseci:

- la lentezza è un problema se bisogna pubblicare su contesti in rapida evoluzione come il COVID, motivo

per cui molti ricercatori a tuttoggi stanno pubblicando molti dei loro lavori sull'argomento in "preprint" su siti come MedRxiv.org o ArXiv.org . Tali siti tuttavia non hanno un sistema di peer review! (c'è solo un pool di esperti interno che controlla i manoscritti a mo di moderatori)

- Le riviste Open Access garantiscono a tutti la possibilità di leggere gli articoli scientifici anche senza pagare costosi abbonamenti o essere affiliati ad enti accademici, tuttavia anche in questo caso alcune riviste di bassa qualità pubblicano praticamente qualunque cosa a patto di ricevere del denaro! (Questo fenomeno è noto come Predatory Publishing. Se volete farvi due risate vi invito a leggere questo articolo: https://www.hdblog.it/2017/07/24/guerre-stellari-forza-studio-scientifico-falso/) Queste riviste, non avendo entrate con gli abbonamenti, sopravvivono con i soldi di chi scrive gli articoli. Se sei ricco paghi e pubblichi, altrimenti ti attacchi. Questo, unito al giochino dell'Impact Factor, è una fortissima penalizzazione per molta gente onesta che fa poche pubblicazioni ben fatte ma non può permettersi di pagare per pubblicare della panzane (che poi diventano un danno per tutta la comunità quando vengono citate in altri articoli).
- Un altro problema attuale della Peer Review è l'autoreferenzialità! Chi farebbe pubblicare un articolo scritto da un ente di ricerca rivale? (o non cercherebbe

di rubargli i dati?) Siamo sicuri che il referee di turno non abbia conflitti di interesse? (di tipo commerciale o di “amicizie” con gli autori?). Il direttore di una rivista è imparziale quando è il suo gruppo di ricerca a pubblicarci sopra? Siamo sicuri che chi dirige un gruppo di lavoro dia i giusti meriti e demeriti ai suoi collaboratori? E’ lui che spesso decide i ruoli di ognuno, come anche i nomi che devono comparire fra gli autori di una pubblicazione. Non sono rari i casi di gente che non ha mai lavorato ad un lavoro ma che compare come autore o di esclusione volontaria di gente meritevole. E’ giusto che tutti i meriti di un lavoro di gruppo siano perlopiù presi dal primo nome di un articolo?

La Peer to Peer Review (cioè una Peer Review organizzata su sistemi P2P come ZeroNet) a mio parere potrebbe risolvere gran parte di questi problemi:

- Tutti gli articoli ed i dati sarebbero scaricabili liberamente e gratuitamente. Questo eliminerebbe le riviste scientifiche dal ruolo di intermediari lasciando la valutazione dei lavori agli scienziati, eliminando anche vincoli di marketing o editoriali (se un argomento “tira” le riviste scientifiche si comportano come quelle di gossip pubblicando più volentieri, lo stesso se la casa farmaceutica di turno paga sottobanco). Tutto il materiale sarebbe rilasciato in licenze libere e non essendoci costi di gestione si eliminano le barriere economiche alla pubblicazione ed alla consultazione.

Inoltre l’accesso libero ai dati sarebbe una garanzia contro plagi e truffe (in quanto tutti i contenuti sono firmati digitalmente e temporalmente, quindi l’autore è univoco e si prende tutte le responsabilità di ciò che pubblica, inoltre se usi i dati creati da altri devi citarli pena smascheramento immediato del plagio). L’accesso ai dati libero inoltre favorirebbe la collaborazione fra enti diversi anzichè lo scontro (ad esempio un ospedale può ottenere i dati dai pazienti ed anonimizzarli mentre un istituto di statistica o anche un singolo individuo può elaborarli indipendentemente, ognuno applicando le sue conoscenze e venendo riconosciuto per il lavoro fatto. Non conta solo il “primo nome”)

- L’anonimato garantito da una piattaforma decentralizzata come questa e da sistemi ad essa integrati come TOR garantirebe libera critica da parte di chiunque ad un lavoro fatto con i piedi o in malafede, senza paura di ripercussioni. Per maggiori informazioni sull’importanza della libera critica nel mondo scientifico abbinata all’utilizzo di TOR si rimanda a questo
  link: https://www.wired.it/scienza/lab/2019/10/30/scienza-anonimato-online/

Sicuramente un sistema del genere senza alcun controllo sarebbe invaso da teorie antiscientifiche (di fatto è già così, basta vedere cosa si trova ogni giorno sullo zerotalk internazionale), ma tutto ciò potrebbe a mio avviso essere mitigato da un riconoscimento centralizzato dell’identità degli

autori, a cui deve essere associato anche il titolo di studio conseguito (chi pubblica senza averne titolo deve essere scartato). La critica a mio avviso invece DEVE restare anonima per i motivi detti sopra. Nel caso questa sia fatta da chi propone teorie pseudoscientifiche sarà molto divertente lo sbugiardamento annesso, cosa che fra l'altro potrebbe avvicinare gli "esperti" alla gente comune che, demoralizzata ed impaurita, condivide queste teorie.

Perchè è pericoloso censurare il web?

Credete davvero che sia giusto censurare i novax piuttosto che i fascisti per impedirgli di diffondere le loro idee dannose? Sinceramente non sono d'accordo…non credo che creando casse di risonanza di pensiero unico un antivaccinista si convinca a vaccinarsi! (perché a questo portano le censure reciproche. Chi viene cacciato da facebook si riunirà in altre piattaforme ghetto) Credo inoltre che il web altro non sia che lo specchio del mondo reale…quel mondo in cui ogni giorno noi medici ci confrontiamo sia con i pazienti sia con i colleghi novax! Cosa dovremmo fare? Chiudere tutti i novax in galera solo perché non d'accordo con un minimo di pensiero scientifico razionale oppure cercare di parlare con loro (online ed offline) con l obbiettivo di comprendere le loro paure anziché soffocarle nel silenzio? Forse il novax non è tale per la sfiducia (spesso meritata) verso la classe medica e la politica che abbiamo costruito negli anni? (Analogo discorso si può fare con tutti i tipi di fascismo e complottismo) forse per convincere queste persone più che obblighi e censure potrebbe essere più furbo risolvere i loro problemi? (Ti fideresti di un medico che ti manda in pronto soccorso per tutto o da vari specialisti solo per pararsi il culo? Ti fideresti di un politico che pensa solo a rubare?) Magari così scopriremo che le censure sono funzionali a quel sistema che vogliamo combattere e che vuole il mondo diviso fra eruditi ed ignoranti, fra schiavi e

padroni…la conoscenza è potere per tutti, la censura per i pochi che la esercitano!

Nel mio piccolo da medico ho sempre cercato di fare bene il mio lavoro in modo da garantirmi quella fiducia necessaria perché la gente segua i miei consigli (anche sui vaccini) cosa che mi ha permesso di portare a casa in questo campo qualche adesione fra i dubbiosi… Ho cercato di fare lo stesso qui anche su zeronet

http://0net-preview.com/Talk.ZeroNetwork.bit/?Topic:1611909944_1HTbdyz4zToxkxfmuYYfNVN1Y3U2yeki1N

Infiltrandomi in questo covo di novax spero di essere riuscito a fare vaccibare qualcuno…spero che questo troll abbia sortito qualche effetto 😁 (da alcune risposte direi di si…ok in tanti si sono dati agli insulti…ma non è tanto diverso dal mondo reale alla fine e credo che non bisogna mai prendersela troppo…ogni vaccino in più è una vittoria!😊) Da troll poi col tempo si inizia anche ad apprezzare questi topic movimentati… sicuramente più divertenti della monotonia censoria dei social 😁

Altri topic raccomandati: 😁

Fan di Putin (che di scannano con quelli di Trump)🤣

http://0net-preview.com/Talk.ZeroNetwork.bit/?Topic:1615101046_1GJGEK5WyPcNoDx6LRy22CRqwB92RzPauT

Fan di Trump che si scannano contro la Cina e la Russia 🤣

http://0net-preview.com/Talk.ZeroNetwork.bit/?Topic:1613257982_1MCNYstff4yDsoNktn2MzGbtsCHqnRxHWX

E così ce ne sono molto altri…l assenza di censure di zeronet mi piace per questo! 🤣 Quando tutti possono parlare e nessuno può zittire si è costretti a discutere…spesso più civilmente e sinceramente che sui social 😊

Vuoi guadagnare? Leggi qui! 😀

Titolo clickbait….ma forse neanche troppo! 😀

Vi faccio una domanda: qual'è il modo migliore per guadagnare? Qual'è la "cosa" migliore in cui investire il proprio denaro per farlo fruttare? Azioni? Immobili? … Criptovalute? 😀

Io RIFIUTO tutte queste risposte! Vi descriverò nelle prossime la cosa in cui investire per avere un guadagno SICURO! 🙂

Vi propongo un mezzo di investimento con tutti questi vantaggi:

- non si svaluta col tempo (anzi, acquista sempre valore)
- non subisce le fluttuazioni di mercato
- non può essere rubato, sequestrato o pignorato… sicurezza al 100%!
- non richiede banche, casseforti o sistemi di allarme. (nemmeno un hard disk o un portafogli!)

In pratica ciò che vi sto proponendo di ACQUISIRE è ricchezza pura! Vi sto proponendo di investire il vostro denaro nell'acquisire CONOSCENZA!!!

Ma cosa vuol dire acquisire conoscenza? Per me non significa accumulare diplomi, lauree e pezzi di carta perlopiù inutili (salvo rare eccezioni e salvo l'importanza assurda che ormai si da alla laurea anche per fare lo spazzino) Per acquisire

conoscenza non intendo nemmeno l'acquisizione di dati dentro un hard disk o di pile di libri da trattare come beni in un magazzino o "cibo" per una rete neurale, dove conta la quantità e non la qualità (come vorrebbe la logica dei Big Data). Per me acquisire conoscenza significa IMPARARE cose nuove in modo da sapersela cavare in ogni situazione, abbandonando ogni limite che ci imponiamo per decidere cosa imparare e cosa no! (perchè un medico deve studiare solo la medicina o l'informatico solo l'informatica ad esempio?) Secondo me la strada per il "successo" (non solo economico, ma imparando se vuoi fai anche tanti soldi) è capire che non dobbiamo imporci limiti nel decidere che cosa imparare..il nostro ideale (irraggiungibile) dovrebbe essere l UOMO UNIVERSALE! cioè in grado sia di risolvere un complicato teorema matematico sia di riparare un rubinetto che perde, senza discriminare quel mestiere che "sembra" meno "figo"… riparare un rubinetto costa e saperlo fare sono soldi risparmiati! 🙂 Il matematico che capisce qualcosa di idraulica magari potrebbe unire le conoscenze delle due discipline per ottimizzare un sistema idraulico oltre a non dover chiamare qualcuno nel caso gli si allaghi la casa, così come il medico che ha qualche nozione in più di informatica può utilizzare queste conoscenze per curare i pazienti analizzando le loro immagini radiologiche con nuovi algoritmi scritti da lui o presi da altri ambiti… allo stesso modo un software nato in radiologia potrebbe essere utilizzato per studiare ogni altro tipo di immagini, dall'arte alla botanica, aprendo nuovi orizzonti che solo lontanamente riesco ad immaginare!

L’uomo universale è tuttavia un ideale non raggiungibile anche acquisendo conoscenza per un intera vita umana, motivo per cui l’unico modo per raggiungere obbiettivi come questi è fare in modo che i “curiosi” (non necessariamente solo ricercatori, ma chiunque ha voglia di portarsi verso nuove frontiere della conoscenza) si PARLINO ANZICHE’ COMPETERE! Il sistema attuale filocapitalista punta tutto sull’iperspecializzazione e sulla competizione per “far tirar fuori il meglio” agli uomini…ma siamo sicuri che sia questo il vero motivo? Non è che per caso chi attualmente comanda il mondo semplicemente è un mediocre, sa che perderebbe contro un avversario coeso e con questo potere e sta semplicemente utilizzando la vecchia tecnica del “dividi et impera”? Io propenderei per questa ipotesi… perchè il giorno che un gruppo di persone capirà che porsi limiti nell’imparare è sbagliato, che l’iperspecializzazione è solo una prigione per fuggire dalle nostre paure e riuscirà ad avere una conoscenza anche solo vicina a quella dell’uomo universale il sistema capitalista e sadico attuale avrà i giorni contati! (il mediocre prova piacere nell’usare il denaro per far del male agli altri, per l’uomo universale il denaro è solo un mezzo per il miglioramento) Quando la gente si accorgerà che collaborando per arricchire il proprio bagaglio culturale si sta meglio che scannandosi la “sadocrazia” attuale non avrà più senso di esistere, come anche la distinzione fra capitalismo e colletivismo! La conoscenza relegata in muri normativi o fisici rende meno che resa libera per tutti in quanto liberandola ognuno può dare il suo contributo. Il modo migliore per

imparare nuove cose è condividere le nostre idee con gli altri in modo da trovare ogni giorno nuovi lidi (e anche nuovi mercati) da esplorare! Il giorno che un gruppo sarà abbastanza potente e colto da non dover combattere con gli altri per avere il suo "pezzettino" di ricchezza, il giorno che quel gruppo mostrerà che l'egoismo e la guerra sono inutili con un intero universo di idee e tecnologie da colonizzare di fronte a noi, allora l'umanità avrà davvero raggiunto la sua vera età dell'oro!

- Quindi, in sostanza….che dovrei fare coi miei soldi da investire? 😀
- compra libri e ogni cosa che possa esserti utile per imparare nuove cose
- paga la gente per farti insegnare cose nuove (usa i titoli di studio solo per raggiungere sbocchi lavorativi altrimenti irraggiungibili, evitando l'iperspecializzazione ed i campi troppo affollati)
- supporta anche economicamente quei progetti che possano aiutare te e gli altri, non investire solo per avere un ritorno economico in denaro, la conoscenza vale molto di più!
- rendi per tutti quello che scopri, gli altri faranno lo stesso con te
- cerca di trovare del tempo per togliere la conoscenza dalle gabbie del copyright o da altri cavilli normativi (ad esempio scrivi voci per Wikipedia usando fonti da te acquisite, oltre a renderle per tutti imparerai bene e velocemente!), pubblica i tuoi contenuti con licenze libere (le case editrici ti faranno guadagnare qualche

spicciolo, ma imporranno il controllo sui tuoi contenuti di cui non disporrai più, oltre a sfavorirti rispetto ai "soliti noti" spesso mediocri)

- cerca di stringere nuove amicizie, condividi con loro non solo conoscenza ma anche affetto e supporto rciproco in ogni ambito della vita
- meglio un po' di tempo in più (per te, la tua famiglia e l'obiettivo) che quattro spiccioli per comprare il prossimo oggetto inutile
- evita di paragonarti agli altri guardando ciò che hai o non hai (sia oggetti fisici che cose immateriali), non supportare il generalizzato "dividi et impera"!
- impara ad utilizzare la conoscenza per creare nuova conoscenza, ti aprirà nuove opportunità per guadagnare oltre che dare un significato alla tua vita
- evita di litigare con gli altri se non è necessario, se puoi cerca di mediare, se non puoi evita chi ti da fastidio e ignora, rispondi solo se attaccato
- LA VERA SOLIDARIETA' E' L'EGOISMO DI GRANDI VEDUTE! Piuttosto che svuotare l'oceano con un cucchiaio (ad esempio dando da mangiare a un barbone dei tanti) cerca di forgiare il "magic bullet" che ti consenta con poco di cambiare le cose con un effetto a cascata devastante! (Zeronet è uno di questi "magic bullet" per me…)

Indice:

Premessa	3
Oltremoderno	4
Critica all’(anarco)capitalismo	17
Critica al linguaggio	44
La scolastica della Cura	59
Amore Anormale	86
Tecnosofista	101
AI-opticon	117
Critica alla Teoria Critica	141
Industria culturale	150
tAcchino Induttivista	161
La società liquida e i suoi nemici	170

Altri articoli 180

La ricerca scientifica è un modo per risolvere problemi 181

ZeroNet. Perchè abbiamo bisogno di un'internet decentralizzata? 187

La peer to peer review può essere un'alternativa migliore della peer review? 193

Perchè è pericoloso censurare il web? 198

Vuoi guadagnare? Leggi qui! 😀 201